

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**Doc. CXXVII**

**n. 1**

## RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA IN FAVORE DELLA  
COOPERAZIONE

(ANNI 1992-1994)

*(Articolo 16 della legge 31 gennaio 1992, n. 59)*

**Presentata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale  
(TREU)**

**Comunicata alla Presidenza il 30 gennaio 1998**



## INDICE

1. Un percorso centenario tra utopia e realtà.....	Pag. 5
<i>Allegato 1: Le società Cooperative: scopi e finalità.....</i>	» 13
<i>Allegato 2: La funzione sociale riconosciuta dalla Costituzione alle Cooperative.....</i>	» 16
<i>Allegato 3: La disciplina fiscale delle Cooperative.....</i>	» 19
2. La consistenza del fenomeno cooperativo in Italia.....	» 24
<i>Tablelle.....</i>	» 26
3. La situazione economica e sociale del movimento cooperativo.....	» 113
4. Lo stato economico delle Imprese cooperative.....	» 125
5. La Direzione Generale della cooperazione.....	» 135
<i>Allegato 1.....</i>	» 152
<i>Allegato 2.....</i>	» 153
<i>Allegato 3.....</i>	» 163
6. I problemi sul tappeto	
6.1. La vigilanza.....	» 171
6.1.1 L'inadeguatezza degli attuali strumenti di sostegno esterno.....	» 174
6.1.2 La legge 44/86 e successive modificazioni.....	» 178
6.1.3 Strumenti regionali di promozione cooperativa..	» 181
6.1.4 Strumenti comunitari di promozione cooperativa..	» 183
6.1.5 Necessità di coordinamento degli strumenti di promozione.....	» 185



## 1. Un percorso centenario tra utopia e realtà

E' difficile valutare un fenomeno vasto, articolato e complesso come quello cooperativo sulla base di canoni interpretativi rigidi. Una cooperativa è insieme, iniziativa imprenditoriale e sociale, società economica e associazione di uomini, realismo e utopia. Esistono cooperative di grandi dimensioni e cooperative piccole e piccolissime, cooperative di utenza e cooperative di lavoro, cooperative che operano in settori a tecnologia avanzata e cooperative che rispondono a bisogni elementari di segmenti deboli del corpo sociale.

Anche se non vanno trascurati i principi basilari a cui tutte le cooperative fanno riferimento, principi che l'Alleanza cooperativa internazionale si accinge a rilanciare, è dunque preferibile avvicinarsi alla percezione del fenomeno cooperativo "nel concreto" piuttosto che attraverso un improbabile approccio teorico. "Nel concreto", il fenomeno cooperativo in Italia (come in Europa) è stato per quasi centocinquanta anni lo strumento che ha consentito a ceti e classi che per altra via ne sarebbero stati esclusi, di accedere all'esperienza dell'impresa e - attraverso l'impresa - di farsi cittadini. Il fenomeno cooperativo ha cambiato la faccia di intere Regioni (l'Emilia-Romagna, il Veneto, la Toscana, il Trentino...), ha contribuito in modo significativo alla crescita del patrimonio imprenditoriale nazionale, è stato strumento di consolidamento e di crescita della partecipazione e

della coesione sociale. In qualche modo, la cooperazione è stata una risposta “ante litteram” al diritto all’impresa fra i diritti di cittadinanza di una società che allargava il suo respiro democratico. Questo sembra essere il maggiore titolo di merito delle cooperative lungo tutto l’arco della storia unitaria del Paese, una grande “eredità fattuale” che oggi si trova davanti alla sfida del cambiamento.

Esiste dunque una continuità storica evidente del fenomeno cooperativo in Italia. Altrettanto evidente è lo stretto legame che fin dalle origini ha intrecciato il movimento cooperativo alle grandi correnti di pensiero dell’Italia unitaria; dalla democrazia sociale di Mazzini e dei repubblicani, al socialismo nelle sue diverse versioni, al cattolicesimo attento ai problemi e ai bisogni della società. E se già nei primi anni del secolo il cauto riformismo giolittiano fece della cooperazione uno dei pilastri della sua politica di coinvolgimento e di elevazione delle cosiddette “classi subalterne”, lo stesso fascismo ebbe nei confronti della cooperazione un atteggiamento contraddittorio. Da una parte le squadre fasciste si accanirono contro le cooperative e le loro associazioni perchè legate ad ambienti “sovversivi”. Dall’altra, il regime fascista creò l’Ente nazionale fascista della cooperazione, portando le cooperative all’interno della logica dello Stato e dell’economia corporativa.

Il vero spartiacque, tuttavia, è costituito in anni più recenti dall'inserimento della cooperazione nella Costituzione repubblicana e dalla rinascita negli anni del dopoguerra delle Centrali cooperative, che il fascismo aveva disciolto.

Il rilievo costituzionale della cooperazione (art. 45) e l'esistenza delle diverse centrali con la loro opera di coordinamento e di promozione, oltrechè di vigilanza e di tutela, hanno costituito le coordinate del grande sviluppo della cooperazione negli ultimi cinquant'anni.

Il quadro normativo via via costituito è tutto, comunque, ispirato all'art. 45. Le Centrali, giuridicamente riconosciute in quanto esercitano per delega dello Stato i controlli sulle cooperative, hanno costituito lo strumento per portare a sintesi ed organizzare un fenomeno per sua natura composito e fortemente frammentato, nell'ambito di un rapporto con lo Stato e le sue articolazioni, con le autonomie locali, la società economica e civile, volto alla crescita economica e sociale del Paese.

Pilastro essenziale della politica pubblica di incremento della cooperazione mutualistica e senza fini di speculazione privata, è stato la rinuncia dello Stato a tassare gli utili delle cooperative destinati a riserva indivisibile. In cambio lo Stato ha imposto ai soci delle cooperative di rinunciare "per sempre" a quegli utili, anche nel caso di scioglimento della cooperativa. Sull'interesse dei soci è stato dunque privilegiato l'interesse dell'impresa cooperativa, considerata patrimonio sociale intergenerazionale, attraverso un meccanismo automatico e non

discrezionale. Il risultato è stata la formazione di una realtà imprenditoriale diffusa, complessa, indotta all'autoincremento e alla diffusione, capace - senza disporre di forti capitali di partenza - di operare sul mercato come le altre forme di impresa.

Il principio della non tassabilità degli utili destinati a riserva indivisibile, del resto, ha permesso di cementare l'unità della funzione cooperativa anche in presenza di elementi apparentemente contraddittori come la grande e la piccola dimensione, la destinazione all'utenza o al lavoro, la settorialità, il soddisfacimento di bisogni dei soci e della collettività.

E questa "unicità", che ha significato rafforzamento della potenzialità della formula cooperativa nell'interesse non solo dei soci ma del complesso della società italiana, è stata a sua volta garantita dall'azione delle Centrali, in termini di solidarietà intercooperativa, di formazione di nuova cooperazione, di allargamento degli spazi di pluralismo imprenditoriale del mercato.

I meccanismi che hanno consentito lo sviluppo della cooperazione nell'ultimo cinquantennio sono andati in crisi negli ultimi anni. C'è dunque un problema che riguarda i cooperatori e la loro capacità di cogliere il nuovo, introducendo i cambiamenti necessari ai loro interessi e c'è un problema che riguarda il complesso del Paese, perchè la cooperazione continua a costituire, un patrimonio e una risorsa di interesse generale. Vanno perciò sollecitate e favorite positive e coraggiose spinte al cambiamento, sia sul piano normativo che su quello politico.



La cooperazione, infatti, proprio a causa della propria natura di “impresa sociale” e di sistema ad accentuata vocazione sociale e relazionale”, così come era stato delineato dalla Costituzione, è stata oggetto di molteplici e complesse tensioni, e a non poche contraddizioni:

- ai processi di internazionalizzazione dell’ economia, il pericolo di un confinamento obbligato nel mercato domestico, se non locale;
- ai bisogni di innovazioni tecnologiche, manageriali e finanziarie, un esito di tendenziale marginalità;
- all’affermarsi di un’economia di mercato, il rischio di una caduta di competitività per le rigidità nell’impiego dei fattori;
- la possibilità che il risultato di una necessaria transizione del regime politico si traduca nel suo isolamento;
- che i cambiamenti sociali (composizione e stratificazione delle classi, costumi, bisogni, archetipi antropologici) possano indurre a forme di svuotamento, distacco e de-identificazione con le basi sociali di riferimento.

Un approdo negativo di queste contraddizioni può determinare la scomparsa di una formula che potrebbe essere una delle risposte a quei processi di involuzione, collocati tutti al crocevia fra politica ed economia, al centro del dibattito in Europa sulla “crisi delle democrazie industriali “. Una risposta, pur nelle sue dimensioni, ai fenomeni di erosione, obsolescenza, disgregazione dello stato sociale, ai processi di degenerazione del sistema produttivo.

Occorre dunque una iniziativa di grande respiro attorno alla valorizzazione ed all'estensione della formula cooperativa in grado di consentirle un apporto positivo.

Una nuova fase, dunque, che dovrà comunque restare ancorata all'impianto costituzionale, e precisamente alla chiave con la quale l'art. 45 interpreta la funzione della "cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata".

Gli adeguamenti normativi anche i più recenti, come la stessa legge 59/92, se da un lato rappresentano una evoluzione del modello che ha contrassegnato a partire dalla legge Basevi del 1947, una lunga fase delle politiche nazionali in tema di cooperazione, dall'altro contiene alcune suggestioni che possono rappresentare la base per una visione moderna e più adeguata della forma cooperativa.

In primo luogo il rafforzamento del principio della mutualità esterna, sancito dall'obbligo di legge di versare il 3% degli utili annuali ai Fondi di promozione di nuova imprenditorialità cooperativa. Secondo questo principio, la mutualità viene estesa dalla singola cooperativa - che opera sul mercato e che ha quindi bisogno di un allentamento dei vincoli e delle rigidità derivanti dagli obblighi della mutualità fra i soci - all'insieme delle imprese cooperative, le quali si fanno carico concretamente della promozione di impresa, quindi della creazione di nuova ricchezza e di nuova occupazione. Il sistema cooperativo diventa, così, ancora più limpidamente, in un mercato libero e pluralista, strumento del diritto all'impresa. Il fine della cooperazione è la diffusione dell'intraprendere e del rischio d'impresa, offerti anche a coloro che non sono in grado - per carenza di capitali - di scegliere la

strada delle società ordinarie. E' con questo agire che la cooperazione esalta il suo carattere di soggetto attivo anche sul fronte dell'accumulazione dei beni pubblici a destinazione sociale. In secondo luogo, vanno favoriti gli strumenti esistenti e quelli ipotizzabili di capitalizzazione dell'impresa cooperativa. La cooperazione o sarà impresa a tutti gli effetti, capace di competere ad armi pari sul mercato, o non sarà. Occorre dunque uscire da una concezione pauperistica dell'impresa cooperativa, per non condannarla a posizioni di marginalità e di assistenza. Da questo punto di vista, l'antinomia da qualcuno ipotizzata fra cooperative grandi e piccole è un errore, perchè non è la singola cooperativa ad assicurare in termini moderni la funzione sociale prevista dalla Costituzione, ma l'insieme delle cooperative, fisiologicamente composto da imprese grandi e piccole. Così come la mutualità va ricercata non solo all'interno della singola cooperativa ma anche nell'efficacia complessiva del funzionamento del mondo cooperativo. Ed è l'insieme che assicura la mutualità esterna mediante politiche organiche di promozione di nuova impresa o di tutela dei consumatori e degli utenti.

L'obbligo di versare una percentuale degli utili ai Fondi di promozione resta uno degli elementi in grado di salvaguardare "l'unicità" cooperativa in quanto ancora le cooperative stesse al nuovo e più moderno concetto di mutualità. Ma così si rafforzano anche le ragioni (e le convenienze) di appartenenza al "sistema" cooperativo, il quale a sua volta garantisce finalità di interesse generale. "Un sistema" che è stato ed è interpretato dalle Centrali cooperative (operanti in modo analogo in tutti i paesi d'Europa e del mondo ed in quanto tali riconosciuti anche a livello di istanze istituzionali internazionali) la cui legittimazione deriva

proprio dal consenso libero e volontario delle basi sociali. Tale legittimazione è stata recepita e rafforzata dal modello istituzionale nel quale è stata inserita la cooperazione, che fra l'altro assegna loro la delega ai controlli.

Una riforma profonda dell'intero settore cooperativo appare necessaria per restituire pienezza di efficacia e nuova attualità all'art. 45 della Costituzione.

*Allegato 1***LE SOCIETA' COOPERATIVE: SCOPI E FINALITA'**

Il carattere non speculativo dell'impresa cooperativa e la sua funzione sociale, si esprimono oggi in Italia in una disciplina societaria e fiscale che si caratterizza per i seguenti elementi, tutti fortemente presenti nella realtà sia giuridica sia imprenditoriale:

A) scopo mutualistico della società: le società cooperative, oltre a procurare ai soci, attraverso la loro partecipazione, beni o servizi a condizioni più vantaggiose di quelle che potrebbero ottenere sul mercato, rivestono in modo consapevole un ruolo di strumento di crescita dello sviluppo economico, in relazione alle caratteristiche del tessuto sociale in cui operano e dove emergono vecchi e nuovi bisogni da parte dei cittadini;

B) carattere indivisibile del patrimonio sociale: tale regola (definita dall'art. 26 della legge Basevi) sottolinea che il vantaggio perseguito dai soci non può avere natura speculativa, introducendo una loro rinuncia ai diritti patrimoniali sull'impresa.

In positivo questo stesso carattere di indivisibilità del patrimonio esprime lo scopo della cooperativa di soddisfare gli interessi mutualistici non solo dei soci attuali ma anche dei soci futuri (e cioè della categoria sociale di cui la cooperativa è espressione: i lavoratori, i

consumatori, ecc.), i quali potranno avvalersi, per soddisfare i propri bisogni, di patrimoni aziendali più consolidati e sviluppati;

C) carattere solidaristico (c.d. mutualità esterna): questo elemento si esprime soprattutto attraverso l'obbligo di destinare una parte degli utili (attualmente il 3%) ai Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, e cioè a strutture che hanno lo scopo di far nascere o sviluppare nuove iniziative imprenditoriali cooperative.

Il carattere complesso della disciplina cooperativa e della "qualificazione mutualistica" dell'impresa, esprime da un lato le differenze rispetto alle strutture non-profit, ma dall'altro anche analogie estremamente significative, quali la natura solidaristica della struttura, la presenza di una "proprietà sociale" fondata su criteri non speculativi, la mancanza di un rapporto diretto tra conferimento di capitale, diritti di proprietà e poteri di gestione.

Le cooperative, che hanno adottato il modello previsto dall'art. 45 in collegamento con l'art. 43 e con gli artt. 2 e 3, 2° comma della Costituzione, si sono dimostrati validi strumenti di partecipazione dei cittadini all'organizzazione dell'economia sociale del Paese. Infatti essi perseguono da un lato, con le cooperative sociali, "l'interesse generale della collettività alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini" e dall'altro, con le cooperative di produzione e lavoro e di consumo, rispettivamente, gli interessi economici, sociali e culturali di comunità di lavoratori per procurare loro occasioni di lavoro e di comunità di utenti per tutelarne i diritti e soddisfarne i bisogni.

Le suddette considerazioni suggeriscono di formulare alcune ulteriori osservazioni più puntuali circa il rapporto tra i caratteri mutualistici (in senso lato) delle cooperative e la loro connotazione imprenditoriale.

*Allegato 2***LA FUNZIONE SOCIALE RICONOSCIUTA DALLA  
COSTITUZIONE ALLE COOPERATIVE**

Il movimento cooperativo ha attuato la sua funzione sociale inserendosi coerentemente e validamente nell'economia del Paese.

Come in precedenza accennato resta, pertanto, da tempo superata la teorizzazione della cooperazione come "gestione di servizio" a favore dei soli soci, perchè le imprese cooperative, per il progressivo mutamento delle condizioni socio-economiche, sono divenute sempre più strumenti di promozione dello sviluppo economico in relazione allo sviluppo del tessuto sociale nel quale emergono i nuovi bisogni da soddisfare delle varie categorie di cittadini.

Di qui la trasformazione graduale anche delle strutture, da assistenziali ad imprenditoriali, per conseguire vantaggi patrimoniali, necessari per concorrere sul mercato, indirizzandolo a fini sociali, in perfetta armonia con il precetto costituzionale.

Ed invero: autorevole dottrina, sulla base dei chiarimenti forniti dal proponente On. Canevari ed altri nel corso dei lavori della Costituente, ritiene rettamente che "si sia voluto precisare che la speculazione (cioè



il lucro) vietata dalla Costituzione è solo quella dei singoli soci ma non anche dell'ente, perchè il Costituente dicendo fini di speculazione privata ha voluto infatti escludere che il profitto, eventualmente prodotto dalla società nei suoi rapporti con i terzi, fosse distribuito sotto forma di utili ai singoli soci, ma non anche il profitto della cooperativa, il quale invece è auspicabile, perchè solo così questa potrà essere sufficiente e più competitiva nei confronti delle altre imprese capitalistiche riuscendo pure a costituire il proprio patrimonio, condizione questa indispensabile per poter continuare a svolgere, nelle odierne condizioni economiche sociali, quella funzione sociale attribuitagli dalla Costituzione”.

(Romboli R. “Problemi costituzionali nella Costituzione”)

E ciò significa, secondo la dottrina costituzionalista, che l'impresa cooperativa deve, in una economia di mercato, produrre ricchezza come l'impresa ordinaria, ma destinarla a fini sociali e non a valorizzare i capitali investiti.

Infine anche la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 115 del 24/26 marzo 1993, esaminando gli artt. 8 ed 11 della nuova legge n. 59/92 sulla cooperazione, ha ritenuto, sia pure incidenter tantum, che tali disposizioni “contengono i modi e le forme di concreta espressione della solidarietà mutualistica nella destinazione degli utili”.

Ed infatti la nuova legge (59/1992), in una più puntuale applicazione dell'art. 45 della Costituzione, superando la solidarietà delle origini limitata ai soli soci, ha rafforzato la funzione sociale della cooperazione, prevedendo l'istituzione di Fondi per la promozione e lo

sviluppo dell'imprenditorialità cooperativa, alimentata dai contributi dovuti dalle cooperative e loro consorzi nella misura del 3% degli utili netti annuali durante la loro esistenza e dai patrimoni devoluti, sempre obbligatoriamente, degli enti stessi in caso di liquidazione.

Significativamente la contribuzione obbligatoria è stata inserita nell'art. 2536 del cod. civ., per evidenziare, contrariamente a quanto sostenuto dalla teoria tradizionale, che la mutualità deve avere un legame con il dato sociologico, quale elemento strutturale dell'impresa cooperativa. Legame questo rafforzato con la normativa fiscale, che ha disposto, modificando la lettera c) dell'art. 26 del D.L.C.P.S. n. 1577/47, la devoluzione disinteressata dei patrimoni residui ai predetti "fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione".

*Allegato 3***LA DISCIPLINA FISCALE DELLE COOPERATIVE**

La disciplina fiscale vigente per le cooperative, le mutue, le associazioni e le fondazioni è diversa, perchè diverse sono la loro configurazione giuridica, la loro rilevanza costituzionale ed il sistema di vigilanza, rafforzato con la legge n. 59/92 per le cooperative.

Pur tenendo presenti le opportune distinzioni connesse alla diversa configurazione giuridica dell'impresa cooperativa e delle associazioni, può essere utile una descrizione del peculiare regime fiscale delle cooperative in quanto esso può costituire un valido punto di riferimento per una moderna disciplina fiscale tesa a favorire tutte quelle iniziative che operano nel sociale.

Come è noto, ai fini delle imposte dirette, le cooperative, comprese le sociali, sono disciplinate dal titolo III del D.P.R. n. 601/73 e dall'art. 12 della legge n. 904/77.

Viceversa, ai fini della funzione sociale prevista dalla Costituzione ed esaminata nel precedente paragrafo, è necessario approfondire la "ratio" dell'art. 12 della legge n. 904/77 e, come strumento compatibile con i limiti fissati dalla Costituzione (assenza del lucro soggettivo), i prestiti previsti dall'art. 13 del D.P.R. 601/73.

L'art. 12 della legge 904/77, in correlazione con l'art. 14 del D.P.R. n. 601/73, costituisce una esatta applicazione del precetto costituzionale

perchè disponendo l'indivisibilità delle riserve e, in caso di scioglimento della cooperativa, la devoluzione disinteressata del patrimonio ai fondi mutualistici di promozione e sviluppo della cooperazione, tende nello stesso tempo, a fugare "i fini di speculazione privata" ed a fornire alle cooperative, che sono prevalentemente società di persone, un mezzo di autofinanziamento per il conseguimento dei loro fini sociali.

Ne consegue che i soci delle cooperative rette e disciplinate dai principi della mutualità senza fini di speculazione privata, per soddisfare i bisogni della categoria sociale cui appartengono quali consumatori, lavoratori, piccoli e medi imprenditori (i cui redditi personali sono soggetti regolarmente a tassazione), rinunziano agli utili eventualmente prodotti dalla cooperativa, per costituire un patrimonio cooperativo, strumento permanente al servizio dei soci di oggi e di domani ed indispensabile, affinché la cooperativa possa competere sul mercato e, conseguentemente, continuare a svolgere la funzione sociale attribuita dalla Costituzione.

Pertanto tali cooperative non potranno mai avere capacità contributiva, ai sensi dell'art. 53 della Costituzione, perchè "concorrono" direttamente "alle spese pubbliche", nel senso che i soci cooperatori, a differenza dei soci capitalisti non potendo dividere il reddito accantonato nè durante la vita della società nè all'atto dello scioglimento della stessa in quanto si sono obbligati a destinarlo a fini di pubblica utilità (fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione), non potranno mai avere, singolarmente, il possesso

del reddito sotto qualsiasi forma. Infatti, in caso di scioglimento, avranno diritto al rimborso del solo valore nominale della quota versata. In armonia con la sua "ratio", sopra illustrata, il ripetuto art. 12 della 904, non dispone che gli utili destinati a riserve indivisibili sono esenti, ma, rettamente, che non concorrono a formare il reddito imponibile delle società cooperative e loro consorzi".

Tale tesi è stata confortata:

a) dal Parlamento, con l'art. 17 della Legge delega 29 dicembre 1990 n. 408, modificato dall'art. 9, 1° comma, lettera c) della legge n. 413/91, che ha chiarito: "Non costituisce comunque deroga ai principi di generalità, di uniformità e di progressività della imposizione, la non concorrenza a formare reddito delle somme vincolate alla destinazione a riserve indivisibili, da parte delle cooperative e loro consorzi disciplinati dal decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947 n. 1577, ratificato, con modificazioni, dalla legge 2 aprile '51 n. 302, a condizione che sia esclusa la possibilità di distribuirle tra i soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita dell'ente, che all'atto del suo scioglimento, ai sensi dell'art. 12 della legge 16 dicembre 1977 n. 904".

E' vero che la delega è inattuata, ma trattasi pur sempre di principi generali che fin quando non vengono espressamente abrogati fanno parte dell'ordinamento giuridico.

b) Dai Prof. Zamagni ed Uckmar che, intervenendo nel noto dibattito sulla tassazione delle riserve indivisibili, hanno,

autorevolmente, messo in luce le differenze tra il regime del capitale nelle società lucrative ed in quelle cooperative, nonché il fondamento di carattere sostanziale del regime di intassabilità delle riserve indivisibili, il quale non può essere definito come agevolazione.

c) Dalle conclusioni della ricerca del “Centro di ricerche tributarie dell’impresa” della “Bocconi” che testualmente ritengono:

“non manifesta capacità contributiva quella ricchezza che, per definizione, è indirizzata a fini pubblici”, e nella specie, prosegue lo studio, “non è dubbio che la ricchezza destinata a fini di rilievo costituzionale quali quelli mutualistici, non costituisce valido indice di capacità contributiva”. Ne consegue, sempre secondo l’autorevole ricerca, che “le riserve destinate a dare concreta attuazione alle finalità di sviluppo delle imprese cooperative e a realizzare la funzione sociale dell’impresa mutualistica non devono essere assoggettate ad imposizione”. (pp. 112 - 114)

L’art. 13 del titolo III del D.P.R. n. 601/73 e successive modificazioni e integrazioni dispone che le società cooperative devono operare all’atto della corresponsione degli interessi, una ritenuta del 12,50% a titolo di imposta, purchè ricorrano le seguenti condizioni:

a) che i versamenti e le trattenute siano effettuate esclusivamente per il conseguimento dell’oggetto sociale e non superino per ciascun socio la somma di lire 40 milioni.

Tale limite è elevato a lire 80 milioni per le cooperative di conservazione, lavorazione, trasformazione ed alienazione di prodotti agricoli e per le cooperative di produzione e lavoro;

b) che gli interessi corrisposti sulle predette somme non superino la misura massima degli interessi spettanti ai detentori dei buoni postali fruttiferi, aumentati di 2 punti e mezzo.

Anche l'applicazione di tale disciplina è subordinata all'osservanza delle altre condizioni previste dall'art. 14 del D.P.R. N. 601/73.

La norma fissa un doppio vincolo: limite quantitativo del prestito, che ne qualifica la natura di risparmio popolare; la sua finalizzazione al conseguimento degli scopi della società e pertanto il suo impiego per fini certamente produttivi e sociali, è capitale di credito e, pertanto, non è remunerato con la divisione degli utili.

Di qui l'equiparazione della tassazione degli interessi corrisposti ai soci prestatori a quella dei possessori dei titoli pubblici confermata dall'art. 18, primo comma, ultima parte della citata legge 29 dicembre 1990, n. 408.

## **2. La consistenza del fenomeno cooperativo in Italia**

La rappresentazione complessiva della consistenza del fenomeno cooperativo in Italia poggia su un'analisi di dati che deve tenere conto sia delle fonti dalle quali trarre le informazioni necessarie, sia della possibilità di approcci differenti (più complessivamente sociale l'uno, squisitamente economico l'altro) di valutazione.

Per dare un quadro sintetico delle fonti di informazione - oltre ai dati in possesso dell'Istituto di Studi Cooperativi Luigi Luzzatti e quelli ricavati dalle dichiarazioni dei redditi delle persone giuridiche presso il Ministero delle Finanze - si può ricordare che quelle essenziali sono rappresentate dalle "Statistiche della cooperazione", curate dalla Direzione Generale della Cooperazione presso il Ministero del Lavoro, che prendono a riferimento i dati desunti dall'Archivio anagrafico e dallo Schedario Generale della Cooperazione e dalla banca dati Cerved, società di informatica delle Camere di Commercio italiane.

Tra queste due fonti si rilevano differenze che, oltre ad avere una motivazione inerente i diversi criteri che presiedono alla raccolta dei dati, sono anche alla base della possibilità, come già ricordato, di differenti approcci valutativi. Infatti i dati dell'Archivio anagrafico, che indicano l'avvenuta iscrizione delle cooperative, presso il registro del Tribunale, e quelli dello Schedario, che testimoniano l'avvenuta iscrizione delle cooperative nel Registro prefettizio, indicano un totale di 159.417 al 1990, mentre quelli Cerved si attestano su 70.840 imprese al 31.12.1992.



I dati, dell'Archivio anagrafico, costituiscono l'insieme più ampio di riferimento che testimonia la rilevanza sociale del fenomeno cooperativo nel Paese: la propensione, imprenditoriale associata in forma cooperativa distinta su base territoriale e per settori di attività, all'attività.

I dati Cerved, invece, tracciano un quadro dando conto dell'insieme delle cooperative effettivamente operanti da un punto di vista strettamente economico.

In un recente studio, il CENSIS ha utilizzato e confrontato i dati ricavati dalle diverse fonti disponibili, effettuando anche operazioni di omogeneizzazione, ad esempio riclassificando i codici di attività utilizzati dal Cerved (mutuati dall'ISTAT) attraverso una serie di accorpamenti fra le diverse attività economiche per consentire i confronti con le sezioni indicate nelle "Statistiche" del Ministero del Lavoro.

L'evidenza è, comunque, quella del forte iato tra numero delle cooperative che dall'Archivio anagrafico risultano iscritte al Tribunale e numero delle cooperative attive.

Per ottenere un quadro unico del fenomeno cooperativo in Italia, si dovrà pervenire ad un osservatorio sistematico, qualificato e costantemente aggiornato in modo da fornire, con la massima trasparenza possibile, lo stato del movimento cooperativo.

I vari prospetti elaborati da questa Divisione, utilizzando i dati trasmessi dagli Uffici provinciali del lavoro così come inseriti nell'Archivio anagrafico delle società cooperative, si riferiscono al livello regionale e seguono la composizione settoriale prevista all'articolo 13 del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577, ancora non integrata dalle sezioni ottava e nona perché non inserite nel programma di acquisizione dati del Centro di elaborazione del Ministero del lavoro. Essi sintetizzano la consistenza numerica del fenomeno cooperativo al 31 dicembre 1992.

Nelle tabelle 1 e 3, nella sezione "mista", attesa la peculiarità della loro attività di raccolta del risparmio fra il pubblico e di esercizio del credito, sono specificamente indicate le cooperative di credito (banche popolari e casse rurali ed artigiane).

La tabella 1 comprende tutte le cooperative e loro consorzi che, alla data del 31 dicembre 1992, compongono l'archivio anagrafico delle società cooperative, iscritte o meno nello schedario generale della cooperazione.

La tabella 2 riguarda le cooperative che sono state costituite nel corso dell'anno 1992.

La tabella 3 evidenzia la situazione delle cooperative e loro consorzi che risultano iscritti nello Schedario Generale della Cooperazione ai sensi dell'articolo 15 del D.L.C.P.S. n. 1577/47 e che rappresentano una parte degli enti compresi nella tabella 1. Lo schedario, che costituisce la base fondamentale delle rilevazioni statistiche del movimento cooperativo, comprende tutti gli enti iscritti nei registri prefettizi (tenuti distintamente per sezioni a seconda della diversa natura ed attività delle cooperative) cui si aggiungono le cooperative di credito e quelle di assicurazione che vengono registrate a seguito di comunicazioni inviate al Ministero del lavoro rispettivamente dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'industria, commercio ed artigianato. Nello Schedario sono iscritti anche i consorzi di cooperative ammissibili ai pubblici appalti, regolati dalla legge 25 giugno 1909, n. 422. Lo schedario è tenuto distintamente per sezioni, come il registro prefettizio, e deve contenere le medesime indicazioni; esso inoltre è diviso per province.

L'iscrizione nel registro prefettizio non costituisce un obbligo giuridico per le società cooperative, ma è loro necessaria per poter usufruire delle agevolazioni tributarie o di qualsiasi altra natura previste dalla normativa in vigore.

La tabella 4 comprende tutte le società cooperative che non risultano iscritte nello Schedario generale della cooperazione, o perché non abbiano mai richiesto l'iscrizione nel registro prefettizio o perché ne siano state cancellate a seguito di provvedimenti sanzionatori.

La tabella 5 enumera le società cooperative dell'Archivio anagrafico non aderenti ad alcuna associazione di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo.

Le tabelle 6, 7, 8 e 9 indicano la consistenza numerica delle cooperative aderenti alle Associazioni di rappresentanza riconosciute: Confederazione Cooperative italiane, Lega Nazionale Cooperative e Mutue, Associazione Generale Cooperative Italiane, Unione Nazionale Cooperative Italiane. Una tabella riepilogativa delle cooperative aderenti alle quattro Associazioni consente di avere il dato complessivo della loro consistenza numerica.

La tabella 10 indica il numero delle cooperative inserite nella tabella 1, che si trovano in fase di liquidazione, a seguito di scioglimento per una delle cause previste dall'articolo 2448 del codice civile o per atto di autorità, con o senza nomina di liquidatore.

La tabella 11 enumera le cooperative per le quali è in corso la procedura fallimentare.

La tabella 12 evidenzia le cooperative che risultano aver presentato il bilancio relativo al biennio 1991/1992 presso gli Uffici del lavoro o presso gli Uffici delle Regioni a statuto speciale e che, pertanto, si presumono in attività.

La tabella 13 infine indica il numero delle cooperative che sono state sottoposte ad ispezione ordinaria nell'anno 1992, con esclusione di quelle aventi sede nelle Regioni a statuto speciale dove la vigilanza è demandata alla Regioni stesse.

Le predette tabelle sono state integrate da 3 prospetti riassuntivi della consistenza numerica delle cooperative dell'Archivio anagrafico (TAV. 1), di quelle che hanno depositato l'atto costitutivo (TAV. 2) e di quelle iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione (TAV. 3), negli anni dal 1982 al 1992.

Il numero delle società cooperative nell'anno della presente rilevazione ha registrato solo un piccolo incremento rispetto all'anno precedente: infatti, a fronte di n. 4.947 cooperative cancellate dal Registro delle società, presso il tribunale, ne risultano costituite solamente 5.062 con un aumento di appena 115 unità.

Per quanto riguarda la composizione settoriale non si sono registrate grosse variazioni rispetto alla tendenza degli anni precedenti. Le cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione (destinatari delle agevolazioni tributarie o di altra natura) hanno raggiunto nel 1992 il numero di 102.336, con un decremento di n. 2.666 enti rispetto all'anno precedente.

Con riferimento alla distribuzione territoriale è da notare un sostanziale mantenimento di tendenza degli insediamenti fra le regioni settentrionali, meridionali ed insulari.

Si tenga infine presente che alla data del 31 dicembre 1992 le cooperative non aderenti ad alcuna Associazione di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo, e per-

tanto direttamente sottoposte alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ammontavano a 111.674, su un totale di 160.492 cooperative esistenti.

In conclusione si deve ancora una volta evidenziare come il settore della cooperazione rappresenti in Italia una realtà in lento ma costante sviluppo che, consentendo ai propri soci la partecipazione attiva ad una imprenditorialità mutualistica, determina un valido contributo alla crescita economica e sociale del Paese.

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 1 - Società cooperative che al 31 dicembre 1992 compongono l'archivio anagrafico (iscritte e non iscritte nello schedario) 0297 generale della cooperazione)

Regione	Sezione 1		Sezione 2		Sezione 3		Sezione 4		Sezione 5		Sezione 6		Sezione 7		Totale
	Consumo	Prod. Lav.	Prod. Lav.	Agricole	Edili	Trasporto	Pesca	Mista Varie	Credito						
PIEMONTE	551	1.084	756	1.814	40	2	1.097	29	5.373						
VALLE D'AOSTA	7	17	71	75	2	-	119	5	296						
LOMBARDIA	1.815	2.212	1.028	7.706	215	28	3.519	128	16.651						
TRENTINO ALTO ADIGE	250	330	322	397	1	-	403	157	1.860						
VENETO	462	1.294	1.292	1.670	103	106	1.015	89	6.031						
FRIULI VENEZIA GIULIA	180	646	524	339	10	12	152	40	1.903						
LIGURIA	178	748	289	1.003	34	52	354	2	2.660						
EMILIA ROMAGNA	477	1.421	2.630	1.583	186	40	2.565	81	8.983						
ITALIA SETTENTRIONALE	3.920	7.752	6.912	14.587	591	240	9.224	531	43.757						
TOSCANA	739	1.613	790	3.709	103	40	1.741	59	8.794						
UMBRIA	121	633	408	572	29	14	202	10	1.989						
MARCHE	123	692	817	23	45	24	550	24	2.759						
LAZIO	802	4.816	1.629	17.148	262	114	2.805	76	27.652						
ITALIA CENTRALE	1.785	7.754	3.312	22.246	417	213	5.298	169	41.194						
ABRUZZO	120	1.175	603	1.363	46	42	470	38	3.857						
MOLISE	21	238	232	293	12	2	103	10	911						
CAMPANIA	354	6.186	2.379	6.896	265	134	980	114	17.308						
PUGLIA	273	3.449	2.235	5.653	233	170	1.280	58	13.351						
BASILICATA	115	951	494	1.104	41	2	558	29	3.294						
CALABRIA	124	1.674	1.158	1.916	11	83	567	57	5.590						
ITALIA MERIDIONALE	1.007	13.673	7.101	17.225	608	433	3.958	306	44.311						
SICILIA	765	7.830	5.262	7.848	539	443	3.549	121	26.357						
SARDEGNA	133	1.817	1.051	1.439	49	139	240	5	4.873						
ITALIA INSULARE	898	9.647	6.313	9.287	588	582	3.789	126	31.230						
TOTALE ITALIA	7.610	38.826	23.638	63.345	2.204	1.468	22.269	1.132	160.492						
valori percentuali	4,74	24,19	14,73	39,47	1,37	0,91	13,88	0,71	100,00						

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 2 - Società cooperative che nel 1992 hanno depositato l'atto costitutivo ai fini della pubblicazione nel BUSC

Regione	Sezione 1		Sezione 2		Sezione 3		Sezione 4		Sezione 5		Sezione 6		Sezione 7		Totale	
	Consumo	Prod. Lav.	Prod. Lav.	Agricole	Edili	Trasporto	Pesca	Miste	Consumo	Prod. Lav.	Prod. Lav.	Agricole	Edili	Trasporto		Pesca
PIEMONTE	3	83	7	73	-	-	-	-	-	-	-	-	81	-	-	247
VALE D'AOSTA	-	1	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	15	-	-	20
LOMBARDIA	18	128	14	254	14	9	1	261	685	-	-	-	261	-	-	685
TRENTINO ALTO ADIGE	3	22	7	39	-	-	-	38	109	-	-	-	38	-	-	109
VENETO	8	55	15	54	3	3	7	60	202	-	-	-	60	-	-	202
FRIULI VENEZIA GIULIA	3	40	4	1	-	-	-	7	55	-	-	-	7	-	-	55
LIGURIA	1	30	6	7	1	1	-	15	60	-	-	-	15	-	-	60
EMILIA ROMAGNA	5	33	22	34	5	5	5	118	222	-	-	-	118	-	-	222
ITALIA SETTENTRIONALE	41	392	75	466	18	18	13	595	1.600	-	-	-	595	-	-	1.600
TOSCANA	5	57	10	65	-	2	-	103	242	-	-	-	103	-	-	242
UMBRIA	3	24	8	10	-	-	-	15	60	-	-	-	15	-	-	60
MARCHE	2	42	9	14	2	2	-	34	103	-	-	-	34	-	-	103
LAZIO	31	179	28	356	4	4	4	246	848	-	-	-	246	-	-	848
ITALIA CENTRALE	41	302	55	445	8	8	4	398	1.253	-	-	-	398	-	-	1.253
ABRUZZO	2	28	6	15	-	2	-	25	78	-	-	-	25	-	-	78
MOLISE	-	22	8	8	-	1	-	6	45	-	-	-	6	-	-	45
CAMPANIA	14	254	72	171	9	9	2	52	574	-	-	-	52	-	-	574
PUGLIA	5	154	53	123	4	4	4	64	407	-	-	-	64	-	-	407
BASILICATA	1	43	5	29	-	2	-	24	104	-	-	-	24	-	-	104
CALABRIA	2	103	34	23	-	-	2	35	199	-	-	-	35	-	-	199
ITALIA MERIDIONALE	24	604	178	369	18	18	8	206	1.407	-	-	-	206	-	-	1.407
SICILIA	17	357	85	73	-	7	12	94	645	-	-	-	94	-	-	645
SARDEGNA	2	97	15	29	-	-	3	11	157	-	-	-	11	-	-	157
ITALIA INSULARE	19	454	100	102	7	7	15	105	802	-	-	-	105	-	-	802
TOTALE ITALIA	125	1.752	408	1.382	51	51	40	1.304	5.062	-	-	-	1.304	-	-	5.062

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 3 - Società cooperative dell'archivio anagrafico iscritte nello schedario generale della Cooperazione al 31 dicembre 1992

Regione	Sezione 1		Sezione 2		Sezione 3		Sezione 4		Sezione 5		Sezione 6		Sezione 7		Totale
	Consumo	Prod. Lav.	Prod. Lav.	Agricole	Edili	Trasporto	Pesca	Miste Varie	Credito						
PIEMONTE	358	749	629	1.284	19	2	850	24	3.915						
VALLE D'AOSTA	2	16	68	59	2	-	103	4	254						
LOMBARDIA	1.250	1.409	780	5.969	77	18	2.725	105	12.333						
TRENTINO ALTO ADIGE	243	281	300	335	1	-	356	153	1.669						
VENETO	290	858	1.067	1.257	79	79	705	79	4.414						
FRIULI VENEZIA GIULIA	168	547	499	327	10	11	140	38	1.740						
LIGURIA	104	490	206	639	15	30	222	2	1.708						
EMILIA ROMAGNA	316	1.073	2.166	1.133	132	28	2.118	62	7.028						
ITALIA SETTENTRIONALE	2.731	5.423	5.715	11.003	335	168	7.219	467	33.061						
TOSCANA	400	1.060	590	2.665	57	31	1.140	51	5.994						
UMBRIA	52	422	275	395	19	13	146	7	1.329						
MARCHE	92	546	436	694	17	40	430	22	2.277						
LAZIO	277	2.038	1.013	10.180	130	69	1.325	51	15.083						
ITALIA CENTRALE	821	4.066	2.314	13.934	223	153	3.041	131	24.683						
ABRUZZO	43	732	404	805	32	24	283	25	2.348						
MOLISE	7	138	148	179	8	2	68	8	558						
CAMPANIA	161	3.263	1.658	4.527	139	72	538	63	10.421						
PUGLIA	138	1.942	1.663	3.958	134	118	817	48	8.818						
BASILICATA	68	656	356	841	25	1	390	22	2.359						
CALABRIA	56	767	617	1.260	6	47	197	32	2.982						
ITALIA MERIDIONALE	473	7.498	4.846	11.570	344	264	2.293	198	27.486						
SICILIA	222	3.988	3.089	4.346	233	149	1.877	83	13.987						
SARDEGNA	54	1.203	731	855	19	107	147	3	3.119						
ITALIA INSULARE	276	5.191	3.820	5.201	252	256	2.024	86	17.106						
TOTALE ITALIA	4.301	22.178	16.695	41.708	1.154	841	14.577	882	102.336						

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 4 - Società cooperative dell'archivio anagrafico non iscritte nello schedario generale della Cooperazione

Regione	Sezione 1		Sezione 2		Sezione 3		Sezione 4		Sezione 5		Sezione 6		Sezione 7		Totale
	Consumo	Prod. Lav.	Prod. Lav.	Agricole	Edili	Trasporto	Pesca	Miste							
PIEMONTE	193	335	127	21	530	252	-	-	252	1.458					
VALLE D'AOSTA	5	1	3	-	16	17	-	-	17	42					
LOMBARDIA	565	803	248	138	1.737	817	10	10	817	4.318					
TRENTINO ALTO ADIGE	7	49	22	-	62	51	-	-	51	191					
VENETO	172	436	225	24	413	320	27	27	320	1.617					
FRIULI VENEZIA GIULIA	12	99	25	-	12	14	1	1	14	163					
LIGURIA	74	258	83	19	364	132	22	22	132	952					
EMILIA ROMAGNA	161	348	464	54	450	466	12	12	466	1.955					
ITALIA SETTENTRIONALE	1.189	2.329	1.197	256	3.584	2.069	72	72	2.069	10.696					
TOSCANA	339	553	200	46	1.044	609	9	9	609	2.800					
UMBRIA	69	211	133	10	177	59	1	1	59	660					
MARCHE	31	146	49	6	123	122	5	5	122	482					
LAZIO	525	2.778	616	132	6.968	1.505	45	45	1.505	12.569					
ITALIA CENTRALE	964	3.688	998	194	8.312	2.295	60	60	2.295	16.511					
ABRUZZO	77	443	199	14	558	200	18	18	200	1.509					
MOLISE	14	100	84	4	114	37	-	-	37	353					
CAMPANIA	193	2.923	721	126	2.369	493	62	62	493	6.887					
PUGLIA	135	1.507	572	99	1.695	473	52	52	473	4.533					
BASILICATA	47	295	138	16	263	175	1	1	175	935					
CALABRIA	68	907	541	5	656	395	36	36	395	2.608					
ITALIA MERIDIONALE	534	6.175	2.255	264	5.655	1.773	169	169	1.773	16.825					
SICILIA	543	3.842	2.173	306	3.502	1.710	294	294	1.710	12.370					
SARDEGNA	79	614	320	30	584	95	32	32	95	1.754					
ITALIA INSULARE	622	4.456	2.493	336	4.086	1.805	326	326	1.805	14.124					
TOTALE ITALIA	3.309	16.648	6.943	1.050	21.637	7.942	627	627	7.942	58.156					



## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 5 - Società cooperative dell'archivio anagrafico non aderenti ad alcuna Associazione di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo

COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA															
Regione	Sezione 1		Sezione 2		Sezione 3		Sezione 4		Sezione 5		Sezione 6		Sezione 7		Totale
	Consumo	Prod. Lav.	Prod. Lav.	Agricole	Agricole	Edili	Edili	Trasporto	Trasporto	Pesca	Pesca	Miste	Miste		
PIEMONTE	212	688		286		1.203		31						757	3.172
VALLE D'AOSTA	5	4		7		33		2						55	106
LOMBARDIA	657	1.501		493		5.631		179		12				2.399	10.872
TRENTINO ALTO ADIGE	33	97		58		195		-		-				193	576
VENETO	242	847		602		1.137		58		45				771	3.702
FRIULI VENEZIA GIULIA	46	440		115		110		6		3				126	846
LIGURIA	92	392		156		520		26		22				242	1.450
EMILIA ROMAGNA	213	631		843		921		105		15				1.306	4.034
ITALIA SETTENTRIONALE	1.500	4.600		2.560		9.750		407		97				5.844	24.758
TOSCANA	395	916		339		2.421		63		15				1.250	5.399
UMBRIA	78	310		187		334		15		2				139	1.065
MARCHE	56	411		187		540		16		16				384	1.610
LAZIO	679	3.798		1.102		15.228		221		77				2.296	23.401
ITALIA CENTRALE	1.208	5.435		1.815		18.523		315		110				4.069	31.475
ABRUZZO	83	865		393		1.056		40		24				399	2.860
MOLISE	11	157		131		229		11		-				77	616
CAMPANIA	277	5.056		1.705		5.675		233		74				880	13.900
PUGLIA	221	2.853		1.633		4.429		183		82				1.040	10.441
BASILICATA	72	684		345		850		26		2				429	2.408
CALABRIA	91	1.365		905		1.329		9		26				530	4.255
ITALIA MERIDIONALE	755	10.980		5.112		13.568		502		208				3.355	34.480
SICILIA	562	5.891		3.153		5.590		380		296				2.775	18.647
SARDEGNA	66	929		468		615		23		43				170	2.314
ITALIA INSULARE	628	6.820		3.621		6.205		403		339				2.945	20.961
TOTALE ITALIA	4.091	27.835		13.108		48.046		1.627		754				16.213	111.674

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 6 - Società cooperative aderenti alla Confederazione Cooperative Italiane al 31.12.1992

Regione	COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA							Totale
	Sezione 1 Consumo	Sezione 2 Prod. Lav.	Sezione 3 Agricole	Sezione 4 Edili	Sezione 5 Trasporto	Sezione 6 Pesca	Sezione 7 Miste	
PIEMONTE	62	190	282	264	3	2	199	1.002
VALLE D'AOSTA	2	9	63	35	-	-	45	154
LOMBARDIA	490	294	440	1.179	13	12	728	3.156
TRENTINO ALTO ADIGE	210	178	264	166	1	-	339	1.158
VENETO	105	202	573	309	16	43	209	1.457
FRIULI VENEZIA GIULIA	109	138	367	128	3	9	48	802
LIGURIA	31	101	72	182	5	13	45	449
EMILIA ROMAGNA	63	208	1.095	293	17	10	548	2.234
ITALIA SETTENTRIONALE	1.072	1.320	3.156	2.556	58	89	2.161	10.412
TOSCANA	75	200	224	647	6	14	275	1.441
UMBRIA	16	121	113	102	6	7	50	415
MARCHE	27	91	161	126	-	10	84	499
LAZIO	45	307	300	657	7	21	258	1.595
ITALIA CENTRALE	163	719	798	1.532	19	52	667	3.950
ABRUZZO	18	98	86	126	2	11	55	396
MOLISE	7	23	61	12	1	2	24	130
CAMPANIA	30	311	354	246	3	30	102	1.076
PUGLIA	25	222	360	281	14	53	101	1.056
BASILICATA	23	103	72	45	8	-	79	330
CALABRIA	9	116	111	231	-	42	50	559
ITALIA MERIDIONALE	112	873	1.044	941	28	138	411	3.547
SICILIA	95	848	1.135	819	76	72	466	3.511
SARDEGNA	26	347	298	460	18	63	35	1.247
ITALIA INSULARE	121	1.195	1.433	1.279	94	135	501	4.758
TOTALE ITALIA	1.468	4.107	6.431	6.308	199	414	3.740	22.667

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 7 - Società cooperative aderenti alla Lega Nazionale Cooperative e mutue al 31.12.1992

Regione	COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA							Totale
	Sezione 1 Consumo	Sezione 2 Prod. Lav.	Sezione 3 Agricole	Sezione 4 Edili	Sezione 5 Trasporto	Sezione 6 Pesca	Sezione 7 Miste	
PIEMONTE	269	148	128	154	5	-	126	830
VALE D'AOSTA	-	3	1	2	-	-	18	24
LOMBARDIA	656	355	83	523	14	3	456	2.090
TRENTINO ALTO ADIGE	7	55	-	36	-	-	28	126
VENETO	104	219	70	88	29	14	84	608
FRIULI VENEZIA GIULIA	24	42	39	75	1	-	15	196
LIGURIA	49	223	58	166	3	14	60	573
EMILIA ROMAGNA	159	499	573	220	61	14	615	2.141
ITALIA SETTENTRIONALE	1.268	1.544	952	1.264	113	45	1.402	6.588
TOSCANA	258	433	215	464	33	9	228	1.640
UMBRIA	27	170	94	70	8	5	18	392
MARCHE	25	151	63	49	7	17	61	373
LAZIO	41	538	162	505	15	11	240	1.512
ITALIA CENTRALE	351	1.292	534	1.088	63	42	547	3.917
ABRUZZO	14	156	68	106	3	7	40	394
MOLISE	3	47	32	25	-	-	7	114
CAMPANIA	35	337	158	507	15	5	83	1.140
PUGLIA	18	239	177	451	6	12	93	996
BASILICATA	16	110	36	77	2	-	60	301
CALABRIA	21	140	98	185	2	4	33	483
ITALIA MERIDIONALE	107	1.029	569	1.351	28	28	316	3.428
SICILIA	63	520	410	683	35	25	196	1.932
SARDEGNA	29	412	236	284	7	19	33	1.020
ITALIA INSULARE	92	932	646	967	42	44	229	2.952
TOTALE ITALIA	1.818	4.797	2.701	4.670	246	159	2.494	16.885

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 8 - Società cooperative aderenti alla Associazione Generale Cooperative Italiane

Regione	COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA							Totale
	Sezione 1	Sezione 2	Sezione 3	Sezione 4	Sezione 5	Sezione 6	Sezione 7	
	Consumo	Prod. Lav.	Agricole	Edili	Trasporto	Pesca	Miste	
PIEMONTE	6	49	21	158	1	-	27	262
VALLE D'AOSTA	-	-	-	1	-	-	3	4
LOMBARDIA	6	38	11	167	7	1	39	269
TRENTINO ALTO ADIGE	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO	3	16	18	78	-	3	16	134
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	26	3	25	-	-	3	58
LIGURIA	6	29	3	77	-	3	6	124
EMILIA ROMAGNA	41	67	116	130	3	1	150	508
ITALIA SETTENTRIONALE	63	225	172	636	11	8	244	1.359
TOSCANA	8	36	9	117	1	1	20	192
UMBRIA	-	15	10	26	-	-	4	55
MARCHE	9	16	67	67	-	2	26	150
LAZIO	29	131	46	558	17	5	66	852
ITALIA CENTRALE	46	198	95	768	18	8	116	1.249
ABRUZZO	3	33	25	57	-	-	9	127
MOLISE	-	1	-	15	-	-	-	16
CAMPANIA	8	346	81	287	11	24	21	778
PUGLIA	4	86	36	175	24	19	12	356
BASILICATA	1	29	13	66	4	-	7	120
CALABRIA	2	15	13	124	-	-	6	160
ITALIA MERIDIONALE	18	510	168	724	39	43	55	1.557
SICILIA	30	320	402	493	47	44	144	1.480
SARDEGNA	11	56	33	51	-	10	3	164
ITALIA INSULARE	41	376	435	544	47	54	147	1.644
TOTALE ITALIA	168	1.309	870	2.672	115	113	562	5.809

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 9 - Società cooperative dell'archivio anagrafico aderenti all'Unione Nazionale Cooperative Italiane al 31.12.1992

Regione	COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA							Totale
	Sezione 1	Sezione 2	Sezione 3	Sezione 4	Sezione 5	Sezione 6	Sezione 7	
	Consumo	Prod. Lav.	Agricole	Edili	Trasporto	Pesca	Miste	
PIEMONTE	2	9	39	35	-	-	22	107
VALLE D'AOSTA	-	1	-	4	-	-	3	8
LOMBARDIA	6	24	1	206	2	-	25	264
TRENTINO ALTO ADIGE	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO	8	10	29	58	-	1	24	130
FRIULI VENEZIA GIULIA	-	-	-	1	-	-	-	1
LIGURIA	-	3	-	58	-	-	3	64
EMILIA ROMAGNA	1	16	3	19	-	-	27	66
ITALIA SETTENTRIONALE	17	63	72	381	2	1	104	640
TOSCANA	3	28	3	60	-	1	27	122
UMBRIA	-	17	4	40	-	-	1	62
MARCHE	6	23	44	35	-	-	19	127
LAZIO	8	42	19	200	2	-	21	292
ITALIA CENTRALE	17	110	70	335	2	1	68	603
ABRUZZO	2	23	31	18	1	-	5	80
MOLISE	-	10	8	12	-	-	5	35
CAMPANIA	4	136	81	181	3	1	8	414
PUGLIA	5	49	29	317	6	4	92	502
BASILICATA	3	25	28	66	1	-	12	135
CALABRIA	1	38	31	47	-	11	5	133
ITALIA MERIDIONALE	15	281	208	641	11	16	127	1.299
SICILIA	15	251	162	263	1	6	89	787
SARDEGNA	1	73	16	29	1	4	4	128
ITALIA INSULARE	16	324	178	292	2	10	93	915
TOTALE ITALIA	65	778	528	1.649	17	28	392	3.457



## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 10 - Società cooperative dell'Archivio anagrafico sciolte volontariamente con o senza nomina di liquidatore

Regione	COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA							Totale
	Sezione 1	Sezione 2	Sezione 3	Sezione 4	Sezione 5	Sezione 6	Sezione 7	
	Consumo	Prod. Lav.	Agricole	Edili	Trasporto	Pesca	Miste	
PIEMONTE	52	160	86	365	1	1	144	809
VALLE D'AOSTA	1	2	4	9	-	-	11	27
LOMBARDIA	178	517	147	1.997	35	5	449	3.328
TRENTINO ALTO ADIGE	11	47	20	83	-	-	42	203
VENETO	94	263	154	404	17	11	115	1.058
FRIULI VENEZIA GIULIA	10	55	33	52	-	1	15	166
LIGURIA	29	145	33	197	6	11	50	471
EMILIA ROMAGNA	36	159	267	262	25	1	322	1.072
ITALIA SETTENTRIONALE	411	1.348	744	3.369	84	30	1.148	7.134
TOSCANA	66	247	89	614	12	3	220	1.251
UMBRIA	14	129	61	140	4	3	40	391
MARCHE	22	106	45	179	3	3	60	418
LAZIO	81	756	143	1.323	21	16	306	2.646
ITALIA CENTRALE	183	1.238	338	2.256	40	25	626	4.706
ABRUZZO	9	162	54	152	5	6	44	432
MOLISE	5	32	16	51	-	-	8	112
CAMPANIA	38	688	177	778	44	11	126	1.862
PUGLIA	30	482	189	656	39	18	135	1.549
BASILICATA	6	85	28	125	4	-	32	280
CALABRIA	5	119	43	144	-	6	34	351
ITALIA MERIDIONALE	93	1.568	507	1.906	92	41	379	4.586
SICILIA	39	309	219	275	22	12	124	996
SARDEGNA	8	106	26	134	4	5	17	300
ITALIA INSULARE	47	411	245	409	26	17	141	1.296
TOTALE ITALIA	734	4.565	1.834	7.940	242	113	2.294	17.722





## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 12 - Società cooperative dell'archivio anagrafico che hanno presentato un bilancio nel biennio 1991/92

Regione	COOPERATIVE CON BILANCIO 1991/1992							Totale
	Sezione 1 Consumo	Sezione 2 Prod. Lav.	Sezione 3 Agricole	Sezione 4 Edili	Sezione 5 Trasporto	Sezione 6 Pesca	Sezione 7 Miste	
PIEMONTE	287	531	504	834	13	2	700	2.871
VALLE D'AOSTA	2	11	65	52	2	-	84	216
LOMBARDIA	720	702	497	2.615	41	10	1.685	6.270
TRENTINO ALTO ADIGE	218	228	267	272	1	-	433	1.419
VENETO	181	535	782	712	46	34	673	2.963
FRIULI VENEZIA GIULIA	107	336	338	200	4	7	119	1.111
LIGURIA	41	150	94	252	4	10	109	660
EMILIA ROMAGNA	140	707	1.671	688	97	15	1.478	4.796
ITALIA SETTENTRIONALE	1.696	3.200	4.218	5.625	208	78	5.281	20.306
TOSCANA	195	445	297	767	18	20	645	2.387
UMBRIA	32	316	178	258	17	10	110	921
MARCHE	65	450	295	490	14	31	371	1.716
LAZIO	40	324	434	851	21	17	485	2.172
ITALIA CENTRALE	332	1.535	1.204	2.366	70	78	1.611	7.196
ABRUZZO	15	371	200	340	16	15	170	1.127
MOLISE	4	113	110	133	6	1	66	433
CAMPANIA	62	1.310	646	1.706	65	30	368	4.187
PUGLIA	76	742	742	1.397	43	48	315	3.363
BASILICATA	30	365	157	458	10	-	206	1.226
CALABRIA	8	342	242	370	1	18	131	1.112
ITALIA MERIDIONALE	195	3.243	2.097	4.404	141	112	1.256	11.448
SICILIA	93	1.508	1.362	1.441	96	63	855	5.418
SARDEGNA	28	533	259	332	8	48	89	1.297
ITALIA INSULARE	121	2.041	1.621	1.773	104	111	944	6.715
TOTALE ITALIA	2.344	10.019	9.140	14.168	523	379	9.092	45.665

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 13 - Società cooperative dell'archivio anagrafico ispezionate in via ordinaria nell'anno 1992

Regione	COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA							Totale
	Sezione 1 Consumo	Sezione 2 Prod. Lav.	Sezione 3 Agricole	Sezione 4 Edili	Sezione 5 Trasporto	Sezione 6 Pesca	Sezione 7 Miste	
PIEMONTE	9	36	83	51	1	-	20	200
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-
LOMBARDIA	107	99	36	325	6	1	232	806
TRENTINO ALTO ADIGE	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO	54	167	196	164	11	8	154	754
FRIULI VENEZIA GIULIA	-	-	-	-	-	-	-	-
LIGURIA	5	47	25	71	3	3	10	164
EMILIA ROMAGNA	44	188	495	157	29	3	475	1.391
ITALIA SETTENTRIONALE	219	537	835	768	50	15	891	3.315
TOSCANA	53	73	62	166	2	3	125	484
UMBRIA	3	63	24	55	2	3	17	167
MARCHE	22	141	84	150	2	9	123	531
LAZIO	44	275	137	412	10	12	183	1.073
ITALIA CENTRALE	122	552	307	783	16	27	448	2.255
ABRUZZO	-	17	12	15	1	-	11	56
MOLISE	3	48	53	57	4	-	26	191
CAMPANIA	8	218	77	222	5	4	31	565
PUGLIA	25	371	228	526	11	21	135	1.317
BASILICATA	4	104	47	72	4	-	58	289
CALABRIA	10	174	101	144	1	5	73	508
ITALIA MERIDIONALE	50	932	518	1.036	26	30	334	2.926
SICILIA	-	-	-	-	-	-	-	-
SARDEGNA	1	97	46	60	1	4	9	218
ITALIA INSULARE	1	97	46	60	1	4	9	218
TOTALE ITALIA	392	2.118	1.706	2.647	93	76	1.682	8.714

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1 - Società cooperative dell'archivio anagrafico dal 1982 al 1992

ANNO	Società cooperative dell'archivio anagrafico dal 1982 al 1992							Totale
	Sezione 1	Sezione 2	Sezione 3	Sezione 4	Sezione 5	Sezione 6	Sezione 7	
	Consumo	Prod. Lav.	Agricole	Edilizia	Trasporto	Pesca	Miste	
1982	8.052	21.431	20.973	71.136	1.906	1.196	11.790	136.484
1983	8.087	23.065	21.522	71.401	1.977	1.215	12.919	140.186
1984	8.065	24.779	21.814	71.145	2.029	1.245	13.860	142.937
1985	8.082	27.197	22.143	70.322	2.093	1.284	15.256	146.377
1986	8.143	30.392	22.821	69.722	2.123	1.328	16.993	151.522
1987	8.163	32.752	23.504	69.284	2.177	1.384	18.407	155.671
1988	8.137	34.640	23.857	68.259	2.191	1.429	19.616	158.129
1989	8.107	36.194	24.093	66.902	2.210	1.455	20.762	159.723
1990	7.962	37.339	23.915	65.024	2.203	1.441	21.527	159.411
1991	7.770	38.161	23.853	64.139	2.227	1.465	22.645	160.260
1992	7.610	38.826	23.638	63.345	2.204	1.468	23.401	160.492
INDICI (BASE 1982 = 100)								
1982	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
1983	100,43	107,62	102,62	100,37	103,73	101,59	109,58	102,71
1984	100,16	115,62	104,01	100,01	106,45	104,10	117,56	104,73
1985	100,37	126,90	105,58	98,86	109,81	107,36	129,40	107,25
1986	101,13	141,81	108,81	98,01	111,39	111,04	144,13	111,02
1987	101,38	152,83	112,07	97,40	114,22	115,72	156,12	114,06
1988	101,06	161,64	113,75	95,96	114,95	119,48	166,38	115,86
1989	100,68	168,89	114,88	94,05	115,95	121,66	176,10	117,03
1990	98,88	174,23	114,03	91,41	115,58	120,48	182,59	116,80
1991	96,50	178,06	113,73	90,16	116,84	122,49	192,07	117,42
1992	94,51	181,17	112,71	89,05	115,63	122,74	198,48	117,59

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TAV. 2 - Società cooperative dell'archivio anagrafico che hanno depositato l'atto costitutivo negli anni dal 1982 al 1992**

ANNO	Società cooperative dell'archivio anagrafico dal 1982 al 1992							Totale
	Sezione 1 Consumo	Sezione 2 Prod. Lav.	Sezione 3 Agricole	Sezione 4 Edilizia	Sezione 5 Trasporto	Sezione 6 Pesca	Sezione 7 Miste	
1982	259	2.087	1.008	2.859	80	44	1.100	7.437
1983	249	2.015	811	2.008	98	40	1.225	6.446
1984	265	2.238	824	1.778	94	54	1.155	6.408
1985	235	3.033	745	1.248	108	55	1.580	7.004
1986	247	3.725	1.106	1.282	92	56	1.898	8.406
1987	253	2.952	1.060	1.285	100	73	1.615	7.338
1988	235	2.565	843	1.323	74	62	1.480	6.582
1989	248	2.498	768	1.429	80	58	1.562	6.643
1990	190	2.262	583	1.332	63	31	1.331	5.792
1991	149	1.967	523	1.535	60	40	1.621	5.895
1992	125	1.752	408	1.382	51	40	1.304	5.062
INDICI (BASE 1982 = 100)								
1982	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
1983	96,14	96,55	80,46	70,23	122,50	90,91	111,36	86,67
1984	102,32	107,24	81,75	62,19	117,50	122,73	105,00	86,16
1985	90,73	145,33	73,91	43,65	135,00	125,00	143,64	94,18
1986	95,37	178,49	109,72	44,84	115,00	127,27	172,55	113,03
1987	97,68	141,45	105,16	44,95	125,00	165,91	146,82	98,67
1988	90,73	122,90	83,63	46,27	92,50	140,91	134,55	88,50
1989	95,75	119,69	76,19	49,98	100,00	131,82	142,00	89,32
1990	73,36	108,39	57,84	46,59	78,75	70,45	121,00	77,88
1991	57,53	94,25	51,88	53,69	75,00	90,91	147,36	79,27
1992	48,26	83,95	40,48	48,34	63,75	90,91	118,55	68,07

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DIREZIONE GENERALE DELLA COOPERAZIONE

STATISTICHE DELLA COOPERAZIONE

ANNO 1993



TAV. 3 - Società cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione dal 1982 al 1992

ANNO	Sezione 1		Sezione 2		Sezione 3		Sezione 4		Sezione 5		Sezione 6		Sezione 7		Totale
	Consumo	Prod. Lav.	Prod. Lav.	Agricole	Agricole	Edilizia	Trasporto	Pesca	Miste						
1982	4.909	12.536	15.622	50.873	1.018	766	7.947	93.671							
1983	4.905	13.716	16.062	51.427	1.055	780	8.857	96.802							
1984	4.874	14.563	16.246	51.278	1.079	794	9.519	98.353							
1985	4.871	15.633	16.429	50.604	1.066	790	10.311	99.704							
1986	4.849	17.270	16.641	49.105	1.079	803	11.366	101.113							
1987	4.796	18.628	16.904	47.973	1.100	805	12.208	102.414							
1988	4.743	20.071	17.113	46.959	1.126	820	13.076	103.908							
1989	4.696	21.199	17.306	45.784	1.129	850	14.086	105.050							
1990	4.578	21.877	17.208	44.355	1.155	851	14.815	104.839							
1991	4.447	22.570	17.144	43.293	1.170	851	15.527	105.002							
1992	4.301	22.178	16.695	41.708	1.154	841	15.459	102.336							
INDICI (BASE 1982 = 100)															
1982	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
1983	99,92	109,41	102,82	101,09	103,63	101,83	111,45	103,34							
1984	99,29	116,17	103,99	100,80	105,99	103,66	119,78	105,00							
1985	99,23	124,70	105,17	99,47	104,72	103,13	129,75	106,44							
1986	98,78	137,76	106,52	96,52	105,99	104,83	143,02	107,94							
1987	97,70	148,60	108,21	94,30	108,06	105,09	153,62	109,33							
1988	96,62	160,11	109,54	92,31	110,61	107,05	164,54	110,93							
1989	95,66	169,10	110,78	90,00	110,90	110,97	177,25	112,15							
1990	93,26	174,51	110,15	87,19	113,46	111,10	186,42	111,92							
1991	90,59	180,04	109,74	85,10	114,93	111,10	195,38	112,10							
1992	87,61	176,91	106,87	81,98	113,36	109,79	194,53	109,25							

Questo Ufficio, nel predisporre l'indagine statistica annuale ripropone l'impostazione già seguita negli anni precedenti con la compilazione di vari prospetti elaborati dalla Divisione IV, sulla base dei dati trasmessi dagli Uffici provinciali del lavoro ed inseriti nello Schedario generale delle società cooperative, che sintetizzano, a livello regionale e secondo la composizione settoriale prevista dall'art. 13 del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577 (non ancora completamente attuato nel programma di acquisizione dati del Centro di elaborazione del Ministero), l'andamento del fenomeno cooperativo relativamente all'anno 1993.

Nelle tabelle 1 e 3 sono specificatamente indicate, nella sezione "mista", le cooperative di credito (banche popolari e casse rurali ed artigiane), in ragione della peculiarità della attività da esse svolta di raccolta del risparmio e di esercizio del credito.

La tabella 1 comprende tutte le cooperative e loro consorzi che, alla data del 31 dicembre 1993, compongono l'archivio anagrafico delle società cooperative, iscritte e non nello schedario generale della cooperazione.

La tabella 2 riguarda le cooperative che sono state costituite nel 1993.

La tabella 3 rappresenta la situazione delle cooperative e loro consorzi che risultano iscritti nello Schedario Generale della Cooperazione ai sensi dell'art. 15 del D.L.C.P.S. n. 1577/47 e che sono solamente una parte degli enti compresi nella tabella 1. Nello schedario, che costituisce la base fondamentale delle rilevazioni statistiche del movimento cooperativo, sono compresi tutti gli enti iscritti nei registri prefettizi (distinti per sezioni e categorie a seconda della diversa natura ed attività delle cooperative secondo una classificazione ispirata a criteri empirici) cui si aggiungono le cooperative di credito e quelle di assicurazione che vengono registrate a seguito di comunicazioni inviate al Ministero del lavoro rispettivamente dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'industria, commercio ed artigianato. Nello Schedario sono iscritti anche i consorzi di cooperative ammissibili ai pubblici appalti, regolati dalla legge n. 422/1909. Lo schedario è tenuto distintamente per sezioni, come il registro prefettizio, e deve contenere le medesime indicazioni; esso inoltre è diviso per province.

L'iscrizione nel registro prefettizio non costituisce un obbligo giuridico per le società cooperative, ma è condizione necessaria per poter usufruire delle agevolazioni tributarie, o di qualsiasi altra natura, previste dalle normative in vigore.

La tabella 4 comprende tutte le società cooperative che non risultano iscritte nello Schedario generale della cooperazione o perché non hanno mai chiesto l'iscrizione nel registro prefettizio o perché ne sono state cancellate a seguito di provvedimenti sanzionatori.

La tabella 5 enumera le società cooperative dell'Archivio anagrafico non aderenti ad alcuna associazione di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo.



Le tabelle 6, 7, 8 e 9 indicano la consistenza numerica delle cooperative aderenti alle Associazioni di rappresentanza e tutela riconosciute: Confederazione Cooperative italiane, Lega Nazionale Cooperative e Mutue, Associazione Generale Cooperative Italiane, Unione Nazionale Cooperative Italiane. Una tabella riepilogativa delle cooperative aderenti alle quattro Associazioni consente di avere il dato complessivo della loro consistenza numerica.

Le tabelle 10 e 11 indicano il numero delle cooperative delle società cooperative, inserite nella tabella 1, che si trovano in fase di liquidazione, a seguito di scioglimento volontario o per atto di autorità, con o senza nomina di liquidatore.

La tabella 12 riguarda il numero delle cooperative per le quali è in corso la procedura fallimentare.

La tabella 13 infine indica il numero delle cooperative che sono state sottoposte ad ispezione ordinaria nell'anno 1993, con esclusione di quelle aventi sede nelle Regioni a statuto speciale dove la vigilanza è di competenza esclusiva delle Regioni stesse.

Le predette tabelle sono state integrate da 3 prospetti riassuntivi della consistenza numerica delle cooperative dell'Archivio anagrafico (TAV. 1), di quelle che hanno depositato l'atto costitutivo (TAV. 2) e di quelle iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione (TAV. 3), negli anni dal 1982 al 1993.

Il numero delle società cooperative di nuova costituzione nell'anno della presente rilevazione ha registrato un notevole decremento rispetto all'anno precedente: infatti, a fronte di n. 5.062 cooperative costituite nel 1992, nel 1993 ne risultano costituite solamente 3.588.

Le cooperative iscritte nello Schedario generale della cooperazione (destinatari delle agevolazioni tributarie o di altra natura) hanno raggiunto nel 1993 il numero di 98.627 con un ulteriore decremento di n. 3.709 enti rispetto all'anno precedente. Con riferimento alla distribuzione territoriale è da notare un sostanziale mantenimento degli insediamenti fra le regioni settentrionali, meridionali ed insulari.

Infine si tenga presente che alla data del 31 dicembre 1993 le cooperative non aderenti ad alcuna Associazione di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo, e pertanto direttamente sottoposte alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, assommavano a 112.422, su un totale di n. 159.782 cooperative esistenti.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 1 - Società cooperative che al 31 dicembre 1993 compongono l'archivio anagrafico (iscritte e non iscritte nello schedario generale della cooperazione)

Regione	Sezione 1		Sezione 2		Sezione 3		Sezione 4		Sezione 5		Sezione 6		Sezione 7		Totale	%
	Consumo	Prod. Lav.	Prod. Lav.	Agricole	Edili	Trasporto	Pesca	Mista Varie	Credito							
PIEMONTE	539	1.158	744	42	1.748	2	1.112	29	5.374	3,36					5,374	3,36
VALLE D'AOSTA	7	16	70	2	60		121	5	281	0,18					281	0,18
LOMBARDIA	1.772	2.257	1.004	214	7.487	27	3.612	122	16.495	10,32					16.495	10,32
TRENTINO ALTO ADIGE	244	319	312	1	371		414	155	1.816	1,14					1.816	1,14
VENETO	453	1.310	1.256	102	1.577	105	1.044	87	5.934	3,71					5.934	3,71
FRIULI VENEZIA GIULIA	170	673	506	11	313	12	164	38	1.887	1,18					1.887	1,18
LIGURIA	170	759	279	33	949	52	357	2	2.601	1,63					2.601	1,63
EMILIA ROMAGNA	454	1.416	2.553	188	1.531	43	2.560	80	8.825	5,52					8.825	5,52
ITALIA SETTENTRIONALE	3.809	7.908	6.724	593	14.036	241	9.384	518	43.213	27,04					43.213	27,04
TOSCANA	716	1.614	766	96	3.475	40	1.757	58	8.522	5,33					8.522	5,33
UMBRIA	122	640	395	29	548	14	208	10	1.966	1,23					1.966	1,23
MARCHE	119	694	485	24	755	47	552	23	2.699	1,69					2.699	1,69
LAZIO	818	4.875	1.616	240	17.161	116	2.985	76	27.887	17,45					27.887	17,45
ITALIA CENTRALE	1.775	7.823	3.262	389	21.939	217	5.502	167	41.074	25,71					41.074	25,71
ABRUZZO	119	1.150	580	46	1.308	40	467	37	3.747	2,35					3.747	2,35
MOLISE	22	241	238	13	278	3	100	10	905	0,57					905	0,57
CAMPANIA	371	6.315	2.373	281	6.886	134	1.002	112	17.474	10,94					17.474	10,94
PUGLIA	270	3.467	2.209	234	5.600	172	1.276	57	13.285	8,31					13.285	8,31
BASILICATA	115	954	479	38	1.048	2	574	28	3.238	2,03					3.238	2,03
CALABRIA	120	1.664	1.150	11	1.802	84	553	58	5.442	3,41					5.442	3,41
ITALIA MERIDIONALE	1.017	13.791	7.029	623	16.922	435	3.972	302	44.091	27,59					44.091	27,59
SICILIA	768	7.984	5.286	547	7.847	450	3.615	119	26.616	16,66					26.616	16,66
SARDEGNA	130	1.826	1.028	51	1.364	143	243	3	4.788	3,00					4.788	3,00
ITALIA INSULARE	898	9.810	6.314	598	9.211	593	3.858	122	31.404	19,65					31.404	19,65
TOTALE ITALIA	7.499	39.332	23.329	2.203	62.108	1.486	22.716	1.109	159.782	100,00					159.782	100,00
valori Percentuali	4,69	24,62	14,60	1,38	38,87	0,93	14,22	0,69	100,00						100,00	



## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 3 - Società cooperative dell'archivio anagrafico iscritte nello schedario generale della Cooperazione al 31 dicembre 1993

Regione	COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA							Totale	
	Sezione 1 Consumo	Sezione 2 Prod. Lav.	Sezione 3 Agricole	Sezione 4 Edili	Sezione 5 Trasporto	Sezione 6 Pesca	Sezione 7 Miste Varie		Credito
PIEMONTE	333	770	582	1.149	21	2	824	24	3.705
VALLE D'AOSTA	2	15	66	52	2	-	101	4	242
LOMBARDIA	1.206	1.397	768	5.808	82	18	2.784	95	12.158
TRENTINO ALTO ADIGE	238	270	288	325	1	-	368	151	1.641
VENETO	278	831	1.018	1.151	71	72	702	74	4.197
FRIULI VENEZIA GIULIA	158	551	483	301	10	11	146	37	1.697
LIGURIA	97	481	197	595	15	28	218	2	1.633
EMILIA ROMAGNA	297	1.031	2.070	1.060	125	28	2.054	61	6.726
ITALIA SETTENTRIONALE	2.609	5.346	5.472	10.441	327	159	7.197	448	31.999
TOSCANA	371	1.013	553	2.457	51	28	1.089	49	5.611
UMBRIA	46	355	233	286	17	12	128	7	1.084
MARCHE	88	538	431	603	17	40	406	21	2.144
LAZIO	262	1.984	914	10.070	120	69	1.306	50	14.775
ITALIA CENTRALE	767	3.890	2.131	13.416	205	149	2.929	127	23.614
ABRUZZO	43	644	377	706	31	19	232	25	2.077
MOLISE	7	126	136	149	7	2	67	8	502
CAMPANIA	159	3.186	1.628	4.387	139	71	524	63	10.157
PUGLIA	135	1.929	1.623	3.879	136	115	794	46	8.657
BASILICATA	66	552	320	633	21	1	386	20	1.999
CALABRIA	53	740	611	1.179	7	47	187	32	2.856
ITALIA MERIDIONALE	463	7.177	4.695	10.933	341	255	2.190	194	26.248
SICILIA	194	3.945	3.010	4.194	227	143	1.859	81	13.653
SARDEGNA	54	1.230	726	826	18	106	150	3	3.113
ITALIA INSULARE	248	5.175	3.736	5.020	245	249	2.009	84	16.766
TOTALE ITALIA	4.087	21.588	16.034	39.810	1.118	812	14.325	853	98.627
valori percentuali	4,14	21,89	16,26	40,36	1,13	0,82	14,52	0,86	100,00

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 4 - Società cooperative dell'archivio anagrafico non iscritte nello schedario generale della Cooperazione - Anno 1993

Regione	COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA										Totale	%
	Sezione 1	Sezione 2	Sezione 3	Sezione 4	3	Sezione 6	Sezione 7	Sezione 7				
	Consumo	Prod. Lav.	Agricole	Edili	Trasporto	Pesca	Miste	Miste				
PIEMONTE	206	388	162	599	21	-	293			1.669	2,73	
VALLE D'AOSTA	5	1	4	8	-	-	21			39	0,06	
LOMBARDIA	566	860	236	1.679	132	9	855			4.337	7,09	
TRENTINO ALTO ADIGE	6	49	24	46	-	-	50			175	0,29	
VENETO	175	479	238	426	31	33	355			1.737	2,84	
FRIULI VENEZIA GIULIA	12	122	23	12	1	1	19			190	0,31	
LIGURIA	73	278	82	354	18	24	139			968	1,58	
EMILIA ROMAGNA	157	385	483	471	63	15	525			2.099	3,43	
ITALIA SETTENTRIONALE	1.200	2.562	1.252	3.595	266	82	2.257			11.214	18,34	
TOSCANA	345	601	213	1.018	45	12	677			2.911	4,76	
UMBRIA	76	285	162	262	12	2	83			882	1,44	
MARCHE	31	156	54	152	7	7	148			555	0,91	
LAZIO	556	2.891	702	7.091	120	47	1.705			13.112	21,44	
ITALIA CENTRALE	1.008	3.933	1.131	8.523	184	68	2.613			17.460	28,55	
ABRUZZO	76	506	203	602	15	21	247			1.670	2,73	
MOLISE	15	115	102	129	6	1	35			403	0,66	
CAMPANIA	212	3.129	745	2.499	142	63	527			7.317	11,96	
PUGLIA	135	1.538	586	1.721	98	57	493			4.628	7,57	
BASILICATA	49	402	159	415	17	1	196			1.239	2,03	
CALABRIA	67	924	539	623	4	37	392			2.586	4,23	
ITALIA MERIDIONALE	554	6.614	2.334	5.989	282	180	1.890			17.843	29,18	
SICILIA	574	4.039	2.276	3.653	320	307	1.794			12.963	21,20	
SARDEGNA	76	596	302	538	33	37	93			1.675	2,74	
ITALIA INSULARE	650	4.635	2.578	4.191	353	344	1.887			14.638	23,94	
TOTALE ITALIA	3.412	17.744	7.295	22.298	1.085	674	8.647			61.155	100,00	
valori percentuali	5,58	29,01	11,93	36,46	1,77	1,10	14,14			100,00		

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 5 - Società cooperative dell'archivio anagrafico non aderenti ad alcuna Associazione di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo - Anno 1993

Regione	COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA							Totale	%
	Sezione 1 Consumo	Sezione 2 Prod. Lav.	Sezione 3 Agricole	Sezione 4 Edili	Sezione 5 Trasporto	Sezione 6 Pesca	Sezione 7 Miscie		
PIEMONTE	212	758	285	1.165	32		771	1.774	7,81
VALLE D'AOSTA	5	4	8	17	1		55	90	0,08
LOMBARDIA	657	1.556	486	5.501	177	11	2.483	10.871	9,67
TRENTINO ALTO ADIGE	34	92	58	163			195	542	0,48
VENETO	247	875	586	1.067	58	44	797	3.674	3,27
FRIULI VENEZIA GIULIA	43	472	115	108	7		134	882	0,78
LIGURIA	91	398	149	474	26	22	240	1.400	1,25
EMILIA ROMAGNA	205	639	816	897	107	16	1.293	3.973	3,53
ITALIA SETTENTRIONALE	1.494	4.794	2.503	9.392	408	96	5.970	24.657	21,93
TOSCANA	385	925	352	2.307	64	16	1.283	5.332	4,74
UMBRIA	81	322	176	323	15	2	139	1.058	0,94
MARCHE	54	406	187	486	17	18	387	1.555	1,38
LAZIO	696	3.866	1.104	15.276	202	81	2.470	23.695	21,08
ITALIA CENTRALE	1.216	5.519	1.819	18.392	298	117	4.279	31.640	28,14
ABRUZZO	82	843	372	1.006	41	22	395	2.761	2,46
MOLISE	13	149	133	214	11		73	593	0,53
CAMPANIA	302	5.239	1.777	5.724	249	74	902	14.267	12,69
PUGLIA	219	2.872	1.611	4.387	184	85	1.034	10.392	9,24
BASILICATA	72	681	330	804	25	2	447	2.361	2,10
CALABRIA	87	1.357	895	1.225	9	28	516	4.117	3,66
ITALIA MERIDIONALE	775	11.141	5.118	13.360	519	211	3.367	34.491	30,68
SICILIA	575	6.091	3.345	5.625	393	310	2.880	19.219	17,10
SARDEGNA	68	937	477	679	28	53	173	2.415	2,15
ITALIA INSULARE	643	7.028	3.822	6.304	421	363	3.053	21.624	19,24
TOTALE ITALIA	4.128	28.482	13.262	47.448	1.646	787	16.669	112.422	100,00
valori percentuali	3,67	25,33	11,80	42,21	1,46	0,70	14,83	100,00	

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 6 - Società cooperative aderenti alla Confederazione Cooperative Italiane al 31.12.1993

Regione	COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA							Totale	%
	Sezione 1 Consumo	Sezione 2 Prod. Lav.	Sezione 3 Agricole	Sezione 4 Edili	Sezione 5 Trasporto	Sezione 6 Pesca	Sezione 7 Miste		
PIEMONTE	57	194	278	255	4	2	198	988	4,62
VALLE D'AOSTA	2	9	60	37	-	-	53	161	0,75
LOMBARDIA	458	290	427	1.112	13	12	730	3.042	14,23
TRENTINO ALTO ADIGE	204	174	254	174	1	-	345	1.152	5,39
VENETO	101	207	557	296	15	43	214	1.433	6,70
FRIULI VENEZIA GIULIA	105	134	352	115	3	9	49	767	3,59
LIGURIA	30	107	71	176	4	13	49	450	2,11
EMILIA ROMAGNA	61	205	1.056	280	18	12	569	2.201	10,30
ITALIA SETTENTRIONALE	1.018	1.320	3.055	2.445	58	91	2.207	10.194	47,69
TOSCANA	74	191	197	555	6	13	256	1.292	6,04
UMBRIA	14	120	109	89	6	7	57	402	1,88
MARCHE	27	94	160	125	-	10	82	498	2,33
LAZIO	44	294	287	617	7	18	247	1.514	7,08
ITALIA CENTRALE	159	699	753	1.386	19	48	642	3.706	17,34
ABRUZZO	18	102	85	130	2	11	56	404	1,89
MOLISE	6	28	65	13	1	3	25	141	0,66
CAMPANIA	24	243	260	200	3	31	97	858	4,01
PUGLIA	25	217	357	268	13	53	99	1.032	4,83
BASILICATA	23	106	71	44	8	-	75	327	1,53
CALABRIA	9	113	109	227	-	41	49	568	2,56
ITALIA MERIDIONALE	105	809	947	882	27	139	401	3.310	15,49
SICILIA	85	763	960	762	70	65	403	3.108	14,54
SARDEGNA	21	341	267	325	16	53	33	1.056	4,94
ITALIA INSULARE	106	1.104	1.227	1.087	86	118	436	4.164	19,48
TOTALE ITALIA	1.388	3.932	5.982	5.800	190	396	1.686	21.374	100,00
valori percentuali	6,49	18,40	27,99	27,14	0,89	1,85	17,25	100,00	

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 7 - Società cooperative aderenti alla Lega Nazionale Cooperative e mutue al 31.12.1993

Regione	COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA							Totale	i
	Sezione 1 Consumo	Sezione 2 Prod. Lav.	Sezione 3 Agricole	Sezione 4 Edili	Sezione 5 Trasporto	Sezione 6 Pesca	Sezione 7 Miste		
PIEMONTE	263	147	125	135	5	-	123	798	4,80
VALLE D'AOSTA	-	2	1	1	-	-	15	19	0,11
LOMBARDIA	644	348	80	512	14	3	454	2.055	12,35
TRENTINO ALTO ADIGE	6	52	-	33	-	-	28	119	0,72
VENETO	93	203	68	80	28	14	79	565	3,40
FRIULI VENEZIA GIULIA	21	42	36	69	1	-	16	185	1,11
LIGURIA	43	220	56	165	3	14	59	560	3,36
EMILIA ROMAGNA	151	490	570	213	60	14	596	2.094	12,58
ITALIA SETTENTRIONALE	1.221	1.504	936	1.208	111	45	1.370	6.395	38,43
TOSCANA	246	432	205	444	25	9	228	1.589	9,55
UMBRIA	27	167	96	71	8	5	17	391	2,35
MARCHE	24	150	62	46	7	17	61	367	2,21
LAZIO	41	539	159	498	14	12	246	1.509	9,07
ITALIA CENTRALE	338	1.288	522	1.059	54	43	552	3.856	23,17
ABRUZZO	14	152	67	105	2	7	39	386	2,32
MOLISE	3	47	33	25	-	-	7	115	0,69
CAMPANIA	33	338	154	501	15	5	85	1.131	6,80
PUGLIA	18	239	174	441	6	12	94	984	5,91
BASILICATA	16	111	35	77	2	-	60	301	1,81
CALABRIA	21	139	98	184	2	4	33	481	2,89
ITALIA MERIDIONALE	105	1.026	561	1.333	27	28	318	3.398	20,42
SICILIA	63	541	412	691	36	26	210	1.979	11,89
SARDEGNA	29	409	234	283	7	20	32	1.014	6,09
ITALIA INSULARE	92	950	646	974	43	46	242	2.993	17,98
TOTALE ITALIA	1.756	4.768	2.665	4.574	235	162	2.482	16.642	100,00
valori percentuali	10,55	28,65	16,01	27,48	1,41	0,97	14,91	100,00	





XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 9 - Società cooperative dell'archivio anagrafico aderenti all'Unione Nazionale Cooperative Italiane al 31.12.1993

Regione	COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA										Totale	1
	Sezione 1 Consumo	Sezione 2 Prod. Lav.	Sezione 3 Agricole	Sezione 4 Edili	Sezione 5 Trasporto	Sezione 6 Pesca	Sezione 7 Miste	Totale				
PIEMONTE	2	11	35	38	-	-	22	108	2,94			
VALLE D'AOSTA	-	1	1	4	1	-	2	9	0,25			
LOMBARDIA	7	26	-	196	3	-	28	260	7,08			
TRENTINO ALTO ADIGE	-	1	-	1	-	-	1	3	0,08			
VENETO	9	10	28	57	1	1	25	131	3,57			
FRIULI VENEZIA GIULIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
LIGURIA	-	7	-	59	-	-	5	71	1,93			
EMILIA ROMAGNA	2	16	3	18	-	-	29	68	1,85			
ITALIA SETTENTRIONALE	20	72	67	373	5	1	112	650	17,70			
TOSCANA	3	31	3	61	-	1	29	128	3,49			
UMBRIA	-	17	4	39	-	-	1	61	1,66			
MARCHE	6	28	46	37	-	-	21	138	3,76			
LAZIO	8	44	23	214	2	-	31	322	8,77			
ITALIA CENTRALE	17	120	76	351	2	1	82	649	17,67			
ABRUZZO	2	22	33	17	1	-	5	80	2,18			
MOLISE	-	16	7	12	1	-	5	41	1,12			
CAMPANIA	4	167	103	178	3	1	9	465	12,66			
PUGLIA	5	53	31	330	7	4	94	524	14,27			
BASILICATA	3	27	30	60	-	-	13	133	3,62			
CALABRIA	1	41	35	46	-	11	7	141	3,84			
ITALIA MERIDIONALE	15	326	239	643	12	16	133	1.384	37,69			
SICILIA	15	270	169	283	1	6	100	844	22,98			
SARDEGNA	1	85	18	29	-	7	5	145	3,95			
ITALIA INSULARE	16	355	187	312	1	13	105	989	26,93			
TOTALE ITALIA	68	873	569	1.679	20	31	432	3.672	100,00			
valori percentuali	1,85	23,77	15,50	45,72	0,54	0,84	11,76	100,00				

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CIRCOLARE N. 1000 DEL 11.11.1978 DEL MINISTRO DELL'INTERIORE

COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' SETTORIALE

Regione	Sezione 1 - Consumo				Sezione 2 - Produzione di lav.				Sezione 3 - Agricolt.				Sezione 4 - Edil.				Sezione 5 - Trasporti				Sezione 6 - Pesca				Sezione 7 - Altro			
	MOI	CCI	LAGA	UMI	MOI	CCI	LAGA	UMI	MOI	CCI	LAGA	UMI	MOI	CCI	LAGA	UMI	MOI	CCI	LAGA	UMI	MOI	CCI	LAGA	UMI	MOI	CCI	LAGA	UMI
PIEMONTE	5	7	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
VALLE D'AOSTA																												
LOMBARDIA	6	548	648	1	17	240	168	16	11	437	80	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
TRENTINO ALTO ADIGE																												
VENETO	1	101	91	9	15	202	203	10	13	557	68	78	37	296	200	51	15	28	1	3	61	14	1	16	214	74	25	2.280
FRUOLI VENEZIA GIUGIA	1	105	21		25	134	62		3	352	26		21	215	89		3	1		9			3	144	14		3.005	
LIGURIA	6	30	63		27	107	220	7	9	71	56		75	176	165	59		4	3		3	13	16		6	49	59	5
EMILIA ROMAGNA	35	61	155	2	66	205	490	16	106	1.056	570	3	123	280	213	10	1	10	60		1	12	16		153	569	514	20
ITALIA SETTORIALE	56	1.018	1.221	20	218	1.320	1.504	72	163	3.055	936	67	618	2.445	1.208	372	11	58	111	5	8	91	65	1	243	2.202	1.370	112
TOSCANA	8	74	246	3	35	191	432	31	9	197	205	3	108	555	446	61	1	6	25		1	13	9	1	19	216	228	29
UMBRIA		14	27		14	120	187	17	18	109	94	4	26	89	71	19		6	8			7	5		4	51	17	1
MARCHE	8	77	24	6	14	94	150	28	20	160	82	46	61	125	66	37					7	10	17		24	82	61	21
Lazio	29	44	61	8	132	294	519	64	43	287	159	23	556	617	698	214	17	7	16	2	5	18	12		67	247	246	31
ITALIA CENTRALE	65	159	338	17	197	699	1.288	120	92	753	522	76	751	1.786	1.059	351	18	19	54	2	8	48	43	1	110	642	552	82
APULIA	3	18	16	2	31	102	152	22	27	65	67	33	50	130	105	17		2	2		1	1	7		9	56	39	5
MOLISE		6	3		1	28	47	16		65	33	7	14	12	25	12		1			1					25	7	5
CAMPANIA	8	24	33	6	328	263	338	167	19	260	154	103	283	200	501	178	31	3	15	3	23	31	5	1	21	97	65	9
PUGLIA	3	25	18	5	86	217	279	53	26	357	174	31	174	440	441	300	12	6	7	18	53	12	6	12	89	94	94	2.891
BASILICATA	1	27	16	3	29	104	111	27	13	71	35	30	63	46	77	60	4	8	2						7	75	60	13
CALABRIA	2	9	21	1	16	113	139	81	13	109	98	35	120	227	164	64									61	6	11	6
ITALIA MERIDIONALE	17	105	105	15	489	609	1.024	316	146	947	541	239	704	882	1.333	442	39	27	22	12	41	139	28	16	55	601	318	132
SICILIA	10	65	63	15	319	763	541	270	600	960	612	169	486	742	691	282	47	70	36	1	43	65	26	6	141	402	210	108
SARDEGNA	11	21	29	1	54	301	409	85	32	267	236	18	48	325	283	29		14	7		10	53	20	7	3	31	32	5
ITALIA ISOLANNE	41	106	92	16	373	1.104	950	355	632	1.227	646	187	514	1.087	974	312	47	86	43	1	53	118	46	13	144	214	282	105
TOTALE ITALIA	159	1.208	1.256	68	1.277	3.922	6.168	873	851	5.982	2.665	549	2.607	5.800	4.574	1.679	115	190	215	20	110	196	182	31	556	3.484	2.082	432

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 10 - Società cooperative dell'Archivio anagrafico sciolte volontariamente nell'anno 1993

Regione	COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA							Totale	1
	Sezione 1	Sezione 2	Sezione 3	Sezione 4	Sezione 5	Sezione 6	Sezione 7		
	Consumo	Prod. Lav.	Agricole	Edili	Trasporto	Pesca	Miste		
PIEMONTE	52	179	94	398	1	1	185	910	4,63
VALLE D'AOSTA	1	1	4	9	-	-	12	27	0,14
LOMBARDIA	170	519	157	2.009	33	6	507	3.401	17,30
TRENTINO ALTO ADIGE	12	39	16	71	-	-	51	189	0,96
VENETO	94	268	188	396	16	15	132	1.109	5,64
FRIULI VENEZIA GIULIA	11	74	50	61	-	2	20	218	1,11
LIGURIA	28	150	33	216	6	11	58	502	2,55
EMILIA ROMAGNA	31	165	304	268	33	1	360	1.162	5,91
ITALIA SETTENTRIONALE	399	1.395	846	3.428	89	36	1.325	7.518	38,24
TOSCANA	57	253	98	552	10	4	234	1.208	6,15
UMBRIA	14	150	64	148	5	5	42	428	2,18
MARCHE	25	123	52	173	4	4	74	455	2,31
LAZIO	100	854	159	1.485	33	18	360	3.009	15,31
ITALIA CENTRALE	196	1.380	373	2.358	52	31	710	5.100	25,94
ABRUZZO	12	192	54	187	4	5	52	506	2,57
MOLISE	7	44	18	58	-	-	10	137	0,70
CAMPANIA	42	800	217	884	45	11	150	2.149	10,93
PUGLIA	37	598	237	754	44	18	166	1.854	9,43
BASILICATA	9	108	31	143	3	-	35	329	1,67
CALABRIA	9	147	47	158	-	7	37	405	2,06
ITALIA MERIDIONALE	116	1.889	604	2.184	96	41	450	5.380	27,37
SICILIA	47	422	288	338	24	16	184	1.319	6,71
SARDEGNA	8	129	40	137	3	7	17	341	1,73
ITALIA INSULARE	55	551	328	475	27	23	201	1.660	8,44
TOTALE ITALIA	766	5.215	2.151	8.445	264	131	2.686	19.658	100,00
valori percentuali	3,90	26,53	10,94	42,96	1,34	0,67	13,66	100,00	

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 11 - Società cooperative dell'Archivio anagrafico sciolte d'ufficio con o senza nomina di liquidatore nell'anno 1993

Regione	COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA							Totale	1
	Sezione 1 Consumo	Sezione 2 Prod. Lav.	Sezione 3 Agricole	Sezione 4 Edili	Sezione 5 Trasporto	Sezione 6 Pesca	Sezione 7 Miste		
PIEMONTE	82	59	43	155	15	-	13	367	3,48
VALLE D'AOSTA	2	1	2	1	-	-	2	8	0,08
LOMBARDIA	291	204	103	967	82	6	116	1.769	16,76
TRENTINO ALTO ADIGE	2	23	8	16	-	-	7	56	0,53
VENETO	42	79	49	74	5	2	21	272	2,58
FRIULI VENEZIA GIULIA	-	3	3	-	-	-	-	6	0,06
LIGURIA	31	56	15	113	11	7	13	246	2,33
EMILIA ROMAGNA	102	227	361	241	42	-	57	1.030	9,76
ITALIA SETTEMRIONALE	552	652	584	1.567	155	15	229	3.754	35,57
TOSCANA	134	198	54	391	17	1	41	836	7,92
UMBRIA	39	52	41	46	3	1	13	200	1,89
MARCHE	2	22	16	18	-	2	11	71	0,67
LAZIO	39	146	111	946	20	7	93	1.362	12,90
ITALIA CENTRALE	214	423	222	1.401	40	11	158	2.469	23,39
ABRUZZO	39	130	52	168	2	3	23	417	3,95
MOLISE	1	8	8	12	-	-	2	31	0,29
CAMPANIA	20	197	58	350	19	14	24	682	6,46
PUGLIA	30	148	132	164	15	17	48	554	5,25
BASILICATA	11	51	34	64	3	1	45	209	1,98
CALABRIA	17	125	120	239	3	6	70	580	5,50
ITALIA MERIDIONALE	118	659	404	997	42	41	212	2.473	23,43
SICILIA	67	357	440	497	59	68	167	1.655	15,68
SARDEGNA	7	92	70	18	5	8	4	204	1,93
ITALIA INSULARE	74	449	510	515	64	76	171	1.859	17,61
TOTALE ITALIA	958	2.183	1.720	4.480	301	143	770	10.555	100,00
valori percentuali	9,08	20,68	16,30	42,44	2,85	1,35	7,30	100,00	



## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 13 - Società cooperative dell'archivio anagrafico ispezionate in via ordinaria nell'anno 1993

Regione	COOPERATIVE RIPARTITE PER ATTIVITA' STATUTARIA							Totale
	Sezione 1	Sezione 2	Sezione 3	Sezione 4	Sezione 5	Sezione 6	Sezione 7	
	Consumo	Prod. Lav.	Agricole	Edili	Trasporto	Pesca	Miste	
PiEMONTE	2	17	13	23	-	-	9	64
LOMBARDIA	7	28	7	121	1	-	58	222
VENETO	22	88	110	110	5	13	68	416
LIGURIA	-	12	6	13	-	-	4	35
EMILIA ROMAGNA	7	94	149	27	12	6	120	415
ITALIA SETTENTRIONALE	38	239	285	294	18	19	259	1.152
TOSCANA	12	27	24	80	-	2	90	235
UMBRIA	4	12	5	10	2	-	4	37
MARCHE	12	77	47	82	4	1	67	290
LAZIO	2	44	57	110	4	1	62	280
ITALIA CENTRALE	30	160	133	282	10	4	223	842
ABRUZZO	-	3	-	5	-	-	1	9
MOLISE	-	19	30	17	4	2	19	91
CAMPANIA	4	105	44	106	2	-	31	292
PUGLIA	10	174	106	288	13	7	64	662
BASILICATA	3	68	26	47	-	-	8	152
CALABRIA	-	-	-	-	-	-	-	-
ITALIA MERIDIONALE	17	369	206	463	19	9	123	1.206
SARDEGNA	4	71	31	38	1	4	8	157
ITALIA INSULARE	4	71	31	38	1	4	8	157
TOTALE ITALIA	89	839	655	1.077	48	36	613	3.357
VALLE D'AOSTA								
TRENTINO ALTO ADIGE								
FRIULI VENEZIA GIULIA								
SICILIA								

La vigilanza è demandata alle Regioni

TAV. 1 - Società cooperative dell'archivio anagrafico dal 1982 al 1993

ANNO	Società cooperative dell'archivio anagrafico dal 1982 al 1993							Totale
	Sezione 1 Consumo	Sezione 2 Prod. Lav.	Sezione 3 Agricole	Sezione 4 Edilizia	Sezione 5 Trasporto	Sezione 6 Pesca	Sezione 7 Miste	
1982	8.052	21.431	20.973	71.136	1.906	1.196	11.790	136.484
1983	8.087	23.065	21.522	71.401	1.977	1.215	12.919	140.186
1984	8.065	24.779	21.814	71.145	2.029	1.245	13.860	142.937
1985	8.082	27.197	22.143	70.322	2.093	1.284	15.256	146.377
1986	8.143	30.392	22.821	69.722	2.123	1.328	16.993	151.522
1987	8.163	32.752	23.504	69.284	2.177	1.384	18.407	155.671
1988	8.137	34.640	23.857	68.259	2.191	1.429	19.616	158.129
1989	8.107	36.194	24.093	66.902	2.210	1.455	20.762	159.723
1990	7.962	37.339	23.915	65.024	2.203	1.441	21.527	159.411
1991	7.770	38.161	23.853	64.139	2.227	1.465	22.645	160.260
1992	7.610	38.826	23.638	63.345	2.204	1.468	23.401	160.492
1993	7.499	39.332	23.329	62.108	2.203	1.486	23.825	159.782
INDICI (BASE 1982 = 100)								
1982	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
1983	100,43	107,62	102,62	100,37	103,73	101,59	109,58	102,71
1984	100,16	115,62	104,01	100,01	106,45	104,10	117,56	104,73
1985	100,37	126,90	105,58	98,86	109,81	107,36	129,40	107,25
1986	101,13	141,81	108,81	98,01	111,39	111,04	144,13	111,02
1987	101,38	152,83	112,07	97,40	114,22	115,72	156,12	114,06
1988	101,06	161,64	113,75	95,96	114,95	119,48	166,38	115,86
1989	100,68	168,89	114,88	94,05	115,58	121,66	176,10	117,03
1990	98,88	174,23	114,03	91,41	115,95	120,48	182,59	116,80
1991	96,50	178,06	113,73	90,16	116,84	122,49	192,07	117,42
1992	94,51	181,17	112,71	89,05	115,63	122,74	198,48	117,59
1993	93,13	183,53	111,23	87,31	115,58	124,25	202,08	113,98



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 2 - Società cooperative che nel 1993 hanno depositato l'atto costitutivo ai fini della pubblicazione nel BUSC

Regione	Sezione 1		Sezione 2		Sezione 3		Sezione 4		Sezione 5		Sezione 6		Sezione 7		Totale	%
	Consumo	Prod. Lav.	Prod. Lav.	Agricole	Edili	Trasporto	Pesca	Miste	Consumo	Prod. Lav.	Prod. Lav.	Agricole	Edili	Trasporto		
PIEMONTE	6	96	10	34	1	67	214	5,96								
VALLE D'AOSTA	-	-	1	-	-	12	13	0,36								
LOMBARDIA	14	122	7	80	7	159	389	10,84								
TRENTINO ALTO ADIGE	3	14	6	12	-	22	57	1,59								
VENETO	5	65	10	17	3	59	161	4,49								
FRIULI VENEZIA GIULIA	-	52	2	2	1	8	65	1,81								
LIGURIA	1	38	6	13	-	21	81	2,26								
EMILIA ROMAGNA	-	33	18	23	7	107	192	5,35								
ITALIA SETTENTRIONALE	29	420	60	181	19	455	1.172	32,66								
TOSCANA	3	59	8	28	4	90	193	5,38								
UMBRIA	2	24	5	3	-	11	45	1,25								
MARCHE	2	30	7	10	1	24	77	2,15								
LAZIO	19	113	26	99	2	189	450	12,54								
ITALIA CENTRALE	26	226	46	140	7	314	765	21,32								
ABRUZZO	-	13	2	8	2	14	39	1,09								
MOLISE	-	11	8	2	1	3	25	0,70								
CAMPANIA	22	241	43	128	19	49	503	14,02								
PUGLIA	4	150	37	80	6	51	333	9,28								
BASILICATA	1	27	4	14	1	34	81	2,26								
CALABRIA	-	69	28	12	-	19	130	3,62								
ITALIA MERIDIONALE	27	511	122	244	29	170	1.111	30,96								
SICILIA	8	205	60	65	11	80	440	12,26								
SARDEGNA	2	65	8	8	4	7	100	2,79								
ITALIA INSULARE	10	270	68	73	15	87	540	15,05								
TOTALE ITALIA	92	1.427	296	638	70	1.026	3.588	100,00								
valori percentuali	2,56	39,77	8,25	17,78	1,95	28,60	100,00									

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 3 - Società cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione dal 1982 al 1993

ANNO	Sezione 1	Sezione 2	Sezione 3	Sezione 4	Sezione 5	Sezione 6	Sezione 7	Totale
	Consumo	Prod. Lav.	Agricole	Edilizia	Trasporto	Pesca	Miste	
1982	4.909	12.536	15.622	50.873	1.018	766	7.947	93.671
1983	4.905	13.716	16.062	51.427	1.055	780	8.857	96.802
1984	4.874	14.563	16.246	51.278	1.079	794	9.519	98.353
1985	4.871	15.633	16.429	50.604	1.066	790	10.311	99.704
1986	4.849	17.270	16.641	49.105	1.079	803	11.366	101.113
1987	4.796	18.628	16.994	47.973	1.100	805	12.208	102.414
1988	4.743	20.071	17.113	46.959	1.126	820	13.076	103.908
1989	4.696	21.199	17.306	45.784	1.129	850	14.086	105.050
1990	4.578	21.877	17.208	44.355	1.155	851	14.815	104.839
1991	4.447	22.570	17.144	43.293	1.170	851	15.527	105.002
1992	4.301	22.178	16.695	41.708	1.154	841	15.459	102.336
1993	4.087	21.588	16.034	39.810	1.118	812	15.178	98.627
INDICI (BASE 1982 = 100)								
1982	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
1983	99,92	109,41	102,82	101,09	103,63	101,83	111,45	103,34
1984	99,29	116,17	103,99	100,89	105,99	103,66	119,78	105,00
1985	99,23	124,70	105,17	99,47	104,72	103,13	129,75	106,44
1986	98,78	137,76	106,52	96,52	105,99	104,83	143,02	107,94
1987	97,70	148,60	108,21	94,30	108,06	105,09	153,62	109,33
1988	96,62	160,11	109,54	92,31	110,61	107,05	164,54	110,93
1989	95,66	169,10	110,78	90,00	110,90	110,97	177,25	112,15
1990	93,26	174,51	110,15	87,19	113,46	111,10	186,42	111,92
1991	90,59	180,04	109,74	85,10	114,93	111,10	195,38	112,10
1992	87,61	176,91	106,87	81,98	113,36	109,79	194,53	109,25
1993	83,26	172,21	102,64	78,25	109,82	106,01	171,37	101,89

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DIREZIONE GENERALE DELLA COOPERAZIONE

STATISTICHE DELLA COOPERAZIONE

ANNO 1994



## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COOPERATIVE CHE HANNO DEPOSITATO L'ATTO COSTITUTIVO AI FINI DELLA PUBBLICAZIONE NEL  
BOLLETTINO UFFICIALE DELLE SOCIETA' COOPERATIVE, PARTE PRIMA, NELL'ANNO 1994

BOLLETTINI	SEZIONE 1 consumo	SEZIONE 2 prod. lav.	SEZIONE 3 agricole	SEZIONE 4 edilizia ab.	SEZIONE 5 trasporto	SEZIONE 6 pesca	SEZIONE 7 miste	totale
gennaio	5	102	17	14	2	2	55	197
febbraio	3	150	26	59	2	3	86	329
marzo	17	192	46	72	10	8	128	473
aprile	8	121	18	31	4	8	76	266
maggio	8	177	34	54	7	4	102	386
giugno	8	117	30	35	4	5	84	283
luglio	10	116	28	26	5	5	100	290
agosto	5	80	11	23	3	2	39	163
settembre	5	148	23	29	8	2	97	312
ottobre	9	133	13	29	4	3	79	270
novembre	8	119	17	33	6	-	87	270
dicembre	9	124	30	32	5	2	89	291
totali	95	1.579	293	437	60	44	1.022	3.530

Rilevazione della Direzione generale della Cooperazione - Divisione IV



MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DIREZIONE GENERALE DELLA COOPERAZIONE

STATISTICHE DELLA COOPERAZIONE

COOPERATIVE SOCIALI

ANNO 1992





### COOPERATIVE SOCIALI

Già verso la metà degli anni 70 è sorta in Italia una nuova forma di aggregazione cooperativa realizzata sia da soggetti che - mossi da particolare spirito di sacrificio e slancio umano - intendevano dedicare la propria attività - retribuita o non - a favore di minori abbandonati e di persone bisognose di particolare assistenza, materiale e/o morale, continuativa o ricorrente, per ragioni di salute, di limitate capacità fisiche e/o psichiche, sia da soggetti che, attraverso lo svolgimento di una comune attività miravano ad aiutarsi reciprocamente al fine di sopperire alle conseguenze di malattie, dell'uso od abuso di sostanze stupefacenti ed intossicanti, in funzione del proprio recupero umano e sociale.

Il fenomeno della cooperazione sociale, che si è venuto consolidando durante gli anni 80, è nato e si è diffuso in modo spontaneo, come risposta organizzata dalla società civile, o di gruppi particolarmente sensibili della stessa, a problemi ai quali né la famiglia, né le strutture pubbliche erano in grado di fare fronte in modo adeguato.

I dati di seguito riportati offrono una conoscenza del fenomeno delle cooperative di solidarietà sociale prima della emanazione della legge n.381/91.

anno 1988: 1.242 cooperative  
anno 1989: 2.598 cooperative  
anno 1990: 2.125 cooperative  
anno 1991: 1.853 cooperative

Finalmente nel 1991 la cooperazione sociale ha trovato il suo giusto riconoscimento nella legge n.381 che disciplina in verità un tipo di società del tutto nuovo e diverso rispetto sia alle società ordinarie, sia alle stesse cooperative tradizionali, dal momento che, contrariamente a quanto avviene nelle altre società, lo scopo delle cooperative sociali non risiede nell'interesse materiale dei singoli soci, ma nel perseguimento dell'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini.

Le cooperative sociali, la cui denominazione deve contenere le indicazioni di "cooperativa sociale" sono state suddivise dalla legge n.381 in due grandi categorie:

a) alle vere e proprie cooperative di solidarietà sociale, cui è affidata la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e alle quali è attribuito un compito puramente assistenziale a favore di persone handicappate;

b) le cooperative di produzione e lavoro integrate, cui è connessa la funzione di promuovere l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati rendendo essi stessi protagonisti del processo produttivo.

Per lo svolgimento delle attività sopra indicate è prevista la possibilità di utilizzo di soci volontari che, in numero non superiore a quello della metà dei soci, prestano

gratuitamente la loro attività all'interno della cooperativa.

Inoltre le cooperative classificate nel gruppo b) devono prevedere obbligatoriamente l'utilizzazione di almeno un 30% di lavoratori rappresentato da persone svantaggiate, le quali, compatibilmente con lo stato psicofisico in cui si trovano, possono essere soci della cooperativa.

Allo scopo di seguire l'andamento del fenomeno fin dal suo primo nascere, anche per l'apporto che esso può fornire allo sviluppo della cooperazione in settori nuovi e diversi da quelli tradizionali, come i servizi sociali, sanitari ed educativi nonché alla creazione di imprese finalizzate a dare occupazione a persone svantaggiate, che altrimenti rimarrebbero emarginate nel normale mercato del lavoro, questo Ministero ha realizzato la presente rilevazione riferita alla data del 31.12.92.

I risultati dell'indagine sono stati suddivisi in tre tabelle:

- nella tabella 1 sono evidenziate sia le cooperative sociali costituite per la prima volta ai sensi della legge n.381, sia le cooperative di solidarietà sociale, sorte anteriormente alla citata legge, che si sono uniformate alle disposizioni in essa previste;
- nella tabella 2 le cooperative sociali sono state ripartite a seconda che lo statuto preveda l'esercizio dell'attività di cui alla lettera a) dell'art.1 della legge n.381, oppure quella di cui alla lettera b), oppure entrambe;
- nella tabella 3 le cooperative sociali sono state ripartite tenuto conto della sezione del Registro prefettizio cui direttamente afferisce l'attività da esse svolta.

Come risulta dalle tabelle allegate, le cooperative sociali, che alla data di rilevazione ammontano complessivamente a n.327, sono presenti in tutte le aree del Paese anche se il maggiore insediamento si registra nelle Regioni dell'Italia settentrionale e in particolare in Lombardia (n.77 cooperative), in Piemonte (n.42 cooperative) e nel Veneto (n.38 cooperative).

La tabella 1 evidenzia una superiorità numerica delle cooperative che si sono uniformate alle disposizioni della legge n.381 (n.202 enti) rispetto a quelle costituite ai sensi della legge medesima (n.125 enti).

Sotto il profilo dell'attività prevista nell'oggetto sociale, si deve constatare nella maggior parte delle zone d'Italia, una preminenza delle cooperative sociali che gestiscono servizi socio-sanitari ed educativi rispetto a quelle che si propongono lo svolgimento di attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, ad eccezione delle Regioni Lombardia, Veneto, Liguria, Campania e Puglia dove si riscontra una tendenza inversa.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale l'indagine dimostra che nelle Regioni dell'Italia settentrionale e centrale il settore economico che annovera la più alta percentuale di cooperative sociali è la sezione mista seguita dalla sezione di produzione e lavoro, mentre

nelle Regioni meridionali ed insulari prevalgono le cooperative della sezione di produzione e lavoro.

Anche se il fenomeno delle cooperative sociali appare agli inizi di modeste dimensioni, è intendimento di questa Divisione seguirlo costantemente nella sua evoluzione futura.

TAB.1

## COOPERATIVE SOCIALI

Ripartizione tra cooperative costituite e adeguate alla legge n.381/91

Regione	Costituzioni	Adeguamento statuto	Totale
PIEMONTE	19	23	42
VALLE D'AOSTA	0	1	1
LOMBARDIA	21	56	77
TRENTINO A.ADIGE	1	8	9
VENETO	16	22	38
FRIULI V.GIULIA	1	3	4
LIGURIA	4	7	11
EMILIA ROMAGNA	10	18	28
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>	<b>72</b>	<b>138</b>	<b>210</b>
TOSCANA	9	18	27
UMBRIA	4	0	4
MARCHE	10	8	18
LAZIO	3	7	10
<b>ITALIA CENTRALE</b>	<b>26</b>	<b>33</b>	<b>59</b>
ABRUZZO	1	2	3
MOLISE	1	1	2
CAMPANIA	7	1	8
PUGLIA	5	4	9
BASILICATA	0	1	1
CALABRIA	1	5	6
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>	<b>15</b>	<b>14</b>	<b>29</b>
SICILIA	8	9	17
SARDEGNA	4	8	12
<b>ITALIA ISOLARE</b>	<b>12</b>	<b>17</b>	<b>29</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>125</b>	<b>202</b>	<b>327</b>

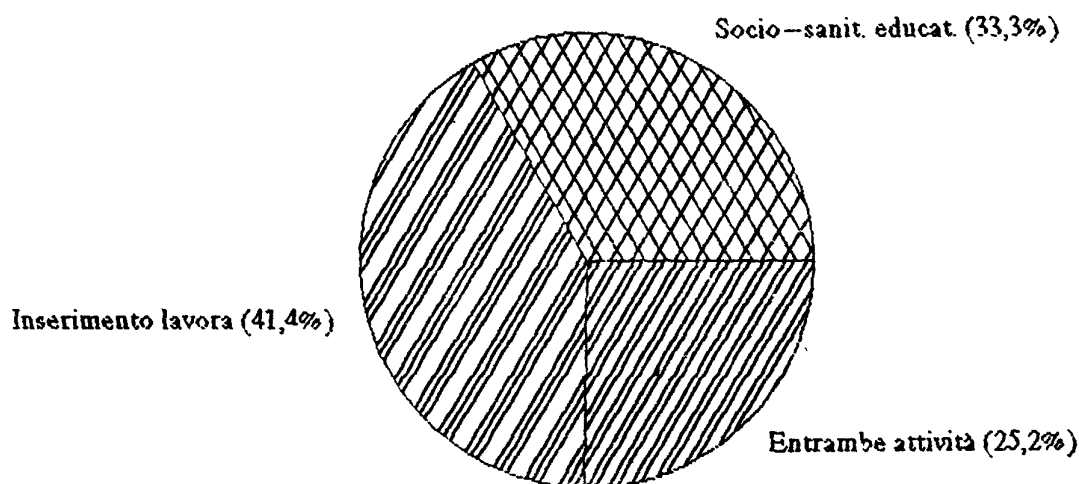
TAB.2

## COOPERATIVE SOCIALI

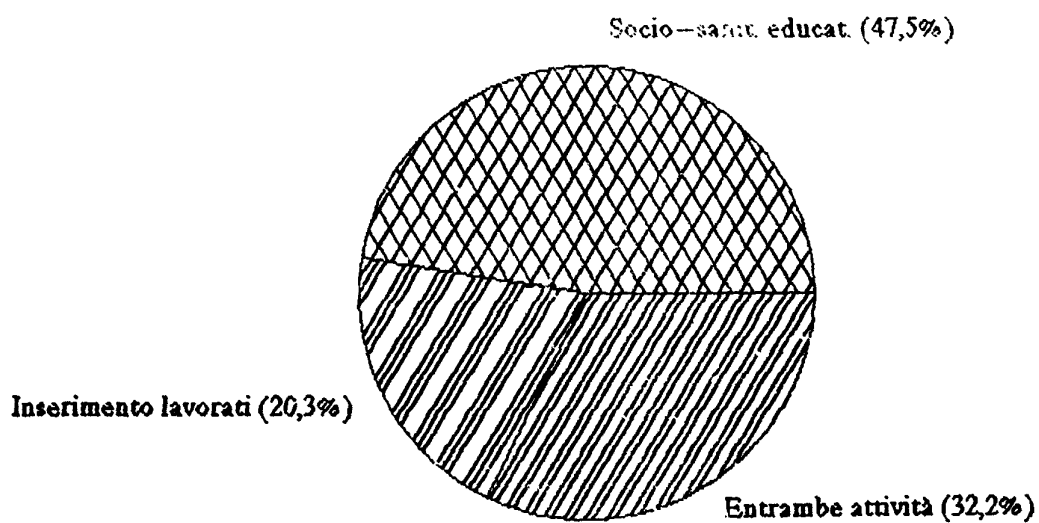
Ripartizione per attività prevista statutariamente

Regione	Socio-sanit. educat.	Inserimento lavorativo	Entrambe attività	Totale
PIEMONTE	24	15	3	42
VALLE D'AOSTA	1	0	0	1
LOMBARDIA	25	41	11	77
TRENTINO A.ADIGE	1	1	7	9
VENETO	6	14	18	38
FRIULI V. GIULIA	1	1	2	4
LIGURIA	1	7	3	11
EMILIA ROMAGNA	11	8	9	28
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>	<b>70</b>	<b>87</b>	<b>53</b>	<b>210</b>
TOSCANA	11	6	10	27
UMBRIA	4	0	0	4
MARCHE	9	5	4	18
LAZIO	4	1	5	10
<b>ITALIA CENTRALE</b>	<b>28</b>	<b>12</b>	<b>19</b>	<b>59</b>
ABRUZZO	1	0	2	3
MOLISE	1	1	0	2
CAMPANIA	2	6	0	8
PUGLIA	3	5	1	9
BASILICATA	1	0	0	1
CALABRIA	4	2	0	6
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>	<b>12</b>	<b>14</b>	<b>3</b>	<b>29</b>
SICILIA	11	0	6	17
SARDEGNA	7	5	0	12
<b>ITALIA INSULARE</b>	<b>18</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>29</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>126</b>	<b>118</b>	<b>81</b>	<b>327</b>

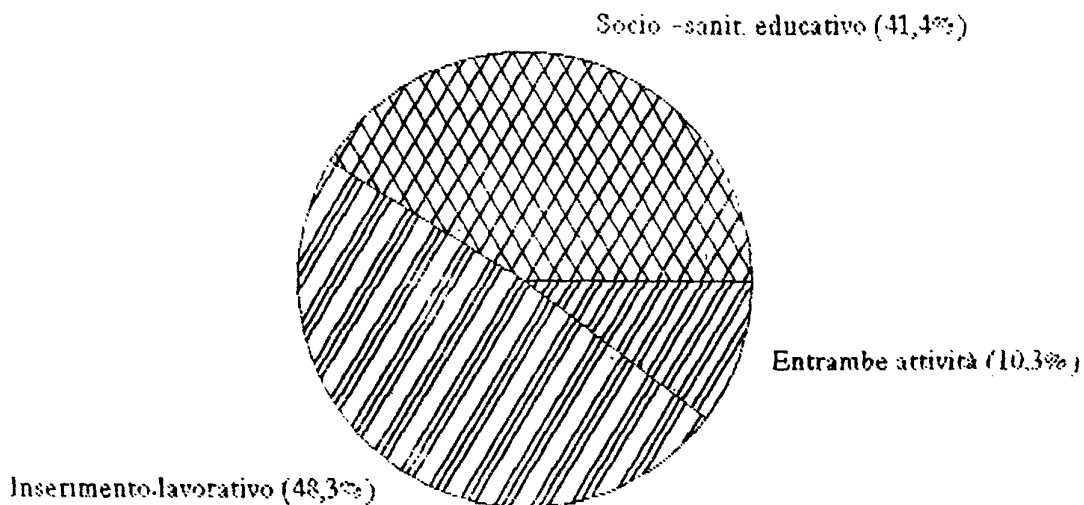
*Ripartizione percentuale per attività prevista statutariamente*  
Italia settentrionale



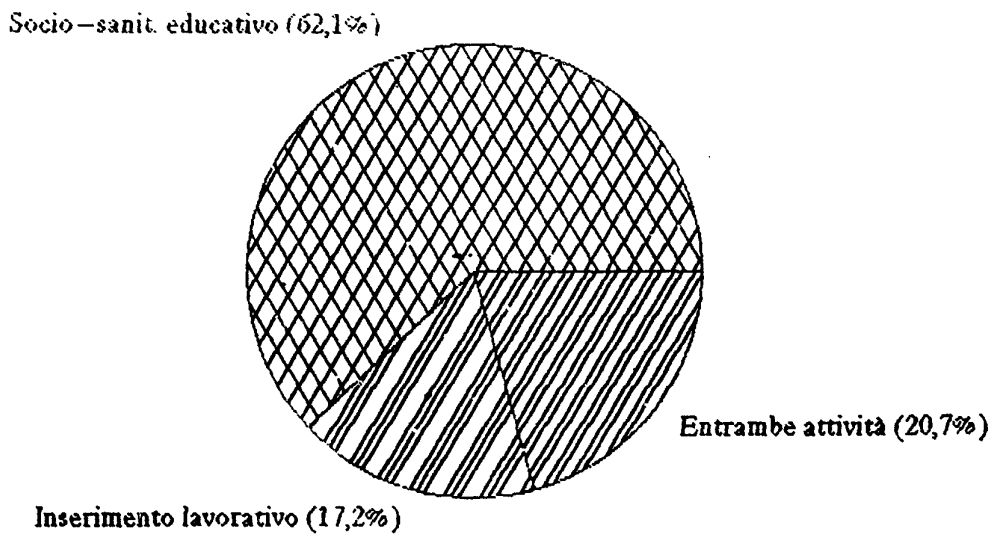
*Ripartizione percentuale per attività prevista statutariamente*  
Italia centrale



*Ripartizione percentuale per attività prevista statutariamente*  
Italia meridionale



*Ripartizione percentuale per attività prevista statutariamente*  
Italia insulare



TAB. 3

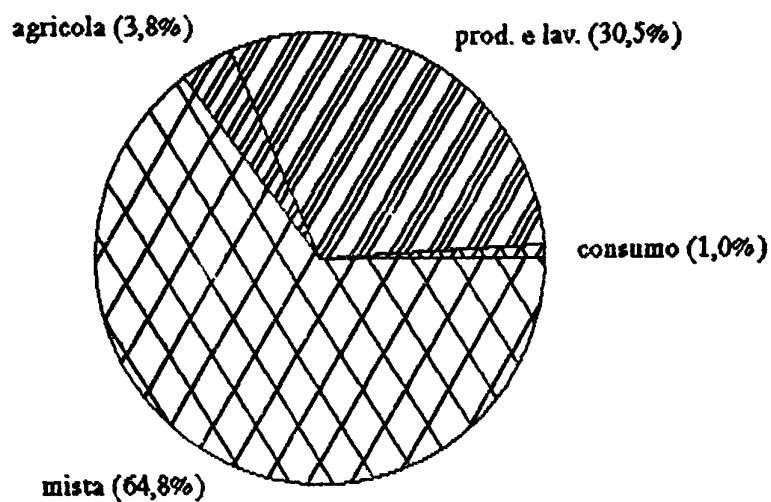
## COOPERATIVE SOCIALI

Ripartizione per sezioni del registro prefettizio cui direttamente afferisce l'attività svolta dalle cooperative

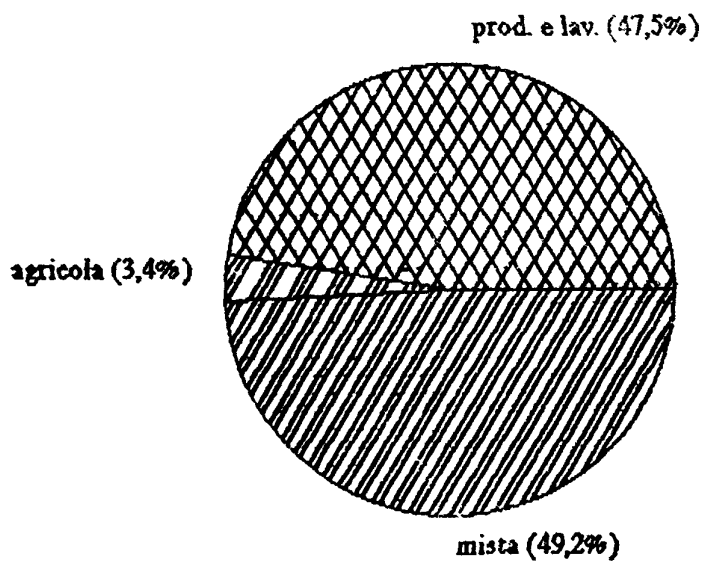
Regione	sezione consumo	sezione prod. e lav	sezione agricola	sezione mista	TOTALE
PIEMONTE	0	17	2	23	42
VALLE D'AOSTA	0	0	0	1	1
LOMBARDIA	1	15	1	60	77
TRENTINO A. ADIGE	0	2	0	7	9
VENETO	1	13	2	22	38
FRIULI V. GIULIA	0	3	0	1	4
LIGURIA	0	10	1	0	11
EMILIA ROMAGNA	0	4	2	22	28
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>	<b>2</b>	<b>64</b>	<b>5</b>	<b>136</b>	<b>210</b>
TOSCANA	0	8	1	18	27
UMBRIA	0	1	0	3	4
MARCHE	0	12	1	5	18
LAZIO	0	7	0	3	10
<b>ITALIA CENTRALE</b>	<b>0</b>	<b>28</b>	<b>2</b>	<b>29</b>	<b>59</b>
ABRUZZO	0	2	0	1	3
MOLISE	0	2	0	0	2
CAMPANIA	0	5	1	2	8
PUGLIA	0	6	2	1	9
BASILICATA	0	1	0	0	1
CALABRIA	0	4	0	2	6
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>	<b>0</b>	<b>20</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>29</b>
SICILIA	0	11	0	6	17
SARDEGNA	0	11	1	0	12
<b>ITALIA INSULARE</b>	<b>0</b>	<b>22</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>29</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>2</b>	<b>134</b>	<b>14</b>	<b>177</b>	<b>327</b>



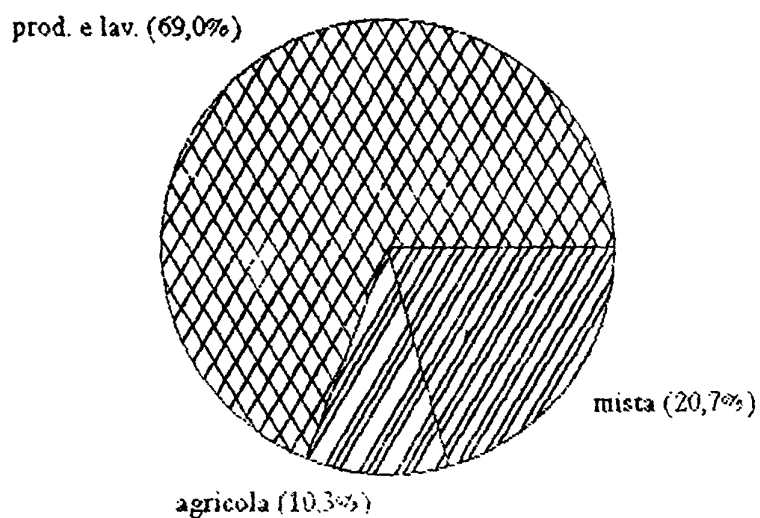
**Ripartizione percentuale per sezioni**  
Italia settentrionale



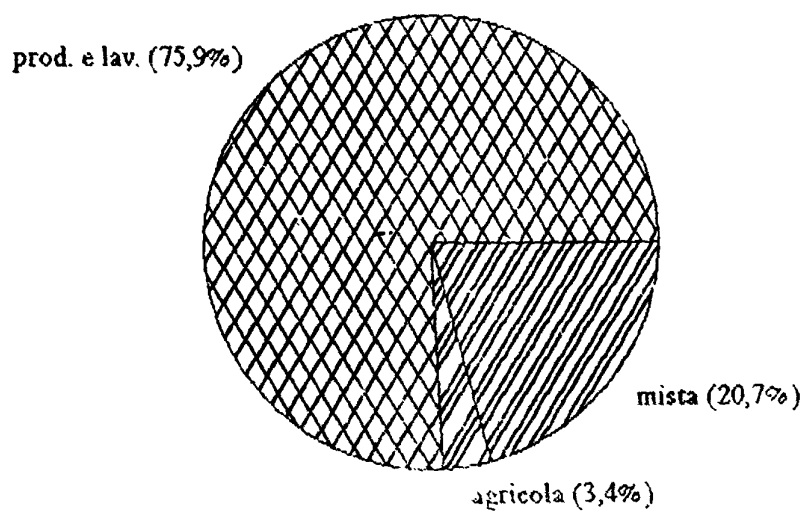
**Ripartizione percentuale per sezioni**  
Italia centrale



*Ripartizione percentuale per sezioni*  
Italia meridionale



*Ripartizione percentuale per sezioni*  
Italia insulare



MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DIREZIONE GENERALE DELLA COOPERAZIONE

STATISTICHE DELLA COOPERAZIONE

COOPERATIVE SOCIALI

ANNO 1993



COOPERATIVE SOCIALI

La presente rilevazione (la seconda in ordine di tempo) dimostra che le cooperative sociali hanno registrato alla data del 31/12/1993 un rilevante incremento rispetto all'anno precedente (n.1479 enti a fronte di n.327 del 1992).

Questa Divisione, allo scopo di acquisire una più ampia conoscenza del fenomeno, ha ritenuto opportuno elaborare ulteriori dati, come il numero dei soci e dei soci volontari, il numero delle cooperative che si propongono l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e l'entità di questi ultimi soggetti.

I risultati dell'indagine sono stati suddivisi in quattro tabelle:

- nella tabella 1 le cooperative sociali sono state ripartite a seconda che lo statuto preveda l'esercizio dell'attività di cui alla lettera a) dell'art.1 della legge n.381, oppure quella di cui alla lettera b), oppure entrambe;
- nella tabella 2 le cooperative sociali sono state ripartite tenuto conto della sezione del Registro prefettizio cui direttamente afferisce l'attività da esse svolta;
- nella tabella 3 sono stati evidenziati sia i soci (n.44709), sia i soci volontari (n.5313). Questi ultimi

prestano gratuitamente la loro attività all'interno della cooperativa;

- nella tabella 4 risultano indicate le cooperative sociali che utilizzano persone svantaggiate (n.590 enti), e i soggetti svantaggiati (n.9635 unità).

Come risulta dalle tabelle allegate, le cooperative sociali sono presenti in tutte le aree del Paese anche se il maggiore insediamento si registra nelle Regioni dell'Italia settentrionale e in particolare in Lombardia (n.370 cooperative), in Piemonte (n.185 cooperative) e nel Veneto (n.154 cooperative).

Sotto il profilo dell'attività prevista nell'oggetto sociale, si deve constatare nella maggior parte delle zone d'Italia, una preminenza delle cooperative sociali che gestiscono servizi socio-sanitari ed educativi rispetto a quelle che si propongono lo svolgimento di attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, ad eccezione delle Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e Toscana dove si riscontra una tendenza inversa.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, l'indagine dimostra che nelle Regioni dell'Italia settentrionale il settore economico che annovera la più alta percentuale di cooperative sociali è la sezione mista seguita dalla sezione di produzione e

lavoro, mentre nelle Regioni centrali, meridionali ed insulari prevalgono le cooperative della sezione di produzione e lavoro.

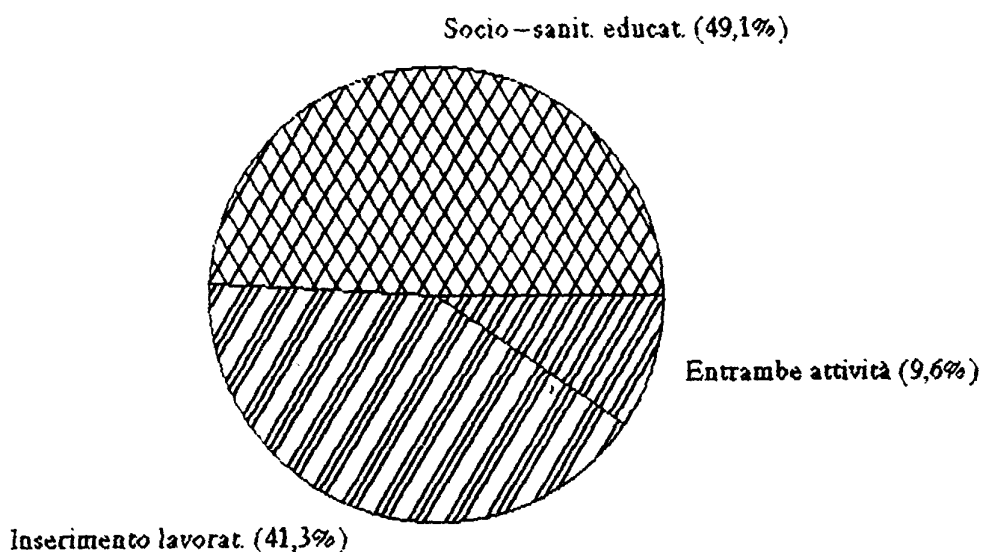
TAB.1

## COOPERATIVE SOCIALI ripartite per attività statutaria

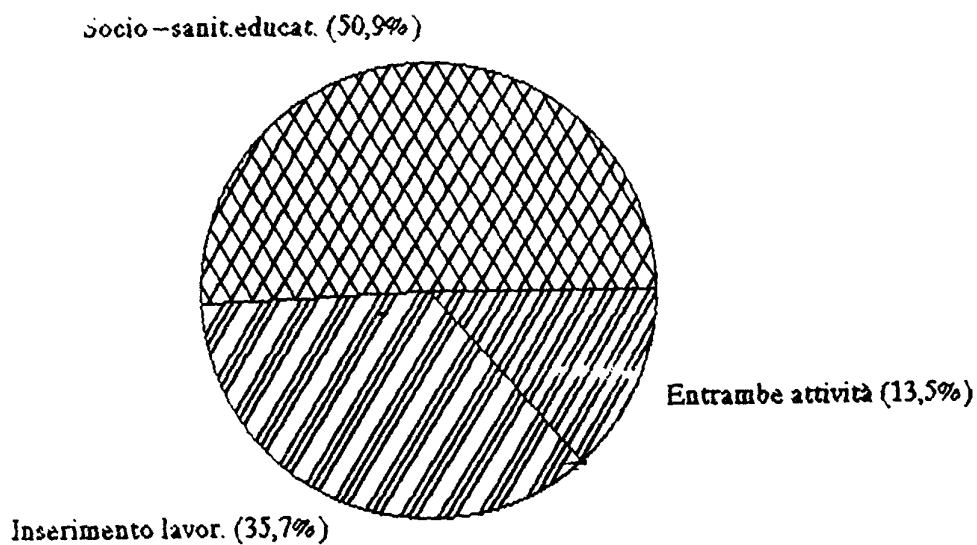
Regione	Socio-sanit. educat.	Inserimento lavorativo	Entrambe attività	Totale
PIEMONTE	121	62	2	185
VALLE D'AOSTA	9	3	0	12
LOMBARDIA	163	153	54	370
TRENTINO A.ADIGE	1	1	17	19
VENETO	70	75	9	154
FRIULI V. GIULIA	6	15	0	21
LIGURIA	32	23	2	57
EMILIA ROMAGNA	56	53	6	115
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>	<b>458</b>	<b>385</b>	<b>90</b>	<b>933</b>
TOSCANA	30	37	14	81
UMBRIA	13	3	2	18
MARCHE	29	16	0	45
LAZIO	45	26	15	86
<b>ITALIA CENTRALE</b>	<b>117</b>	<b>82</b>	<b>31</b>	<b>230</b>
ABRUZZO	10	1	3	14
MOLISE	6	2	0	8
CAMPANIA	26	13	0	39
PUGLIA	23	11	16	50
BASILICATA	14	1	9	24
CALABRIA	23	4	2	29
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>	<b>102</b>	<b>32</b>	<b>30</b>	<b>164</b>
SICILIA	63	7	6	76
SARDEGNA	64	11	1	76
<b>ITALIA ISOLARE</b>	<b>127</b>	<b>18</b>	<b>7</b>	<b>152</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>804</b>	<b>517</b>	<b>158</b>	<b>1479</b>



*Ripartizione percentuale per attività prevista statutariamente*  
Italia settentrionale

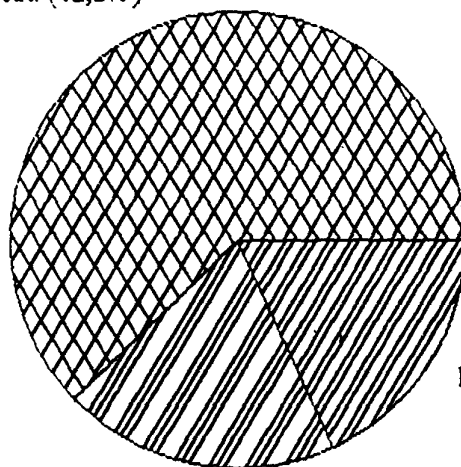


*Ripartizione percentuale per attività prevista statutariamente*  
Italia centrale



*Ripartizione percentuale per attività prevista statutariamente*  
Italia meridionale

Socio-sanit.educat. (62,2%)

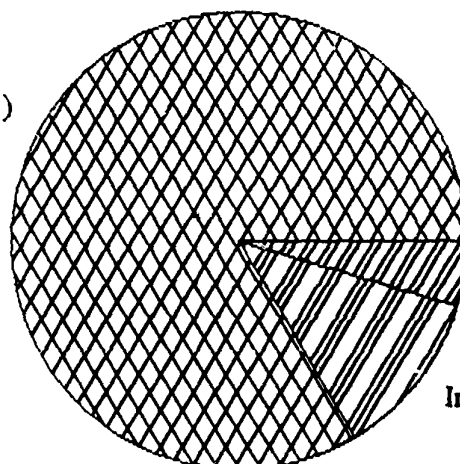


Entrambe attività (18,3%)

Inserimento lavor. (19,5%)

*Ripartizione percentuale per attività prevista statutariamente*  
Italia insulare

Socio-sanit.educat. (83,6%)



Entrambe attività (4,6%)

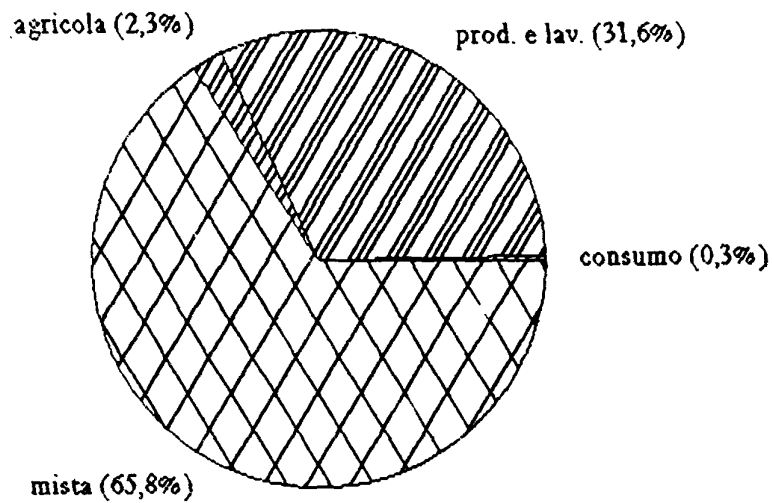
Inserimento lavor. (11,8%)

TAB.2

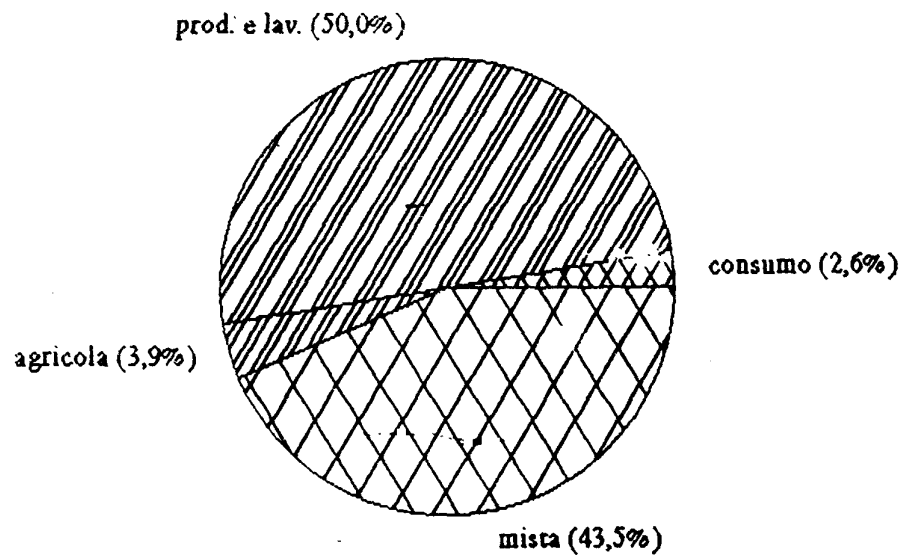
**COOPERATIVE SOCIALI ripartite per sezioni del registro prefettizio cui direttamente afferisce l'attività svolta dalle cooperative**

Regione	sezione consumo	sezione prod. e lav	sezione agricola	sezione mista	Totale
PIEMONTE	0	90	7	88	185
VALLE D'AOSTA	0	1	1	10	12
LOMBARDIA	2	68	1	299	370
TRENTINO A. ADIGE	0	2	0	17	19
VENETO	1	55	2	96	154
FRIULI V. GIULIA	0	18	2	1	21
LIGURIA	0	44	2	11	57
EMILIA ROMAGNA	0	17	6	92	115
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>	<b>3</b>	<b>205</b>	<b>21</b>	<b>614</b>	<b>933</b>
TOSCANA	1	29	3	48	81
UMBRIA	0	14	0	4	18
MARCHE	0	28	3	14	45
LAZIO	5	44	3	34	86
<b>ITALIA CENTRALE</b>	<b>6</b>	<b>115</b>	<b>9</b>	<b>100</b>	<b>230</b>
ABRUZZO	0	10	0	4	14
MOLISE	0	8	0	0	8
CAMPANIA	0	26	2	11	39
PUGLIA	0	37	0	13	50
BASILICATA	0	13	0	11	24
CALABRIA	0	26	0	3	29
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>	<b>0</b>	<b>120</b>	<b>2</b>	<b>42</b>	<b>164</b>
SICILIA	1	57	1	17	76
SARDEGNA	0	75	1	0	76
<b>ITALIA ISOLARE</b>	<b>1</b>	<b>132</b>	<b>2</b>	<b>17</b>	<b>152</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>10</b>	<b>662</b>	<b>34</b>	<b>773</b>	<b>1479</b>

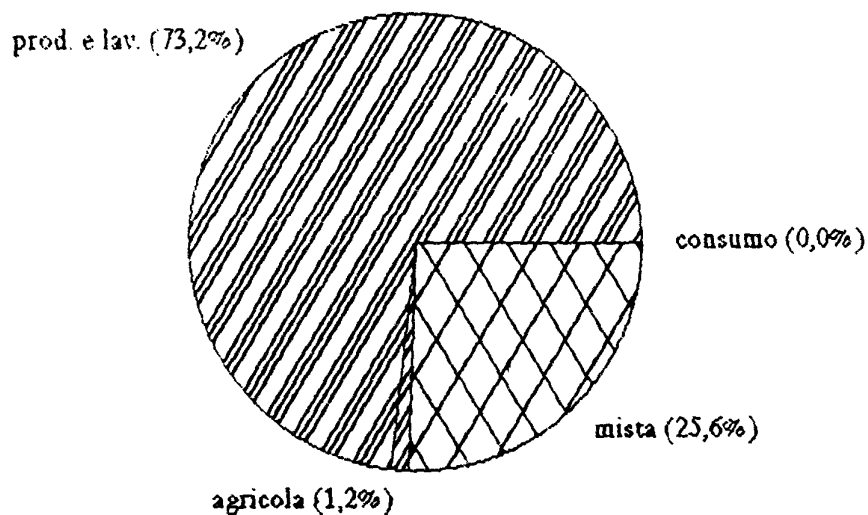
*Ripartizione percentuale per sezioni*  
Italia settentrionale



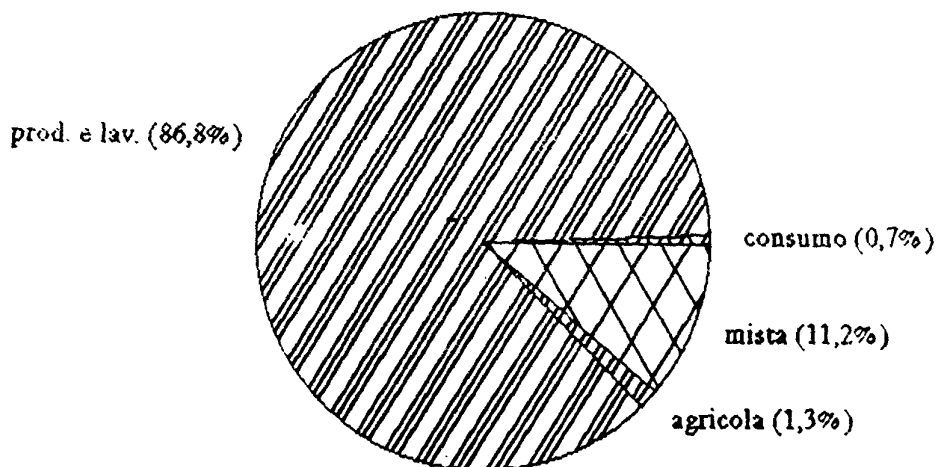
*Ripartizione percentuale per sezioni*  
Italia centrale



*Ripartizione percentuale per sezioni*  
Italia meridionale



*Ripartizione percentuale per sezioni*  
Italia insulare



## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB.3

## COOPERATIVE SOCIALI - Soci e soci volontari

Regione	sezione consumo		sezione prod. e lav.		sezione agricola		sezione mista		Totale	
	soci	soci vol.	soci	soci vol.	soci	soci vol.	soci	soci vol.	soci	soci vol.
PIEMONTE	0	0	2276	193	63	0	2267	236	4596	429
VALLE D'AOSTA	0	0	97	0	10	0	523	36	630	36
LOMBARDIA	57	4	3440	615	58	3	8409	1028	11964	1650
TRENTINO A. ADIGE	0	0	35	0	0	0	353	294	388	294
VENETO	91	25	2077	277	15	5	2696	482	4879	769
FRIULI V. GIULIA	0	0	870	272	60	10	282	0	1212	282
LIGURIA	0	0	1067	229	35	10	207	41	1309	280
EMILIA ROMAGNA	0	0	3221	86	79	26	3465	321	4765	433
ITALIA SETT. LE	148	29	13083	1672	320	54	18192	2438	31743	4193
TOSCANA	59	0	1169	81	39	11	1398	195	2665	287
UMBRIA	0	0	708	20	0	0	91	13	799	33
MARCHE	0	0	938	93	114	0	335	41	1387	134
LAZIO	103	0	852	26	33	0	793	0	1781	26
ITALIA CENTRALE	162	0	3667	220	186	11	2617	249	6632	430
ABRUZZO	0	0	172	24	0	0	76	0	248	24
MOLISE	0	0	122	3	0	0	0	0	122	3
CAMPANIA	0	0	345	21	17	0	188	8	550	29
PUGLIA	0	0	827	135	0	0	215	17	1042	152
BASILICATA	0	0	263	6	0	0	405	30	668	35
CALABRIA	0	0	449	6	0	0	70	31	519	37
ITALIA MERID. LE	0	0	2178	195	17	0	954	86	3149	281
SICILIA	36	2	1555	325	9	0	321	1	1921	328
SARDEGNA	0	0	1249	18	15	13	0	0	1264	31
ITALIA INSULARE	36	2	2804	343	24	13	321	1	3185	359
TOTALE ITALIA	346	31	21732	2430	547	78	22084	2774	44709	5313

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DIREZIONE GENERALE DELLA COOPERAZIONE

STATISTICHE DELLA COOPERAZIONE

COOPERATIVE SOCIALI

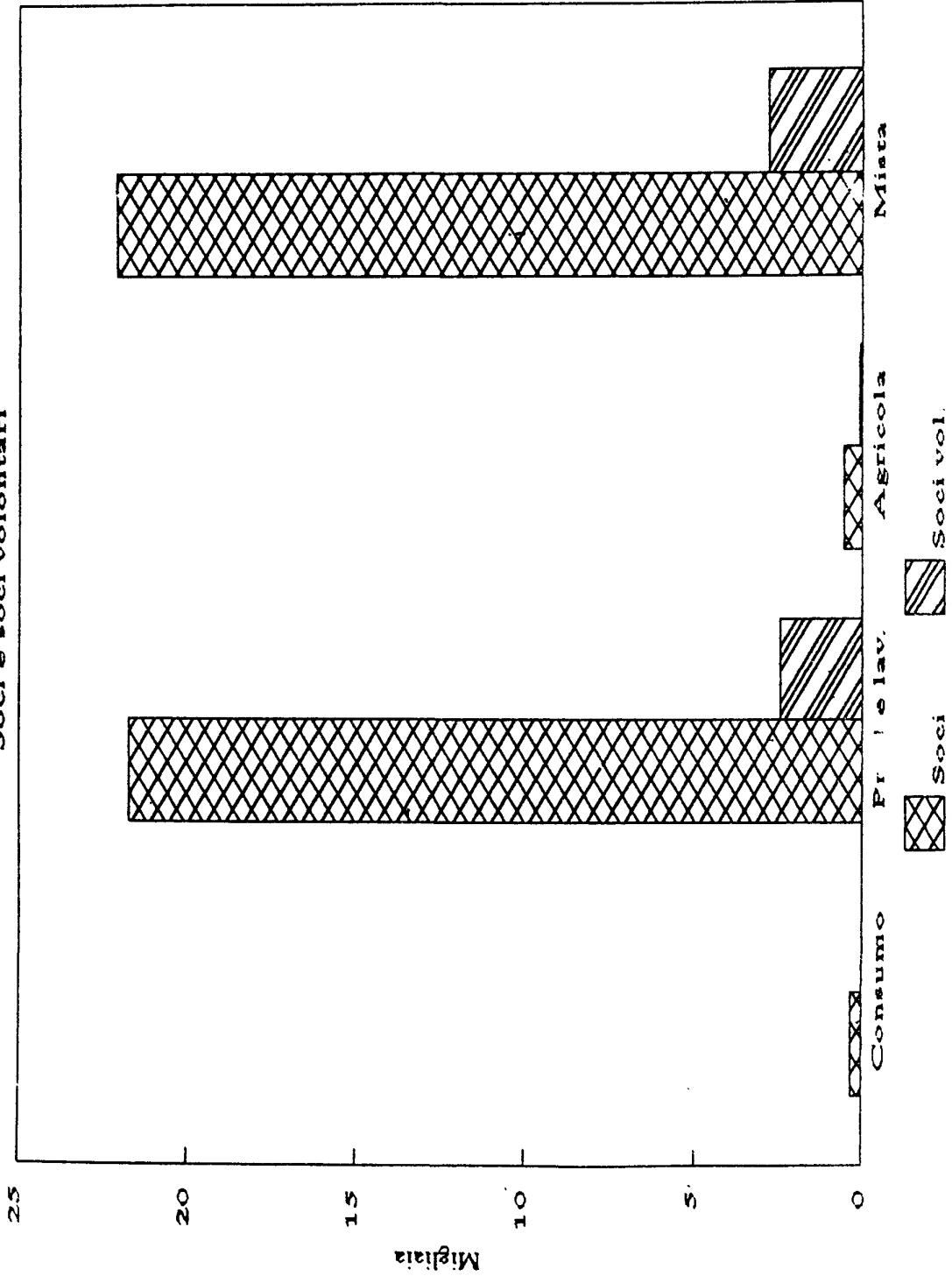
ANNO 1994





# Cooperative sociali - 1993

Soci e soci volontari



## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1.02.77

COOPERATIVE SOCIALI che utilizzano persone svantaggiate, persone svantaggiate

Regione	sezione consumo		sezione prod e lav		sezione agricola		sezione mista		TOTALE	
	coop.	pers. sv.	coop.	pers. sv.	coop.	pers. sv.	coop.	pers. sv.	coop.	pers. sv.
PIEMONTE	0	0	26	258	4	12	15	216	45	406
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	1	2	4	23	5	25
LOMBARDIA	0	0	60	631	0	0	133	2222	193	2853
TRENTINO A. ADIGE	0	0	2	8	0	0	11	424	13	432
VENETO	1	3	33	757	1	6	67	1575	102	2341
FRIULI V. GIULIA	0	0	14	260	2	32	0	0	16	292
LIGURIA	0	0	14	133	2	16	3	12	19	161
EMILIA ROMAGNA	0	0	7	185	5	75	45	620	57	800
ITALIA SETT. LE	1	3	156	2232	15	143	278	5092	450	7470
TOSCANA	1	8	15	121	2	17	24	360	42	506
UMBRIA	0	0	7	277	0	0	3	6	10	283
MARCHE	0	0	7	197	0	26	2	77	9	300
LAZIO	0	0	10	83	0	0	8	132	18	215
ITALIA CENTRALE	1	8	39	678	2	43	37	575	79	1304
ABRUZZO	0	0	3	77	0	0	1	11	4	88
MOLISE	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
CAMPANIA	0	0	7	65	1	3	1	24	9	92
PUGLIA	0	0	13	197	0	0	7	56	20	253
BASILICATA	0	0	4	9	0	0	3	265	7	274
CALABRIA	0	0	6	34	0	0	2	11	8	45
ITALIA MERID. LE	0	0	34	383	1	3	14	367	49	753
SICILIA	0	0	4	40	0	0	0	0	4	40
SARDEGNA	0	0	7	51	1	17	0	0	8	68
ITALIA INSULARE	0	0	11	91	1	17	0	0	12	108
TOTALE ITALIA	2	11	240	3384	19	206	329	6034	590	9636

Questa Divisione, dopo che con la legge 8 novembre 1991, n. 381, è stata disciplinata la cooperazione sociale o di solidarietà sociale, ha iniziato la pubblicazione delle rilevazioni relative alla evoluzione delle "cooperative sociali".

I risultati dell'indagine relativa al 31 dicembre 1992, sono stati suddivisi in tre tabelle:

1. le cooperative sociali costituite per la prima volta ai sensi della legge n. 381 e quelle di solidarietà sociale sorte anteriormente che si sono uniformate alle sue disposizioni;
2. la attività di riferimento: a) gestione di servizi socio-sanitari ed educativi; b) svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (oppure entrambe);
3. la sezione del registro prefettizio di iscrizione a seconda dell'attività da esse svolta.

I risultati della seconda rilevazione, alla data del 31 dicembre 1993, sono stati suddivisi in quattro tabelle:

1. la attività di riferimento delle cooperative sociali;
2. la sezione del registro prefettizio di iscrizione;
3. i soci delle cooperative con l'indicazione dei "soci volontari" che prestano la loro attività gratuitamente;
4. le cooperative sociali che occupano persone svantaggiate e i soggetti svantaggiati.

La stessa impostazione è stata seguita per la rilevazione effettuata al 31 dicembre 1994 in attesa di una migliore organizzazione dell'Ufficio che consenta il necessario approfondimento delle tematiche trattate.

Dal punto di vista concettuale infatti le statistiche proposte, mentre possono essere proficuamente utilizzate per conoscere le dimensioni e l'andamento del settore, non sono perfettamente coerenti con l'interpretazione della legge, fondata sul riconoscimento delle cooperative sociali come quelle che hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e alla integrazione sociale dei cittadini, anziché l'interesse dei singoli soci.

Come conseguenza di tale novità, infatti, viene autorevolmente affermato che ci troviamo ora in presenza di due sistemi:

- a) le vere e proprie cooperative di solidarietà sociale, cui è affidata la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e alle quali è attribuito un compito puramente assistenziale a favore di persone svantaggiate;
- b) le cooperative di produzione e lavoro integrate, cui è affidato il compito di inserire dei soggetti svantaggiati nell'attività lavorativa, rendendosi essi stessi soci imprenditori.

La Direzione generale della Cooperazione, Divisione II, con la circolare n. 116/92, ha espresso una posizione diversa, ma non antitetica, chiarendo che:

"L'art. 1 della legge in oggetto opera una netta distinzione tra le cooperative - entrambe appartenenti alla tipologia "sociale" - che svolgono attività di servizi socio-sanitari ed educativi (comma 1, lett. a) e quelle volte - attraverso attività in settori di tipo diverso dei quali viene data un'elencazione da intendersi come esemplificativa e non tassativa - all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (comma 1, lett. b).

Da tale distinzione, come anche dal tenore delle altre norme della legge, in particolare quelle contenute negli artt. 4 e 5 che riconoscono un regime speciale alle cooperative sociali di cui al comma 1, lettera b), si evince che ciascuna cooperativa sociale può operare nell'uno o nell'altro campo **ma non in entrambi**, per cui l'atto costitutivo e lo statuto debbono espressamente indicare in quale di essi la società intenda operare."

Avendo dato conto, per correttezza, che la tabella n. 1 contraddice a quanto sopra riportato, si propongono comunque le rilevazioni eseguite che illustrano nel suo essere, un fenomeno di grande rilevanza sociale.

Anche nell'anno 1994 si rileva un notevole incremento delle cooperative sociali in tutte le aree del Paese. Aumentano del 46% circa nell'Italia settentrionale (in cifra assoluta la zona di maggiore insediamento con 1360 cooperative a fronte delle 933 dell'anno 1993), e sino al 99% circa dell'Italia meridionale (da 164 a 327). Unica eccezione il Lazio che con 72 cooperative segna un decremento di oltre il 16%.

Il settore sanitario e socio-educativo ha avuto nel totale Italia lo sviluppo maggiore (68% circa) in confronto alle cooperative di inserimento lavorativo (48% circa) ed a quelle che svolgono entrambe le attività (24% circa), con le eccezioni di Friuli Venezia Giulia e Lazio.

Per quanto riguarda i settori di attività, la sezione produzione e lavoro, con 1143 cooperative, supera la sezione mista (1106). Molto minori la sezione consumo (10) e quella agricola (53).

Mentre, infine, il numero dei soci volontari è intorno al 10%, le persone svantaggiate, sul totale Italia risultano essere meno del 5% per cooperativa con indicazioni, per le sezioni consumo e produzione e lavoro, che necessitano di approfondimenti ulteriori

Tabella 1

TAB. 1				
COOPERATIVE SOCIALI ripartite per attività statutaria				
Regione	Socio-sanit. educat.	Inserimento lavorativo	Entrambe attività	totale
PIEMONTE	167	100	8	275
VALLE D'AOSTA	11	4	-	15
LOMBARDIA	238	181	13	432
TRENTINO ALTO ADIGE	18	2	33	51
VENETO	144	113	4	261
FRIULI VENEZIA GIULIA	15	33	-	48
LIGURIA	47	38	6	89
EMILIA ROMAGNA	108	68	13	189
ITALIA SETTENTRIONALE	748	537	77	1.360
TOSCANA	84	72	10	166
UMBRIA	35	17	2	54
MARCHE	43	28	2	73
LAZIO	17	24	31	72
ITALIA CENTRALE	179	141	45	365
ABRUZZO	28	6	3	35
MOLISE	24	1	-	25
CAMPANIA	31	13	-	44
PUGLIA	67	28	41	136
BASILICATA	22	5	9	36
CALABRIA	40	6	5	51
ITALIA MERIDIONALE	210	59	58	327
SICILIA	113	9	9	131
SARDEGNA	102	20	7	129
ITALIA INSULARE	215	29	16	260
TOTALE ITALIA	1.350	766	198	2.312

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 2

TAB. 2					
COOPERATIVE SOCIALI ripartite per sezioni del registro prefettizio cui direttamente afferisce l'attività svolta dalle cooperative					
Regione	sezione consumo	sezione produzione e lavoro	sezione agricola	sezione mista	totale
PIEMONTE	-	143	9	123	275
VALLE D'AOSTA	-	1	1	13	15
LOMBARDIA	-	91	5	336	432
TRENTINO ALTO ADIGE	-	7	0	44	51
VENETO	2	114	6	139	261
FRIULI VENEZIA GIULIA	-	43	3	2	48
LIGURIA	-	61	2	26	89
EMILIA ROMAGNA	-	34	8	147	189
ITALIA SETTENTRIONALE	2	494	34	830	1.360
TOSCANA	6	59	5	96	166
UMBRIA	-	35	2	17	54
MARCHE	-	49	4	20	73
LAZIO	1	42	1	28	72
ITALIA CENTRALE	7	185	12	161	365
ABRUZZO	-	25	0	10	35
MOLISE	-	16	0	9	25
CAMPANIA	-	29	2	13	44
PUGLIA	-	105	2	29	136
BASILICATA	-	19	0	17	36
CALABRIA	-	47	0	4	51
ITALIA MERIDIONALE	-	241	4	82	327
SICILIA	1	96	1	33	131
SARDEGNA	-	127	2	-	129
ITALIA INSULARE	1	223	3	33	260
TOTALE ITALIA	10	1.143	53	1.106	2.312

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 3

Regione	sezione consumo		sezione prod. e lav.		sezione agricola		sezione mista		totale	
	soci	soci vol.	soci	soci vol.	soci	soci vol.	soci	soci vol.	soci	soci vol.
PIEMONTE	-	-	4 741	314	110	4	3 541	191	8 392	509
VALLE D'AOSTA	-	-	98	9	13	-	1 321	59	1 432	68
LOMBARDIA	-	-	3 529	210	143	28	11 147	1 337	14 819	1 575
TRENTINO ALTO ADIGE	-	-	219	15	-	-	1 209	850	1 428	865
VENETO	283	-	3 356	463	75	21	4 611	592	8 325	1 076
FRIULI VENEZIA GIULIA	-	-	3 439	136	55	15	276	14	3 770	165
LIGURIA	-	-	1 611	261	30	8	484	91	2 125	360
EMILIA ROMAGNA	-	-	4 564	120	308	56	5 037	680	10 009	856
ITALIA SETTENTRIONALE	283	-	21 657	1 528	734	132	27 626	3 814	50 300	5 474
TOSCANA	230	-	2 525	96	55	9	2 758	559	5 568	680
UMBRIA	-	-	1 717	62	21	-	398	36	2 136	98
MARCHE	-	-	1 811	88	175	9	530	76	2 516	173
LAZIO	9	-	866	27	9	-	703	17	1 387	44
ITALIA CENTRALE	239	-	6 719	273	260	18	4 399	688	11 607	985
ABRUZZO	-	-	623	36	-	-	139	-	762	36
MOLISE	-	-	239	7	-	-	185	-	424	7
CAMPANIA	-	-	544	48	17	-	258	9	819	57
PUGLIA	-	-	969	165	28	11	1 627	41	2 614	217
BASILICATA	-	-	231	33	-	-	253	33	484	66
CALABRIA	-	-	852	30	-	-	90	20	942	56
ITALIA MERIDIONALE	-	-	3 448	319	45	11	2 552	109	6 045	439
SICILIA	25	-	2 972	436	16	7	398	4	3 411	460
SARDEGNA	-	-	2 721	60	22	5	-	-	2 743	65
ITALIA INSULARE	25	-	5 693	496	38	12	398	4	6 154	525
TOTALE ITALIA	547	-	37 517	2 616	1 077	173	34 965	4 615	74 106	7 433

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 4

TAB. 4 COOPERATIVE SOCIALI che utilizzano persone svantaggiate	sezione consumo		sezione prod. e lav		sezione agricola		sezione mista		totale	
	coop.	pers sv	coop.	pers sv	coop.	pers sv	coop.	pers sv	coop.	pers sv
Regione										
PIEMONTE	-	-	143	581	9	26	123	196	275	603
VALLE D'AOSTA	-	-	1	1	1	1	13	55	15	56
LOMBARDIA	-	-	91	280	5	13	336	1.383	432	1.678
TRENTINO ALTO ADIGE	-	-	7	27	-	-	44	1.302	51	1.329
VENETO	2	-	114	750	6	20	139	1.236	261	2.010
FRIULI VENEZIA GIULIA	-	-	43	618	3	41	2	82	48	741
LIGURIA	-	-	61	160	2	9	26	95	88	264
EMILIA ROMAGNA	-	-	34	297	8	137	147	1.460	189	1.894
ITALIA SETTENTRIONALE	2	-	494	2.713	34	247	830	5.811	1.360	8.773
TOSCANA	6	-	59	220	5	10	96	437	166	675
UMBRIA	-	-	35	176	2	-	17	25	54	201
MARCHE	-	-	49	127	4	53	20	108	73	288
LAZIO	1	-	42	99	1	-	28	81	72	180
ITALIA CENTRALE	7	-	185	622	12	63	161	651	365	1.344
ABRUZZO	-	-	25	123	-	-	10	31	35	154
MOLISE	-	-	16	4	-	-	9	-	25	4
CAMPANIA	-	-	28	41	2	3	13	20	44	64
PUGLIA	-	-	105	237	2	16	29	61	136	314
BASILICATA	-	-	19	22	-	-	17	408	36	430
CALABRIA	-	-	47	38	-	-	4	8	51	46
ITALIA MERIDIONALE	-	-	241	465	4	19	82	528	327	1.012
SICILIA	1	-	96	72	1	-	33	32	131	108
SARDEGNA	-	-	127	75	2	7	-	-	129	82
ITALIA INSULARE	1	-	223	147	3	7	33	32	260	189
TOTALE ITALIA	10	-	1.143	3.947	53	336	1.106	7.022	2.312	11.317



MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DIREZIONE GENERALE DELLA COOPERAZIONE

STATISTICHE DELLA COOPERAZIONE

SOCIETA' COOPERATIVE CON PARTECIPAZIONE DI CITTADINI  
EXTRACOMUNITARI ED APOLIDI

ANNO 1994



La legge 28 febbraio 1990, n. 39, che detta norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e di soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato, prevede una nuova regolarizzazione delle situazioni illegittime, senza procedere a quell'organico riordinamento della materia di cui è riconosciuta la delicatezza estrema.

Ispirata anche dall'esigenza di regolarizzare la posizione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio italiano, la legge consente loro di iniziare un'attività lavorativa nel settore dell'artigianato, iscrivendosi nell'albo provinciale delle imprese artigiane, e li autorizza all'esercizio delle attività commerciali prescindendo dalla sussistenza delle condizioni di reciprocità (articolo 10). Deroga che è consentita anche per la costituzione di società cooperative, o per l'esserne soci (art. 9, sesto comma).

La possibilità offerta a coloro che fossero regolarmente autorizzati al soggiorno, di costituire società cooperative od esserne soci, ha fornito uno strumento efficace di integrazione i cui risultati, trasmessi dagli Uffici provinciali del lavoro con riferimento al 31 dicembre di ciascun anno a partire dal 1991, sono riportati nelle seguenti tabelle che si ripropongono per una migliore lettura del fenomeno.

Sin dalla prima indagine per accertare la consistenza numerica di tali società ed il grado di partecipazione alle stesse, sono state enumerate tutte le cooperative cui partecipavano cittadini extracomunitari ed apolidi sia come "soci" che come "non soci". Le tabelle hanno riprodotto a livello regionale e per ciascuna sezione del registro prefettizio il numero delle cooperative, il numero dei soci e quello dei non soci.

La rilevazione al 31 dicembre 1994 indica una tendenza: a fronte della diminuzione del numero complessivo delle cooperative che passano da 743 a 657, e del numero dei non soci occupati (da 1915 a 1395), c'è un notevole incremento del numero degli extracomunitari ed apolidi soci che da 1967 unità passa a 2378. La tabella, poi, conferma nell'Italia settentrionale la maggiore ampiezza del fenomeno. Oltre il 93 per cento del totale Italia degli extracomunitari ed apolidi soci (2213 su 2378) sono inseriti nelle cooperative del Nord.

I soci delle cooperative di consumo dell'Emilia Romagna, che sono 398 nel 1991, 540 nel 1992, 581 nel 1993, diventano 651 nel 1994. Al tempo stesso diminuisce il numero delle società cooperative che passa dalle 10 del 1991 (7-1992, 8-1993), alle 5 nel 1994. Anche nella sezione produzione e lavoro le cooperative dell'Emilia Romagna sono le più numerose. In questa sezione si nota l'incremento del Piemonte, che passa dai 37 enti con

122 soci del 1991, agli 84 enti con 317 soci del 1994; della Lombardia (32 enti con 165 soci nel 1991, 61 enti con 144 soci nel 1994) e del Veneto (22 enti e 62 soci nel 1991, 29 enti e 158 soci nel 1994). Evidentemente la società cooperativa, con il suo fondamento di mutualità, riesce a svilupparsi ed a radicarsi nella mentalità degli stranieri che cercano opportunità di lavoro, nelle aree di maggior sviluppo sociale ed economico.

Negli altri territori la potenzialità dell'autopromozione ancora non ha dato i frutti sperati.

Nel Lazio, dopo un incremento del 330% nel 1993, nella sezione Produzione e lavoro le cooperative passano da 12 a 9, i soci da 40 a 21. Nella sezione Agricola, le cooperative interessate al fenomeno diminuiscono da 12 a 1.

Nella sezione pesca, contrariamente a quello che le informazioni di cronaca riportate dai media farebbero supporre, in tutta Italia 4 cooperative occuperebbero 4 soci complessivamente.

Nel centro, nel Sud e nelle Isole poi, con le poche e scarsamente rilevanti eccezioni della Toscana, delle Marche, della Basilicata e della Sicilia, sembra proprio che lo strumento cooperativo non abbia trovato estimatori né, soprattutto, promotori e sostenitori nelle autorità locali.

Sembra quasi che ai cittadini extracomunitari ed apolide, nelle zone di minor sviluppo, le condizioni socio-economiche esistenti non consentano di accedere a forme di cooperazione nel rispetto delle norme di legge, comprese quelle sulla tutela del lavoro.





XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

STATISTICHE RIFERITE AL 1993

REGIONE	Sezione Comunità		Sez. Prod. o Lavoro		Sezione Agricola		Sezione Edilizia		Sezione Trasporto		Sezione Pesca		Sezione Mista		Sezione sociale		TOTALI		
	NUM. COOP.	NUM. SOCI	NUM. COOP.	NUM. SOCI	NUM. COOP.	NUM. SOCI	NUM. COOP.	NUM. SOCI	NUM. COOP.	NUM. SOCI	NUM. COOP.	NUM. SOCI	NUM. COOP.	NUM. SOCI	NUM. COOP.	NUM. SOCI	NUM. COOP.	NUM. SOCI	
PUGLIA	-	-	73	269	1	61	-	-	-	-	-	-	38	121	1	1	127	391	62
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LIGURIA	2	2	52	98	31	26	3	5	-	-	-	-	30	53	58	117	100	156	117
TRENTINO ALTO ADIGE	3	1	21	4	28	41	-	-	5	7	-	-	2	1	3	-	59	13	77
VENETO	-	-	30	90	22	11	1	1	-	-	-	-	6	9	2	-	67	111	40
PIEMONTE	-	-	4	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EMILIA ROMAGNA	8	591	86	197	343	79	17	90	9	6	20	1	4	44	196	72	227	1.095	1.294
ITALIA SETTENTRIONALE	13	592	260	681	423	190	27	647	13	7	20	1	1	6	118	382	135	1	1
TOSCANA	-	-	22	48	4	13	7	21	-	-	-	-	14	18	5	-	40	73	50
UMBRIA	-	-	4	4	7	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23	14	118
MARCHE	-	-	13	9	10	6	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	21	10	24
LAZIO	-	-	12	40	3	12	1	35	-	-	-	-	9	92	6	-	33	93	62
ITALIA CENTRALE	-	-	51	101	24	69	8	177	-	-	-	1	2	24	71	11	1	10	-
ABRUZZO	-	-	1	1	1	3	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5
MOLISE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CAMPANIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PUGLIA	1	9	3	2	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
BASILICATA	-	-	-	-	-	6	16	-	-	-	-	-	2	-	2	-	8	-	19
CALABRIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	-	1
ITALIA MERIDIONALE	1	3	4	2	2	16	1	25	1	1	1	-	6	1	6	-	24	8	31
SICILIA	-	-	6	3	3	6	-	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12
SARDEGNA	-	-	12	13	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17
ITALIA ISOLANE	-	-	18	16	11	6	-	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24
TOTALE ITALIA	14	595	621	341	800	460	219	36	638	14	73	20	5	7	2	11	743	1.967	1.915

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

STATISTICHE RIFERITE AL 1994

REGIONE	Sezione Consumo		Sez. Prod. e Lavoro		Sezione Agricoltura		Sezione Edilizia		Sezione Trasporto		Sezione Pesca		Sezione Meta		Sezione Sociale		TOTALE											
	NUM. soci	NUM. coop.	NUM. soci	NUM. coop.	NUM. soci	NUM. coop.	NUM. soci	NUM. coop.	NUM. soci	NUM. coop.	NUM. soci	NUM. coop.	NUM. soci	NUM. coop.	NUM. soci	NUM. coop.	NUM. soci	NUM. coop.										
PiEMONTE	-	-	84	-	317	11	10	9	14	1	-	-	-	-	-	-	114	409	79									
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-									
LIGURIA	2	-	61	146	118	17	5	41	-	-	-	-	-	-	-	-	92	154	197									
TRENTINO ALTO ADIGE	1	2	4	12	24	29	18	79	6	48	3	-	-	-	-	-	60	87	116									
VENETO	1	3	29	158	2	6	1	14	-	-	-	-	-	-	-	-	47	276	17									
FRANCA CONTADINA	4	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-									
EMILIA	-	-	8	8	4	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	12	-									
LAZIO	5	651	7	87	302	389	98	6	272	2	7	1	-	-	-	-	192	1.264	729									
ITALIA SETTEMERIDIONALE	13	668	13	281	935	549	104	24	620	4	7	3	6	48	3	2	2	3	79	502	87	10	7	10	501	2.213	1.088	
TOSCANA	1	1	-	17	37	16	9	6	31	2	2	-	-	-	-	-	-	-	7	21	7	8	0	2	45	74	56	
MARCHE	-	-	-	2	-	4	13	-	149	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15	-	167	
LAZIO	1	10	-	9	21	-	7	11	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20	19	15	
ITALIA CENTRALE	2	11	-	61	66	28	30	15	202	3	3	-	-	-	-	-	-	-	16	50	7	8	8	2	101	154	239	
MARUZZO	-	-	-	3	5	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	7	2
MOLISE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CAMPANIA	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2
PUGLIA	-	-	-	4	-	5	2	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	8	8
BASILICATA	-	-	-	3	1	2	12	-	20	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16	1	23
CALABRIA	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
ITALIA MERIDIONALE	-	-	-	12	6	11	14	-	23	1	-	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	30	8	34
SICILIA	-	-	-	-	-	-	20	2	28	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20	2	29
SARDEGNA	-	-	-	5	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	1	3
ITALIA ISOLEANE	-	-	-	5	1	3	20	2	28	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25	3	32
TOTALE ITALIA	15	679	13	334	1.027	588	150	39	645	8	10	4	7	69	3	4	6	3	94	552	95	18	15	12	657	2.378	1.395	



### 3. LA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL MOVIMENTO COOPERATIVO

Nella letteratura economica e secondo un'idea assai diffusa presso l'opinione pubblica, il dilemma fondamentale della politica industriale sembra essere la scelta tra le due tipologie di organizzazione economica facenti capo rispettivamente allo *stato* e al *mercato*. Questa dicotomia fornisce tuttavia una rappresentazione assai riduttiva di quello che viene definito *Terzo settore*, o anche settore dell'*Economia Sociale*, che raggruppa tutti i soggetti istituzionali dediti non esclusivamente alla massimizzazione della propria funzione di utilità, ma allo stesso tempo non appartenenti al settore pubblico. All'interno di questo settore, le cooperative presentano caratteristiche particolari in quanto, a differenza delle altre forme associative, esse esprimono una imprenditorialità le cui motivazioni non possono essere ricondotte al solo conseguimento di benefici materiali, come accade per le imprese private, estendendosi anche al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- benefici individuali difficilmente monetizzabili, come la promozione dell'autodeterminazione e dei rapporti interpersonali tra i membri;
- benefici individuali difficilmente monetizzabili, come la promozione dell'autodeterminazione e dei rapporti interpersonali tra i membri;
- l'adozione di tecnologie produttive ed organizzative conformi a determinati principi etici;

- la soddisfazione di domande sociali non adeguatamente soddisfatte dal mercato.

Le cooperative costituiscono quindi una forma organizzativa *ibrida*, fondata sulla coesistenza di istanze di natura economico-produttiva e relazionale-associativa. Questa duplice natura, se da un lato rappresenta una peculiarità che distingue l'impresa cooperativa, dall'altro può rappresentare un ostacolo nel perseguimento di determinate strategie con un orientamento "strettamente economico". La capacità di mediare questi due aspetti e di far conoscere al mercato questa natura ibrida è indubbiamente uno dei cardini su cui si basa il successo di un'impresa cooperativa.

D' altra parte, la lettura dei fenomeni economico-sociali esclusivamente sulla base di parametri di carattere reddituale-finanziario porta a penalizzare l'impresa cooperativa per i seguenti motivi:

- l'esistenza di un insieme di obiettivi da raggiungere, alcuni di natura economica e altri di natura sociale (si pensi alla tutela dell'occupazione) che impedisce di concentrare i propri sforzi sulla "semplice" massimizzazione della redditività;
- la difficile misurabilità della componente non monetizzabile dell'attività dell'impresa cooperativa e dal conseguente divario di redditività che viene tipicamente osservato confrontandone i risultati di gestione con quelli delle imprese private.

In Italia esistono circa 150 mila cooperative iscritte presso le cancellerie dei tribunali (anche se è importante sottolineare che una parte

consistente delle cooperative iscritte non è operativa). I quattro principali settori di attività sono la vendita al consumo, le costruzioni, l'agricoltura, i servizi. I primi tre sono i più rilevanti dal punto di vista del patrimonio netto e del fatturato complessivi, mentre il settore dei servizi è quello che assorbe il maggior numero di occupati.

L'analisi dei dati economici e gli studi specialistici sul comportamento strategico delle imprese cooperative suggeriscono che quelle maggiormente assimilabili ad imprese private in termini di fatturato e, soprattutto, di fatturato per addetto, sono le cooperative di consumo, le cooperative di costruzione e le cooperative agricole.

E' nel suo complesso, ad ogni modo, che il movimento cooperativo si è posto nel corso degli anni quale interlocutore privilegiato del rinnovamento economico, trasformando la società e l'economia in senso democratico e solidale, contribuendo a creare una valida alternativa vuoi alle degenerazioni assistenzialistiche dell'intervento pubblico, vuoi ai guasti provocati da una imprenditorialità privata esasperata e deregolamentata, proprio attraverso l'affermazione di un'identità complessa, al cui interno coesistono, non senza precari equilibri, una natura economica e una natura sociale.

In quanto fattore di imprenditorialità e di solidarietà, la cooperazione continua a svolgere, dunque, anche all'interno delle economie avanzate, un ruolo strategico, cercando di instaurare un rapporto tra esigenze di funzionalità sistemica e di integrazione sociale. con il suo caratteristico mix tra valori solidaristici e di mercato, la cooperazione riassume in modo peculiare ciò di cui più le società post-industriali hanno bisogno: la capacità cioè di stare sul mercato raggiungendo elevati livelli di

efficienza pur senza distruggere ed anzi rigenerando quel patrimonio etico-valoriale senza il quale l'economia di mercato non può esistere.

Ciò spiega l'interesse per la cooperazione, che rappresenta una forma organizzativa mediante la quale si riescono a motivare e ad attivare risorse sul mercato che rimarrebbero altrimenti immobilizzate. Basti pensare, a questo proposito, all'impiego che è stato fatto dell' istituto cooperativo per la stimolazione dell'imprenditorialità giovanile, per il reinserimento di fasce deboli di popolazione o per la soluzione di problemi occupazionali legati alle crisi delle grandi imprese.

In virtù della peculiarità organizzativa appena descritta, inoltre, la cooperazione costituisce una risposta adeguata alla crisi dei sistemi di sicurezza sociale, crisi dovuta in larga parte alle difficoltà dell'ente pubblico di dotarsi di strumenti idonei per far fronte ai "nuovi" bisogni emergenti: senza essere burocraticamente irrigidita, l'impresa cooperativa è, infatti, nelle condizioni di rispondere in modo flessibile alle necessità espresse dalla società grazie alla sua particolare mediazione tra valori di mercato e valori di solidarietà, tra spinte individualistiche e orientamenti altruistici. Non a caso è in questi ultimi anni che si è diffusa l'esperienza delle cooperative che, in una pluralità di rapporti di collaborazione con l'ente pubblico, hanno costituito un utile strumento per dare risposte innovative e personalizzate a domande che difficilmente avrebbero potuto essere soddisfatte impiegando esclusivamente la logica del mercato o la logica della burocrazia.

Una prima importante tipologia è quella delle cooperative di piccole dimensioni e operanti in settori sociali (come quello dell'assistenza a domicilio, dei servizi alla persona, della tutela dell'ambiente, delle attività culturali ed educative).

Si tratta di settori caratterizzati dalla presenza di forti *esternalità*, ossia di effetti diretti ed indiretti, di carattere sia economico che extra-economico, sull'ambiente esterno e sui soggetti economici esterni all'impresa, all'associazione o all'organizzazione considerata. E' ben noto (almeno per chiunque abbia qualche conoscenza di economia che la presenza di *esternalità* è una delle principali cause dell'esistenza di inefficienze nel funzionamento del meccanismo di mercato in determinati settori economici, in quanto, in presenza di risorse sulle quali non è possibile stabilire una chiara configurazione di diritti di proprietà, ciascun soggetto sarà portato a sovrautilizzare opportunisticamente quelle risorse che danno un contributo marginale positivo al suo benessere senza tener conto dei costi sociali che si producono quando una simile prassi si generalizza all'intera collettività. Nei settori con forte *esternalità*, la competizione tra imprese genera allora un risultato sociale inefficiente, in quanto la pressione competitiva incentiverà queste ad ignorare qualunque considerazione non direttamente connessa alla propria *performance*.

Il problema acquista dei connotati del tutto differenti nel caso di una cooperativa, il cui fine "sociale" è connesso alla efficiente gestione di quelle *esternalità* che per l'impresa privata si traducono in un fattore di costo. Attraverso il perseguimento del suo fine "sociale", la cooperativa "internalizza" l'*esternalità* facendo proprio il punto di vista della collettività ed attribuendo ad esso un peso preponderante nella definizione dei propri obiettivi e delle proprie strategie.

E' tuttavia chiaro che in un settore nel quale la competizione è regolamentata, l'impresa capitalistica gode di un margine superiore di redditività. Se tuttavia il settore viene regolamentato e tutte le imprese,

indipendentemente dalla loro natura organizzativa, vengono costrette a seguire comportamenti non antisociali, il vantaggio competitivo della cooperativa emerge anche a parità di base tecnologica, e grazie al forte guadagno di efficienza rispetto alle *esternalità* che può essere realizzato in un ambiente produttivo nel quale esiste una effettiva sensibilità verso le ricadute "sociali" dell'attività produttiva e nel quale la misura dell'impiego individuale non si fonda sulla responsabilità contrattuale dei singoli, quanto piuttosto sull'appartenenza ad una unità produttiva *collettivamente* responsabile.

Nel caso dunque di un'impresa cooperativa di piccole dimensioni operante in settori sociali, la natura dell'attività svolta fa sì che non solo la "imitazione" di un'eventuale impresa privata non sia possibile, ma addirittura dannosa. La natura dei servizi offerti e l'impiego richiesto alle risorse coinvolte rendono l'impresa cooperativa maggiormente efficace rispetto alle altre forme di impresa, come dimostra l'elevato numero di nuove cooperative che operano nei settori a forte connotazione sociale.

Un'altra importante tipologia è quella delle imprese cooperative di grandi dimensioni operanti in settori industriali. Le imprese cooperative che rientrano in questa tipologia tendono ad assumere comportamenti gestionali e competitivi simili a quelli delle imprese private. Ciò che differenzia l'impresa cooperativa dall'impresa privata è molto spesso un diverso livello reddituale e competitivo, legato alla peculiarità del proprio sistema di offerta.

Esistono inoltre alcune caratteristiche patrimoniali e finanziarie ricorrenti - come la sottocapitalizzazione, il finanziamento prevalente

degli investimenti attraverso flussi di cassa generati internamente - che sono riconducibili ad uno svantaggio comparato nell'accesso ai mercati finanziari. Come è noto, tale svantaggio deriva storicamente dalle norme sulla inappropriabilità da parte dei soci ordinari degli utili non distribuiti, dai limiti nella remunerazione delle quote sociali ordinarie, dalla non negoziabilità delle stesse. Se una delle finalità della legge n. 59 del 31 gennaio 1992 era l'introduzione di nuovi strumenti finanziari (le azioni di partecipazione cooperativa e i titoli del "socio sovventore") dotati di caratteristiche analoghe a quelle dei titoli azionari delle società per azioni, per quanto riguarda la loro potenziale remunerazione attraverso i dividendi, in modo da consentire la rimozione (parziale) degli elementi sopra citati di svantaggio comparato nell'accesso ai mercati finanziari, occorre rilevare che solo in rarissimi casi le imprese cooperative si sono effettivamente avvalse delle possibilità della recente legge emettendo titoli che rientrassero nelle nuove tipologie. Lo scarso successo di questi strumenti finanziari può essere ricondotto, oltre che a ragioni di carattere storico - culturale (qualche residua resistenza di carattere ideologico nei confronti dei mercati azionari come istituzione) e congiunturale (l'instabilità che ha caratterizzato i mercati azionari italiani nell'ultimo anno), alla scarsa appetibilità delle nuove tipologie di titoli per un investitore esterno che non fosse già motivato da un proprio coinvolgimento a priori nell'attività e nella finalità della cooperativa emittente: poichè infatti la legge 59/92 pone vincoli assai restrittivi sulla quota massima di nuovi titoli di "socio sovventore" e di "azioni di partecipazione cooperativa" che l'impresa può emettere, l'andamento delle quotazioni di detti titoli non potrà subire le oscillazioni dovute ad un eventuale "premio di maggioranza",

riducendo le possibilità di un eventuale detentore. E' inoltre un dato di fatto la limitata negoziabilità di detti titoli dovuta alla loro scarsa presenza in mercati borsistici ufficiali.

L'ultima tipologia rilevante è quella delle imprese cooperative di piccole dimensioni operanti in settori industriali. Questo è il caso in cui l'impresa cooperativa si trova nelle maggiori difficoltà organizzative, perchè ha perso progressivamente i vantaggi derivanti dall'essere cooperativa (per esempio la condivisione di valori culturali e ideologici da parte di soggetti coinvolti, oppure un ambiente di riferimento conosciuto e "amichevole") e non è stata ancora in grado di sviluppare competenze di nuovo tipo con cui confrontarsi con le imprese private. Inoltre, questa situazione è molto spesso acuita dai limiti derivanti da una dimensione insufficiente a sostenere alcuni investimenti.

Il motivo cooperativo, sotto la pressione competitiva del mercato e dei fenomeni di deregolamentazione dell'attività economica, ha subito in questi ultimi anni alcuni significativi mutamenti di carattere culturale, dovuti ad una forte riduzione delle connotazioni ideologiche e a una profonda riflessione sui valori etici di riferimento.

Oltre alle difficoltà strutturali (citate in precedenza) nell'accesso ai mercati dei capitali, è riscontrabile in alcuni casi una sottoutilizzazione delle tecniche di marketing (visto talvolta in una luce negativa perchè associato ad una visione culturale estranea al movimento cooperativo) e delle potenzialità offerte da strumenti finanziari facilmente negoziabili. Esistono d'altra parte delle potenzialità che si possono individuare nel



sistema di relazioni commerciali, di formazione, di scambio di esperienze organizzative e di *know - how*) e di integrazione verticale, nell'orientamento di lungo periodo che caratterizza l'attività delle imprese cooperative a causa di numerosi fattori istituzionali (non ultimi gli aspetti normativi che vincolano le imprese cooperative al reinvestimento degli utili).

Una strategia volta alla valorizzazione delle potenzialità dl settore cooperativo dovrebbe mirare a comprendere le competenze distintive differenziali rispetto all'impresa privata, a valutare gli ambiti in cui tali competenze possono essere efficacemente sfruttate e a lanciare un piano di comunicazione per diffondere un'immagine dell'impresa cooperativa che si adatti ad un ambiente culturale in continua evoluzione come quello italiano di questi anni.

Strumenti strategicamente utili potrebbero consistere nella promozione di accordi orizzontali e di accordi produttivi tra imprese cooperative operanti in settori collegati. Utili argomenti per un piano di carattere comunicazionale potrebbero essere la garanzia del controllo qualitativo dei prodotti, la minore enfasi data al profitto (che si traduce in prodotti che hanno un migliore rapporto qualità/prezzo) e il perseguimento di valori "extra-economici" quali il rispetto dell'ambiente, la tutela della qualità del lavoro e della salute, temi tradizionalmente congeniali per il movimento cooperativo, ma destinati, nello stesso tempo, a riscuotere un'importanza sempre maggiore tra i consumatori e l'opinione pubblica dei paesi occidentali ad alta industrializzazione.

Particolare attenzione, per le possibili implicazioni di carattere economico, merita il problema dell'emissione di nuovi strumenti

finanziari - competitivi in termini di remunerazione e di negoziabilità - sui mercati borsistici da parte delle imprese cooperative di grandi dimensioni operanti in settori industriali.

Nella sezione precedente è stato rilevato che i nuovi strumenti finanziari previsti dalla legge 59/92 hanno riscosso scarso successo da parte delle imprese cooperative, forse a causa delle loro caratteristiche normative e istituzionali, che li rendono (in termini di remunerazione e di negoziabilità) scarsamente appetibili da parte di un ipotetico investitore esterno.

Un possibile rimedio alle note difficoltà di finanziamento potrebbe essere una ulteriore modifica della normativa vigente in modo da consentire alle imprese cooperative l'emissione di obbligazioni ordinarie e di obbligazioni indicizzate al fatturato sui mercati ufficiali, come è già previsto dalla normativa spagnola sulle imprese cooperative. Infatti, da un lato le obbligazioni, essendo titoli di debito e non titoli di proprietà, non presentano alcun rischio di alterazione e di snaturamento delle peculiarità, della struttura proprietaria e delle finalità statutarie delle imprese cooperative, d'altra parte, qualora la loro remunerazione venisse indicizzata rispetto all'andamento del fatturato, verrebbe garantita all'investitore esterno una remunerazione "competitiva" rispetto agli altri titoli esistenti sui mercati azionari perchè correlata alla crescita effettiva dell'impresa e sottratta all'arbitrarietà delle decisioni del gruppo dirigente dell'impresa. In questo modo l'impresa cooperativa, pur salvaguardando la peculiarità della propria struttura proprietaria e delle proprie finalità statuarie, verrebbe a misurarsi con le sollecitazioni esterne dei mercati azionari.

L'emissione di obbligazioni indicizzate da parte di imprese cooperative potrebbe inoltre contribuire - insieme ad altri strumenti finanziari emessi dalle medie imprese private operanti prevalentemente in ambiti territoriali regionali - a "dare spessore" ai mercati finanziari locali. Lo sviluppo di mercati finanziari locali dotati di un volume di transazioni significativo potrebbe offrire alle realtà produttive private caratterizzate da un forte radicamento sul territorio una preziosa fonte di finanziamento aggiuntiva e alternativa rispetto al credito bancario (attualmente la fonte di finanziamento "esterno" di gran lunga prevalente), con ricadute positive sia in termini occupazionali che in termini di crescita economica. I mercati finanziari locali potrebbero, in prospettiva, avvalersi di un forte radicamento territoriale (e di conseguenza della buona conoscenza della realtà produttiva locale e del suo grado di "rischiosità") degli intermediari bancari operanti a livello regionale e di una probabile propensione, da parte dei risparmiatori locali, a investire in realtà economiche ben conosciute.

In una realtà economica soggetta a continue trasformazioni tecnologiche, sociali e organizzative, la presenza di due modelli di imprese (quelle private tradizionali e quelle cooperative) caratterizzate da una diversa struttura proprietaria e organizzativa, e - di conseguenza - da diverse capacità e potenzialità di adattamento al mutevole contesto economico, deve essere vista dalla nostra collettività come un punto di forza e una ricchezza per tutto il paese.

E' importante per questo motivo individuare le possibili potenzialità e i possibili punti di forza delle imprese cooperative in una moderna economia di mercato, senza ricadere in tentazioni di tipo

assistenzialistico, ma senza sottovalutare, nello stesso tempo, i possibili vantaggi comparati di cui tale forme di imprese possono godere in determinati settori di attività economica.

#### 4. LO STATO ECONOMICO DELLE IMPRESE COOPERATIVE

Un quadro sintetico della situazione nel triennio e del ruolo della cooperazione sul mercato può essere per grandi linee così riassunto.

Nel settore primario (agricoltura, zootecnia, foreste, pesca e attività connesse all'agricoltura), la cooperazione registra quasi 50.000 addetti suddivisi in 15.000 unità locali. Rispetto alla occupazione complessiva del settore, quella cooperativa rappresenta il 2,7%, ma tale contributo sale di molto (6,7%) se si considera il peso della occupazione cooperativa rispetto al totale degli occupati dipendenti del settore. La cooperazione nell'industria manifatturiera è presente con 6.771 unità locali che occupano 53.892 addetti. Rispetto all'intero settore di attività la cooperazione copre l'1,1%. Nelle costruzioni e installazioni di impianti la cooperazione presenta 6.656 unità locali con 23.807 addetti che, rispetto all'occupazione globale del settore, rappresentano il 2,2%. Nelle attività commerciali la cooperazione è presente con circa 51.000 occupati che rappresentano l'1,2% del complesso degli occupati nel settore a livello nazionale. In questo settore è certamente da segnalare il fatto che la cooperazione risulta assai meno polverizzata di quanto accade, in generale, nel settore distributivo italiano: la dimensione media delle imprese è in complesso pari a 2,4 addetti per unità locale, mentre per quella cooperativa tale dimensione media è di 5,6 addetti. Nelle altre attività terziarie (trasporti, credito, servizi alle

imprese, servizi privati e iniziative sociali), la cooperazione è presente con circa 40.000 unità locali e quasi 250.000 addetti. In queste attività la cooperazione rappresenta, in termini di occupati, circa il 6% della intera occupazione terziaria privata del paese. Tuttavia si può rilevare che il numero di unità locali per settore è estremamente elevato nel settore primario (agricoltura, foreste, pesca e servizi all'agricoltura) come retaggio del tradizionale sviluppo della forma cooperativa, nel nostro paese, ma soprattutto è elevato nei settori di servizio alle imprese e particolarmente nei servizi privati (sociali e alle famiglie) che rappresentano settori nuovi e con elevate potenzialità di crescita. Infatti ai tradizionali insediamenti cooperativi la cooperazione agricola, le cooperative di consumo, le banche rurali, si sono via via affiancate altre attività nel campo dell'abitazione, dei trasporti, dell'estrazione e lavorazione dei minerali, delle costruzioni, della trasformazione dei prodotti agricoli. E, infine, in tempi più recenti si è assistito ad uno sviluppo significativo delle attività manifatturiere, fino all'affermazione della cooperazione nell'attività sociale e dei servizi alle imprese. Da queste dinamiche è lecito dedurre che, accanto ai settori tradizionali, vadano emergendo attività con migliori prospettive di crescita e in cui la forma cooperativa può sviluppare meglio le proprie potenzialità. Una considerazione specifica merita l'analisi della presenza nel Mezzogiorno d'Italia: le regioni meridionali concentrano infatti appena poco più del 15% dell'intera occupazione industriale del paese, mentre per quel che riguarda la cooperazione le attività manifatturiere presenti al sud arrivano al 30% del totale delle cooperative manifatturiere italiane. La presenza cooperativa nelle costruzioni nelle regioni meridionali registra una occupazione di quasi 16.000 addetti, cioè il

36% del totale settoriale; la presenza di cooperative che prestano servizi alle altre imprese mostra che il 30% circa di tali cooperative opera nelle regioni del sud. Un fenomeno analogo pare potersi rilevare anche per quello che concerne la presenza dell'iniziativa cooperativa nei servizi privati alle famiglie e nelle attività sociali; nell'ambito di queste attività, infatti, il peso della cooperazione presente nelle aree meridionali del paese sfiora, in termini di occupati, il 30% del totale nazionale.

E' con i primi anni '90 che si avvia il ciclo più difficile per la cooperazione anche se con andamenti assai differenziati (per aree geografiche, oppure segmenti di mercato, oppure classi dimensionali, talora interi comparti). Questo progetto di crisi presenta comunque ricorrenti e comuni aspetti critici: aumento dell'esposizione finanziaria (con una tendenziale crescita dell'indebitamento a breve), cronica sottocapitalizzazione, criticità dimensionale, scarsi investimenti soprattutto sulle tecnologie e sui prodotti, relativa maturità dei prodotti/servizi offerti, spiccato orientamento al prodotto più che al mercato ed al cliente.

La crisi ha posto al movimento cooperativo gravi problemi di efficienza, ma, ha soprattutto causato una preoccupante divaricazione nella velocità di reazione dovuta ai diversi modelli di strutturazione del movimento alla consistenza e alle specificità culturali delle aree di appartenenza. Le cooperative hanno cercato di governare la crisi operando prevalentemente sulle modalità di patrimonializzazione /agendo su capitale, qualità del debito, controllo del circolante), sui fattori di redditività (qualificazione del fatturato e del capitale investito), e di produttività (intervento più sull'occupazione che sugli investimenti). Ma sul complesso si è rivelato un grado di reattività lento

e debole, in quanto spesso condizionato da fenomeni di rigidità e dalla collocazione più marginale e derivata nella filiera produttiva.

Le cooperative affrontano, dunque, la ripresa produttiva con qualche difficoltà in più di quelle che incontra la PMI, soprattutto quella che non ha rilevanti quote di esportazione.

Le ragioni che hanno condizionato le dinamiche durante la crisi sono, oggi, quelle che ne condizionano il rilancio. La drastica ridefinizione dei fattori produttivi, come detto ha avuto come vincolo il dato occupazionale. In questi anni di crescita della disoccupazione, il dato complessivo della cooperazione è stato infatti stabile se non con qualche lieve incremento.

Anche nei settori che hanno risentito in modo più pesante della crisi come quello delle costruzioni, si è tentato di contenere il ridimensionamento e, comunque, altri segmenti produttivi, a partire dalle cooperative di servizi, sono riusciti a compensare il saldo.

Ma questa strategia è stata pagata prevalentemente sul fronte degli investimenti che in questo periodo hanno, per larga parte della cooperazione, ristagnato.

Il problema non è nuovo ed è lo stesso per la PMI.

Gli scenari competitivi nazionali e internazionali richiedono, invece, un tasso di innovazione crescente e una capacità di adeguamento tecnologico incomparabili rispetto al passato.



E' in corso un costante e crescente riposizionamento delle economie/paese lungo la scala delle produzioni. L'avvento dei paesi emergenti, condiziona pesantemente l'offerta nei segmenti bassi delle produzioni, il posizionamento dei paesi più evoluti si innalza in modo più che proporzionale e, dunque, per i paesi intermedi, come l'Italia, si pongono problemi gravi di un complessivo riposizionamento nella divisione internazionale del lavoro.

In questo panorama la cooperazione, nelle sue diverse articolazioni, così come si sono storicamente definite, si trova anch'essa di fronte a scelte non facili.

Per la parte più strutturata, i fabbisogni finanziari necessari per recuperare posizioni e quote di mercato stanno diventando proibitivi anche con i meccanismi di capitalizzazione agevolata previsti dalla legge. Le forme più moderne di compartecipazione e di apertura verso l'esterno, previste con la legge 59/92, non hanno ancora sortito l'effetto desiderato.

Ma anche per la cooperazione meno strutturata, ma che fa del rapporto con i bisogni locali il suo punto di forza, si pongono problemi di capitalizzazione iniziale e di rapporti con la domanda, in larga parte pubblica di non facile soluzione.

Sono d'altra parte questi i settori che hanno visto, in tempi recenti gli sviluppi più tumultuosi. La cooperazione di servizi, e in questa quella dei servizi sociali, non è più una potenzialità, rappresenta una alternativa seria e qualificata a molti bisogni sociali e si candida ad assumere un ruolo significativo e non contestato nei processi di dismissione della gestione di servizi pubblici.

Infatti la creazione di nuova imprenditorialità cooperativa nel periodo di crisi ha solo perso di slancio, rispetto agli incrementi significativi registrati a partire dalla seconda metà degli anni ottanta ed il settore dei servizi è stato quello a più forte espansione. Ma la promozione di nuove imprese cooperative, e quindi della base produttiva, ha però investito tutti i settori con esclusione, probabilmente, del solo settore agricolo.

Ha contribuito a questo trend oltre alla attività di promozione svolta dalle Associazioni cooperative l'azione di nuovi strumenti sorti grazie a previsione di legge. Si tratta delle finanziarie previste dalla legge 49/85, dal Comitato (ora SIG) per l'imprenditorialità giovanile istituito dalla legge 44/86 e dai fondi mutualistici sorti a seguito dell'approvazione della L. 59/92.

La legge 49/85 prevede, come è noto, la costituzione di specifiche società a cui lo Stato concede contributi al fine di partecipare a nuove cooperative di produzione e lavoro composte in prevalenza da lavoratori in cassa integrazione o licenziati o comunque provenienti da aziende in crisi.

Fino ad oggi tali società hanno concorso alla creazione di oltre 160 nuove cooperative con un'occupazione complessiva di oltre 6500 lavoratori.

In particolare per quanto riguarda Compagnia Finanziaria Industriale (la società promossa da cooperative aderenti a AGCI, Confcooperative e

Lega) i dati più significativi relativi alla sua attività sono così riassumibili: 214 domande, 133 partecipazioni, 107 miliardi di erogazioni, 4.941 posti creati. Questo complesso di imprese alla fine del '94 fatturava oltre 360 miliardi.

Da tali dati risulta un rapporto costi benefici di notevole interesse. Ogni posto di lavoro ha comportato un impegno di risorse assai limitato, impegno che per altro è più che compensato dal fatto che gli stessi lavoratori nel momento in cui accedono alle risorse citate non solo non gravano più sul bilancio pubblico ma rinunciano a farvi ricorso per i successivi tre anni.

E' importante notare che l'attività di CFI non si esaurisce nella partecipazione finanziaria al capitale delle nuove cooperative ma si traduce anche in una sistematica attività di monitoraggio sulle imprese stesse e concorre alla loro crescita professionale e imprenditoriale.

Nell'ambito della sua attività CFI ha altresì svolto una significativa attività di animazione e promozione. Essa, tra le altre, ha dato luogo:

- allo sviluppo di relazioni e alla sigla di convenzioni con ENISUD, SPI, GEPI e con alcune Agenzie del lavoro (Campania, Puglia, Umbria, Toscana, Lazio, Calabria. Con la regione Veneto è stata firmata una convenzione quadro alla quale hanno aderito anche GEPI, SPI, SIG e Associazioni Industriali), con finanziarie regionali (Filas, Sviluppumbria);
- allo svolgimento di alcune iniziative pilota in aree specifiche (Sardegna nel 1993-94 e Terni nel 1994-95);

- all'approfondimento dei rapporti con i sindacati;
- all'instaurarsi di un rapporto consuetudinario con la Task force per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio;
- al coinvolgimento di CFI nei programmi di reindustrializzazione di aree di crisi.

I risultati dell'attività espletata dalla Società Finanziaria per la cooperazione di produzione e lavoro, promossa dall'U.N.C.I. (Unione Nazionale Cooperative Italiane) e costituita ai sensi della Legge 27.2.1985, n. 49 - Titolo II° - sono così sintetizzati:

- 51 cooperative partecipate per un importo complessivo erogato di circa 52 miliardi; le partecipazioni decretate ammontano complessivamente a 68 miliardi e gli investimenti approvati sono pari a 80 miliardi; 1060 i posti di lavoro salvaguardati da cui sono esclusi i lavoratori dipendenti successivamente assunti dalle cooperative.

Il fatturato complessivo delle 51 imprese, registrato al 31 - 12- 1994, è di oltre 91 miliardi .

L'attività della Società Finanziaria dell'U.N.C.I., in adempimento alle disposizioni di legge, si esplica attraverso:

- azioni di assistenza nell'istruttoria e nella gestione delle partecipazioni assunte;
- iniziative di informazione e formazione a favore degli ex dipendenti, cassintegrati, e/o licenziati, che rivelano aziende in crisi e ne recuperano e rilanciano l'attività;
- consulenza tecnica e amministrativa necessaria all'istruttoria delle pratiche presso il competente Dicastero;

- assistenza tecnica in fase di avvio della neo impresa e nei momenti critici di Start-up aziendale;
- monitoraggio sistematico delle imprese cooperative costituite ai sensi della L. 49/85;
- iniziative finalizzate alla informazione e promozione dei meccanismi dell'intervento "Marcora" per il sostegno e lo sviluppo della produzione e dell'occupazione.
- Per quanto riguarda la CFI va anche ricordato il suo ingresso come azionista nella Società per l'imprenditorialità giovanile così come previsto dalla legge istitutiva di quest'ultima.

La legge per l'imprenditorialità giovanile come è noto non è destinata specificamente alle cooperative. Grazie ad essa i giovani solo del Mezzogiorno che vogliono fare una nuova impresa possono fare ricorso agli interventi previsti dalla legge stessa.

Ebbene in tale ambito circa il 17, 8% delle domande per la realizzazione di nuove imprese è composto appunto da iniziative assunte sotto forma cooperativa.

In tale ambito è importante notare che tali percentuali si confermano a livello di iniziative approvate dal Comitato. Infatti al 31/12/94 delle domande accolte il 22, 5% era di cooperative per un'occupazione prevista di 4.695 unità pari al 24, 3% del numero complessivo di addetti.

Come detto nel corso degli anni la domanda da parte delle cooperative è venuta diminuendo. Al di là dei fattori strutturali, economici e sociali che condizionano il problema della demografia industriale, una spiegazione della minore spinta a fare cooperative può essere attribuita all'aumento dei costi, conseguenza dei mutamenti via via verificatisi nella disciplina fiscale, che rendono meno conveniente il ricorso alla cooperazione rispetto alle forme societarie.

Più recenti sono le esperienze dei fondi previsti dalla Legge 59/92. Come è noto tali fondi raccolgono il 3% degli utili delle cooperative esistenti e impiegano tali risorse appunto per la promozione di nuove imprese.

L'insieme dei fondi sono divenuti operativi effettivamente nel 1994.

Ognuno dei fondi facenti capo alle Associazioni Cooperative ha modalità di intervento sue proprie. Essi peraltro hanno in comune la scelta di impiegare le proprie risorse non in interventi a fondo perduto ma con interventi in forma di partecipazione al capitale o di finanziamento per start-up o il sostegno allo sviluppo. In tale modo nel momento in cui si pongono in grado le cooperative di avviare la loro attività e/o di consolidarla si pongono altresì le condizioni per un rientro di tali risorse da destinare a ulteriori nuove iniziative.

Con modalità diverse ha agito invece il Ministero del Lavoro. Infatti quest'ultimo concede alle cooperative non aderenti contributi a fondo perduto.

## 5. La Direzione Generale della Cooperazione

La Direzione Generale della Cooperazione presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale costituisce la struttura dell'Amministrazione Centrale dello Stato alla quale è istituzionalmente attribuita, in via principale, l'attuazione di quanto disposto dall'art. 45 della Costituzione il quale, nel riconoscere la funzione sociale della Cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata, dispone che ne deve essere promosso e favorito l'incremento con i mezzi più idonei e, corrispettivamente, ne deve essere assicurato, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità. La Direzione Generale della Cooperazione, quindi, ha il compito di favorire e controllare le Cooperative che, come dispone l'art. 2511 del Codice Civile, sono imprese strutturate in forma societaria aventi scopo mutualistico. Secondo la Relazione al Codice Civile, tale scopo consiste nel fornire beni o servizi o occasioni di lavoro direttamente ai soci a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato, mentre lo scopo delle altre società è il conseguimento e il riparto di utili patrimoniali. Da rilevare che la recente Giurisprudenza della Cassazione, nel riaffermare la liceità dell'instaurazione di rapporti con terzi non soci, ha ribadito che lo scopo mutualistico non viene meno neppure nell'ipotesi in cui si passa da un regime di mutualità sociologica, in quanto limitata a determinate categorie di soggetti, ad un regime di mutualità neutra, cioè a favore di tutti e senza benefici categoriali (impresa sociale).

Il primo ordinamento della Direzione Generale risale al 1945, anno in cui venne creato il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale al quale furono attribuite competenze già del Ministero dell'Industria e del Commercio.

Successivamente l'Amministrazione Centrale per la Cooperazione venne ristrutturata nel 1955 e nel 1961 e, quindi, a seguito dell'entrata in vigore della c.d. "Piccola Riforma", nel 1971, legge n. 127, nel 1974 e ancora nel 1978.

Dopo che con decreti ministeriali dell'8 settembre 1986 e 22 gennaio 1990 furono apportati modificazioni ed integrazioni all'ordinamento del 1978, ritenuta la necessità di alcune modifiche per il miglior svolgimento dell'attività amministrativa, è stato emanato il D.M. 15 febbraio 1991 che disciplina l'organizzazione in vigore, ristrutturata su sei Divisioni più la Commissione Centrale per le Cooperative e l'Albo Nazionale delle cooperative di abitazione e dei loro consorzi.

La Divisione I - Affari generali e del personale - è articolata in cinque sezioni, di cui la prima ha il compito degli adempimenti relativi al personale, la seconda cura gli affari generali e gli affari non rientranti nelle competenze delle altre divisioni. In particolare spettano alla sezione seconda gli adempimenti concernenti il riconoscimento delle Associazioni Nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, compito di estrema importanza in quanto il riconoscimento giuridico, che viene concesso con decreto del Ministro del Lavoro e della P.S. conferisce all'Associazione il potere di esercitare la vigilanza sulle società cooperative aderenti attraverso ispezioni effettuate da propri revisori. Le



Associazioni Nazionali riconosciute sono persone giuridiche private (il decreto di riconoscimento è produttivo anche degli effetti giuridici di cui all'art. 12 del codice civile), investite direttamente dalla legge della funzione di pubblico interesse della vigilanza sulle società e consorzi cooperativi ad esse aderenti. I presupposti del riconoscimento sono l'adesione di non meno di mille società cooperative, la dimostrazione della efficienza centrale e periferica dell'associazione richiedente nonché un elenco di revisori in possesso dei requisiti stabiliti con decreto del Ministero del Lavoro e della P.S.. Le Associazioni Nazionali riconosciute sono sottoposte alla vigilanza del Ministero del Lavoro e della P.S. che può, ove non risultino in grado di assolvere efficacemente alle proprie funzioni, provvedere alla revoca del decreto di riconoscimento, sentita la Commissione Centrale per le cooperative.

Alle sezioni terza e quarta sono affidati i compiti relativi alla contabilità dei capitoli di bilancio rientranti nella sfera di competenza della Direzione Generale. Di particolare importanza la funzione svolta dalla sezione terza per l'amministrazione del capitolo 4033, nel quale confluiscono i contributi, versati dalle società cooperative non aderenti alle Associazioni Nazionali, in relazione ai parametri del fatturato, del numero dei soci e del capitale sociale. In caso di ritardato o omesso pagamento del contributo entro la prescritta scadenza sono previste sanzioni consistenti sia in maggiorazioni del contributo stesso che nella cancellazione da Registro Prefettizio. I contributi biennali obbligatori debbono essere utilizzati per tutte le spese relative alle ispezioni ordinarie sia per quanto riguarda il pagamento agli ispettori, a titolo di rimborso spese, di diarie proporzionate alla

complessità degli accertamenti ispettivi, sia quelle destinate alla formazione di personale qualificato per l'esecuzione delle ispezioni medesime. Al contrario, le spese per le ispezioni straordinarie sono a carico del capitolo generale del Bilancio del Ministero del Lavoro destinato agli oneri per il personale. La sezione quinta infine assicura la segreteria della Commissione Centrale per le cooperative e del Comitato.

La Divisione II - Studi giuridici e amministrativi - è articolata in cinque sezioni, di cui la prima svolge l'attività di consulenza e preparazione dei provvedimenti legislativi in tema di cooperazione, la seconda segue gli affari internazionali, con particolare riferimento agli atti comunitari. La raccolta ed elaborazione della giurisprudenza e della bibliografia in materia di società cooperative spettano alla sezione terza, mentre la quarta cura i rapporti con le prefetture e uffici periferici in merito alla interpretazione delle norme di competenza. Alla sezione quinta compete in particolare seguire l'evoluzione del fenomeno cooperativo in nuove forme di mutualità con specifico riferimento alle cooperative sociali, disciplinate dalla legge 8 novembre 1991, n. 381, che hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana ed alla integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi nonché lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. All'attività di tali cooperative partecipano anche i soci volontari, che lavorano cioè gratuitamente con diritto soltanto al rimborso delle spese, nonché lavoratori che si trovino in particolari condizioni psico-fisiche, tassativamente indicati dalla legge.

La Divisione III - iniziative di sostegno al movimento cooperativo e diffusione dei principi cooperativi - attua i compiti attribuiti al Ministero del Lavoro e della P.S. in materia promozionale dall'art. 19 della legge 17 febbraio 1971, n. 127 e dagli artt. 11 e 12 della legge 31 gennaio 1992, n. 59. La Divisione è articolata in tre sezioni, di cui la prima provvede agli adempimenti relativi alle iniziative che il Ministero assume intese a favorire lo sviluppo della cooperazione, la diffusione dei principi cooperativi anche attraverso corsi per operatori, la qualificazione professionale dei dirigenti di cooperative, con la collaborazione o per il tramite delle Associazioni Nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute. Spetta alla sezione seconda la formazione del personale del Ministero, sia a livello centrale che periferico, addetto ai servizi per la cooperazione, con particolare riferimento alla qualificazione e all'aggiornamento degli ispettori di società cooperative. Rilevante importanza è venuta assumendo la sezione terza negli ultimi anni per l'entrata a regime dell'attività promozionale, introdotta dalla legge 59/92 che ha istituito i fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione prevedendo, per il loro finanziamento, che le cooperative versino agli stessi una quota degli utili netti annuali pari al tre per cento. I fondi possono essere gestiti senza scopo di lucro da società per azioni o da associazione. L'oggetto sociale deve consistere esclusivamente nella promozione e nel finanziamento di nuove imprese e di iniziative di sviluppo della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione e allo sviluppo del Mezzogiorno. Per realizzare

i propri fini, i fondi, che sono sottoposti alla vigilanza della Direzione Generale della Cooperazione, possono promuovere la costituzione di società cooperative o di loro consorzi, nonché assumere partecipazioni in società cooperative o in società da queste controllate. Possono altresì finanziare specifici programmi di sviluppo di società cooperative o di loro consorzi, organizzare o gestire corsi di formazione professionale del personale dirigente, amministrativo o tecnico del settore della cooperazione, promuovere studi e ricerche. Le cooperative non aderenti alle Associazioni Nazionali sono tenute ad effettuare il versamento in favore del Ministero del Lavoro, del cui stato di previsione delle entrate è stato allo scopo inserito un apposito capitolo. La sezione provvede pertanto ogni anno all'emanazione di un bando per il finanziamento di progetti presentati da cooperative non aderenti diretti allo sviluppo della cooperazione, con preferenza per i programmi di innovazione tecnologica, di incremento dell'occupazione e sviluppo del Mezzogiorno, promuovendo anche studi e ricerche su temi di rilevante interesse per il movimento cooperativo.

La Divisione IV - Pubblicazione atti, Statistiche della cooperazione, Registro prefettizio, Scioglimenti d'ufficio - articolata in sei sezioni provvede ad una molteplicità di compiti che attengono sia al regime di pubblicità delle società cooperative che a provvedimenti sanzionatori. In particolare la sezione prima provvede alla pubblicazione degli atti costitutivi, modificativi, etc., nel Bollettino Ufficiale delle Società cooperative e dell'Annuario Generale, mentre la sezione seconda compie la rilevazione degli aspetti sociali ed economici della cooperazione, la elaborazione dei dati e le indagini

sull'entità del fenomeno cooperativo, in collaborazione anche con l'Istat. I rapporti con le Prefetture sono gestiti dalle sezioni terza, quarta e quinta sotto molteplici aspetti, estremamente delicati ed importanti per le società cooperative in quanto l'iscrizione nel Registro Prefettizio è, per legge, *conditio sine qua non* per il godimento delle agevolazioni tributarie e di qualsiasi altra natura compresi i finanziamenti ed i contributi previsti dalle leggi regionali. Rientrano tra tali compiti le autorizzazioni all'iscrizione nel Registro Prefettizio delle cooperative di produzione e lavoro ammissibili ai pubblici appalti e delle cooperative di consumo in deroga al numero minimo dei soci fissato dalla legge rispettivamente in quindici e cinquanta. Con decreto del Ministro è prevista la cancellazione dal Registro Prefettizio, con la perdita conseguente di tutte le agevolazioni, delle cooperative che, a seguito di ispezione e relativa diffida, non risultino uniformate nella loro organizzazione e nella loro gestione allo scopo mutualistico di cui all'art. 2511 del codice civile. Compete infine alla Divisione IV l'istruttoria dei ricorsi avverso i decreti prefettizi concernenti la cancellazione nonché l'accertamento dei requisiti mutualistici degli enti cooperativi agli effetti delle agevolazioni tributarie che sono subordinate al divieto di distribuzione di dividendi in misura superiore ai limiti fissati dalla legge, al divieto di distribuzione delle riserve tra i soci durante la vita sociale, all'obbligo del versamento del 3% degli utili netti annuali ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, ai quali vanno anche devoluti i patrimoni residui in caso di liquidazione. Recentemente è stato attribuito alla Divisione IV lo scioglimento di cui all'art. 2544 c.c.. Le società

cooperative che a giudizio dell'autorità governative non sono in condizione di raggiungere gli scopi per i quali sono state costituite, o che per due anni consecutivi non hanno depositato il bilancio annuale, o non hanno compiuto atti di gestione, possono essere sciolte con provvedimenti dell'autorità governativa, la quale se vi è luogo a liquidazione, con lo stesso provvedimento nomina uno o più commissari liquidatori. Da sottolineare che le società cooperative edilizie e di abitazione e i loro consorzi che non hanno depositato in tribunale, nei termini prescritti, i bilanci relativi agli ultimi due anni sono sciolti di diritto e perdono la personalità giuridica.

La Divisione V - Vigilanza - sovrintende, a livello nazionale all'attività di controllo sulle società cooperative attuata sul territorio dalle strutture periferiche del Ministero del Lavoro e della P.S. e dalle Associazioni nazionali riconosciute. Le prime tre sezioni organizzano il servizio relativo alle ispezioni ordinarie, cioè quelle che devono avvenire almeno una volta ogni due anni per la generalità delle cooperative e annualmente per le cooperative sociali, per quelle iscritte nell'Albo nazionale delle cooperative edilizie nonché quelle che abbiano un fatturato superiore a Lire ottanta miliardi o che detengano partecipazioni di controllo in società per azioni o che possiedano riserve indivisibili superiori a Lire tre miliardi o che raccolgano prestiti o conferimenti di soci finanziatori. Queste ultime cooperative sono assoggettate ad annuale certificazione di bilancio da parte di società di revisione inserite in un albo speciale. Le ispezioni ordinarie agli enti cooperativi aderenti ad Associazioni nazionali legalmente riconosciute sono svolte da revisori iscritti negli elenchi che debbono accompagnare le domande di

riconoscimento e che debbono essere aggiornati e integrati in modo che ciascuna associazione disponga di un numero di ispettori sufficiente ad assicurare il servizio di ispezione. Il verbale delle ispezioni ordinarie deve essere conforme al modello approvato con decreto ministeriale e deve essere al più presto trasmesso al Ministero del Lavoro e della P.S. per gli adempimenti di competenza. Le ispezioni ordinarie agli enti cooperativi non aderenti ad alcuna associazione nazionale legalmente riconosciuta sono eseguite da impiegati dei ruoli del Ministero del lavoro e della P.S. che dovranno avere preventivamente partecipato ad uno dei corsi di qualificazione periodicamente organizzati dal Ministero e superato il colloquio finale di idoneità. Alle sezioni quarta e quinta competono le istruttorie delle ispezioni straordinarie che hanno luogo ogni volta che se ne presenti l'opportunità, con l'osservanza delle disposizioni stabilite per le ispezioni ordinarie. Le ispezioni, sia ordinarie che straordinarie, hanno lo scopo di accertare principalmente l'esatta osservanza delle norme legislative, regolamentari, statutarie e mutualistiche; la sussistenza dei requisiti richiesti da leggi generali e speciali per le agevolazioni tributarie o di altra natura; il regolare funzionamento contabile ed amministrativo dell'ente; l'esatta impostazione tecnica e il regolare svolgimento delle attività specifiche promosse o assunte dall'ente; la consistenza patrimoniale e lo stato delle attività e delle passività. L'ispezione, che non è quindi di mera legittimità ma anche di merito, cioè di opportunità e convenienza della gestione, ha carattere assistenziale, poiché per legge l'ispettore è tenuto anche a dare suggerimenti e consigli agli amministratori ed ai consulenti per il retto ed efficace

funzionamento della cooperativa e soccorrerli della propria assistenza. Le sezioni sesta e settima si occupano delle gestioni commissariali, dello scioglimento dell'amministrazione degli enti e della nomina degli amministratori provvisori nonché della vigilanza sulle relative procedure: Tali provvedimenti, secondo la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, sono illegittimi se l'amministrazione governativa non abbia fatto eseguire l'ispezione con le modalità indicata dalla legge e dai regolamenti e non abbia diffidato l'ente a rimuovere entro congruo termine le irregolarità riscontrate in sede di ispezione e ad esso comunicate ai fini dell'esercizio della sua difesa. Il decreto di revoca del consiglio di amministrazione di una cooperativa e in genere di tutti i provvedimenti sanzionatori devono essere ampiamente motivati e devono essere basati sull'accertamento in sede ispettiva di gravi irregolarità, la cui valutazione rientra nel potere discrezionale del Ministero del Lavoro e della P.S..

Alla Divisione VI - Liquidazioni coatte amministrative - articolata in cinque sezioni, competono gli adempimenti relativi alla liquidazione coatta amministrativa delle cooperative che può essere disposta dall'autorità governativa qualora le attività delle società risultino insufficienti per il pagamento dei debiti. Le norme che regolano la liquidazione coatta amministrativa sono contenute nella legge n. 267/42 sulla disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa nonché nella legge n. 400/75 contenente norme intese ad uniformare ed accelerare la procedura di liquidazione coatta amministrativa in relazione delle particolari esigenze del settore cooperativo che



hanno richiesto integrazioni e innovazioni della disciplina generale contenuta nella legge fallimentare.

Fin dal 1947, con la legge "Basevi", è stata istituita presso la Direzione Generale della Cooperazione un organo consultivo in materia di società cooperative di rilevante importanza, sia per quanto riguarda l'interpretazione e lo studio delle norme mutualistiche, sia per l'adozione di provvedimenti legislativi e amministrativi.

L'attuale Commissione risale al Regolamento n. 278 del 1911 in materia di cooperative di lavoro ammissibili ai pubblici appalti, era presieduta dal Direttore Generale del credito, della previdenza e della cooperazione, del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Essa era composta da sei membri appartenenti a pubbliche amministrazioni nonché da delegati del Consiglio superiore del lavoro e del Consiglio superiore dell'industria e del commercio mentre i rappresentanti del movimento cooperativo erano soltanto cinque.

La commissione oggi è costituita in maggioranza da rappresentanti del movimento cooperativo: l'art. 18 del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577, stabilisce che ne fanno parte di diritto, per la durata di tre anni, cinque componenti effettivi e cinque supplenti da ciascuna delle associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute ai sensi degli art. 4 e 5 dello stesso decreto (attualmente i componenti effettivi rappresentanti del movimento sono venti, designati, rispettivamente, dall'Associazione Generale cooperative Italiana (AGCI), dalla Confederazione cooperative Italiane (CCI), dalla Lega Nazionale Cooperative e Mutue (Lega Coop.), dall'Unione

Nazionale Cooperative Italiane (UNCI). Lo stesso avviene per i membri supplenti. Sono presenti anche in qualità di membro effettivo e di membro supplente due esperti nominati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in rappresentanza delle associazioni di cooperative che non posseggono i requisiti necessari per ottenere il riconoscimento. I membri appartenenti alla pubblica amministrazione sono designati, sempre per tre anni, uno effettivo e uno supplente, dai seguenti Ministeri: Interno, Finanze, Tesoro, Lavori Pubblici, Risorse Agricole, Trasporti, Industria e Commercio, Lavoro e Previdenza Sociale, e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Fa parte di diritto della Commissione il Direttore generale della Cooperazione *pro tempore* ovvero, in sua vece, un funzionario della stessa Direzione Generale. Da rilevare che originariamente la Commissione era presieduta dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, mentre attualmente la norma prevede che sia la Commissione ad eleggere nel suo seno il Presidente ed il Vicepresidente. Il presidente elettivo ha il potere di convocare la Commissione con proprio ordine del giorno, nel quale il Ministro può chiedere l'inclusione di determinati argomenti. Pertanto la Commissione Centrale non può ora considerarsi quale organo meramente consultivo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in quanto può svolgere la discussione di qualsiasi argomento interessante il movimento cooperativo, fermo restando in ogni caso il potere decisionale del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale. In considerazione dell'alto numero dei componenti la legge opportunamente prevede che la commissione costituisca nel suo seno un comitato composto dal Presidente e dal Vicepresidente

della Commissione, da tre membri scelti tra quelli indicati dai Ministeri, da un rappresentante per ciascuna associazione nazionale riconosciuta.

Spetta alla Commissione centrale esprimere il parere sui progetti o disegni di legge, sia di iniziativa governativa che parlamentare, interessanti la cooperazione, che devono essere sottoposti all'esame della Commissione stessa del Ministero del Lavoro e della P.S., oppure - in mancanza della richiesta ministeriale - dal presidente della Commissione stessa. Si tratta in ogni caso di un parere che non vincola il Ministro né interferisce sulla validità dell'iter parlamentare delle iniziative legislative. La Commissione si pronuncia altresì su tutte le questioni sulle quali il parere della Commissione stessa sia prescritto da leggi e regolamenti o richiesto dal Ministro del Lavoro e della P.S.. Di particolare importanza il parere prescritto dalla legge sulle domande di riconoscimento giuridico delle associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo.

Spetta al comitato centrale esprimere il proprio parere sui ricorsi al Ministero del Lavoro contro i decreti di iscrizione, di rifiuto di iscrizione e di cancellazione dal Registro Prefettizio, nonché sulle deroghe in materia di numero di soci di cooperative di lavoro per pubblici appalti o di cooperative di consumo ai fini dell'iscrizione nel Registro Prefettizio. Il comitato ha funzione consultiva, i suoi pareri non sono vincolanti per l'amministrazione governativa di vigilanza ma sono obbligatori per la validità dei provvedimenti sui quali sono richiesti dalla legge. E' importante rilevare che il comitato centrale esprime il proprio parere sulle questioni di competenza della Commissione

che la Commissione stessa ritenga di deferire, per l'esame in via definitiva al comitato.

La legge prevede che la Commissione si riunisce ordinariamente ogni due mesi e straordinariamente su richiesta del Presidente o di un terzo dei membri, mentre il comitato si riunisce ordinariamente almeno una volta al mese e straordinariamente su richiesta del presidente o di almeno tre membri.

La legge "Basevi" affidò a suo tempo alla Commissione centrale per le cooperative anche il compito di provvedere allo studio della riforma organica e del coordinamento delle leggi sulla cooperazione prevedendone l'integrazione, per l'esercizio di tali funzioni, di un docente universitario, di un consigliere di Stato nonché di un magistrato di Cassazione. Ancora oggi questo impegno di fondamentale importanza attribuito alla Commissione centrale non ha trovato realizzazione, anche se, è doveroso ricordarlo, la Commissione varò negli anni '50 un "Codice della cooperazione" e negli anni '80 un progetto ben articolato e compiuto al quale non hanno fatto seguito provvedimenti organici in sede legislativa, mentre si sono succedute numerose ed a volte contraddittorie riforme parziali della disciplina delle società cooperative.

Dall'anno 1992 è in funzione presso la Direzione Generale della Cooperazione l'Albo nazionale delle società cooperative di abitazione e dei loro consorzi istituito dall'art. 13 della legge 31 gennaio 1992, n. 59 che ha dettato nuove norme in materia di società cooperative, L'istituzione dell'Albo ha trovato le sue motivazioni nell'esigenza di approntare uno strumento operativo idoneo a garantire un efficiente e sistematico controllo della situazione di tutte le cooperative edilizie e dei loro consorzi che

intendano ottenere contributi pubblici di qualsiasi tipo ed in base a tutte le normative del settore, sia a livello statale che regionale. La mancata iscrizione dell'Albo quindi comporta per gli enti interessati la impossibilità, in particolare, di partecipare ai bandi periodicamente emanati dalle Regioni, sia a statuto ordinario che a statuto speciale, nel settore dell'edilizia economica e residenziale. Le iscrizioni e le cancellazioni dall'Albo sono disposte da un apposito Comitato, istituito in base alla legge 59/92 presso la Direzione Generale della Cooperazione, composto dal Direttore Generale della Cooperazione che lo presiede, da quattro membri designati dal Ministero del Lavoro e della P.S., di cui tre esperti nella materia della cooperazione edilizia, un membro designato da ciascuna delle associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo legalmente riconosciute (AGCI, CCI, Lega Coop, UNCI), un membro designato dal Ministero dei Lavori Pubblici, tre membri in rappresentanza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, designati, secondo un criterio di rotazione, dai rappresentanti regionali facenti parte del Comitato per l'edilizia residenziale. L'attività del Comitato, che dura quattro anni, è disciplinata dal regolamento approvato con decreto del Ministro del Lavoro e della P.S del 12 ottobre 1992 che stabilisce le norme riguardanti la convocazione e le riunioni, le procedure di iscrizione, la tenuta degli elenchi nazionali delle cooperative e dei consorzi iscritti, le modalità delle richieste e del rilascio dei certificati di iscrizione, gli accertamenti sulla gestione degli enti interessati che possono essere eseguiti sia dal personale dell'ufficio per l'amministrazione del comitato o richiesti al Ministero del

Lavoro e della P.S., e infine i provvedimenti sanzionatori che vanno dalla sospensione alla radiazione delle società cooperative iscritte. Con decreto interministeriale del Ministro del Lavoro e della P.S., di concerto con il Ministro del Tesoro, del 26 giugno 1992, oltre alla nomina dei componenti del Comitato, è stato istituito, presso la Direzione Generale della Cooperazione, l'Ufficio per l'amministrazione del Comitato, composta da tre sezioni, di cui la prima provvede agli adempimenti di segreteria, amministrazione e contabilità, la seconda a quelli relativi alle istruttorie delle domande di iscrizione e relativi provvedimenti, la terza infine si occupa degli accertamenti ispettivi e dei provvedimenti sanzionatori.

All'Albo possono essere iscritte le società cooperative edilizie di abitazione costituite da non meno di diciotto soci ( da sottolineare che la deroga alla norma generale valida per tutte le altre cooperative, che prevede il numero minimo dei soci in nove è stata dettata dall'intento di permettere il ricorso alle agevolazioni e ai contributi pubblici ad enti che abbiano un'ampia e consistente base sociale, al fine di evitare anche il fenomeno, largamente diffuso in epoche più o meno lontane, della proliferazione di piccole cooperative costituite spesso sulla carta), che siano iscritte nel Registro Prefettizio e che siano disciplinate dai principi di mutualità previsti dalle leggi dello Stato, in particolare, per quanto riguarda la disciplina fiscale, l'art. 26 della legge "Basevi" concernente i requisiti mutualistici. L'iscrizione è altresì subordinata alle condizioni di essere stati costituiti con il conferimento da parte di ciascun socio di quote o di azioni per un valore non inferiore a lire cinquecentomila (la deroga dal principio generale che fissa il minimo per tutte le

altre società cooperative in lire cinquantamila trova la sua giustificazione, nell'intento del legislatore, nell'esigenza di ammettere come soci di questo tipo di cooperative soltanto persone che siano realmente interessate all'assegnazione degli alloggi), di avere iniziato o realizzato un programma di edilizia residenziale, di essere proprietarie di abitazioni assegnate in godimento o in locazione oppure di avere assegnato in proprietà gli alloggi ai propri soci.

Agli oneri derivanti dal funzionamento dell'Albo si provvede mediante fondi derivanti dal gettito di contributi a carico di tutte le società cooperative edilizie e dei loro consorzi, siano iscritte o meno all'Albo, determinati nella misura del dieci per cento dei contributi obbligatori che le cooperative sono tenute a versare per sostenere le spese dell'attività di vigilanza da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.



ALLEGATO 1

*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

DIREZIONE GENERALE DELLA COOPERAZIONE  
ALBO NAZIONALE SOCIETA' COOPERATIVE EDILIZIE DI ABITAZIONE  
E DEI LORO CONSORZI

Schema riepilogativo degli anni 1992-93-94 delle cooperative che hanno presentato domanda di iscrizione; Cooperative la cui iscrizione è stata rifiutata; cooperative iscritte; cooperative alle quali è stato rilasciato certificato di iscrizione; cooperative che hanno richiesto dichiarazione di avvenuta presentazione domanda, nonché riunioni del Comitato tenutisi nel triennio.

ANNO	1992	1993	1994
DOM. ISCR. ALBO	27	771	1789
COOP.VE ISCRITTE	0	194	1113
COOP.VE RIFIUTATE	0	65	72
CERT. RILASCIATI	0	0	117
DICHIARAZIONI	0	0	56
RIUNIONI COMITATO	3	12	15



ALLEGATO 2



*Il Ministro del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

VISTO l'art. 13, comma 1 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, che prevede la istituzione presso la Direzione generale della cooperazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale dell'Albo nazionale delle società cooperative edilizie di abitazione e dei loro consorzi;

VISTO l'art 13, comma 2 della predetta legge, che prevede l'obbligo per le società cooperative edilizie di abitazione e per i loro consorzi che intendono ottenere contributi pubblici di documentare l'iscrizione al predetto Albo;

VISTO il comma 10 del citato art. 13 che prevede che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale determini, con proprio decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, lo schema della domanda di iscrizione all'Albo, l'elenco della documentazione da allegare e lo schema della comunicazione annuale relativa all'attività svolta;

D E C R E T A

ART. 1

Gli enti cooperativi che, in possesso dei requisiti prescritti, intendono iscriversi all'Albo nazionale delle società cooperative edilizie di abitazione e dei loro consorzi, di cui all'art. 13, comma 1, della legge 31 gennaio 1992, n. 59, devono presentare la relativa domanda redatta secondo lo schema di cui all'allegato "A" che fa parte integrante del presente decreto.

## ART 2

La documentazione da allegare alla domanda di cui all'art. 1 è la seguente.

- a) copia dell'atto costitutivo, dello statuto e delle eventuali modificazioni statuarie deliberate ed omologate sino al giorno della domanda;
- b) copia autentica del libro soci;
- c) copia dell'ultimo bilancio depositato presso il Tribunale con le relazioni degli amministratori e dei sindaci redatte in conformità all'art. 2 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, nonchè la relazione di certificazione di bilancio in conformità di quanto prescritto dall'art. 15 della citata legge;
- d) elenco nominativo degli amministratori dei sindaci e dei direttori in carica con l'indicazione degli amministratori che hanno la rappresentanza dell'ente e delle altre persone che in forza di mandato generale hanno la firma sociale.

## Art. 3

Gli enti cooperativi iscritti all'Albo nazionale delle società cooperative edilizie di abitazione e dei loro consorzi devono trasmettere, ai sensi dell'art. 13, comma 10, lettera c) della legge 31 gennaio 1992, n. 59, alla Direzione generale della cooperazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale entro il 30 giugno di ciascun anno una comunicazione per documentare l'attività svolta nel corso dell'anno precedente.

La suddetta comunicazione deve essere redatta secondo lo schema di cui all'allegato "B" che fa parte integrante del presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana

Data 12 OTT. 1992

IL MINISTRO



Allegato "A"

Schema di domanda di iscrizione all'Albo nazionale delle società cooperative edilizie di abitazione e dei loro consorzi

AL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE DIREZIONE GENERALE DELLA COOPERAZIONE ALBO NAZIONALE DELLE SOCIETA' COOPERATIVE EDILIZIE DI ABITAZIONE E DEI LORO CONSORZI VIA NAZIONALE 46 00184 ROMA

La Società cooperativa ( o il consorzio) edilizia di abitazione..... con sede in ..... Comune di ..... Prov.di.....Regione..... chiede di essere iscritta nell' Albo nazionale delle Società cooperative edilizie di abitazione e loro consorzi ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 della legge 31 gennaio 1992, n°59.

A tal fine fornisce i seguenti dati:

- 1- Data di costituzione.....
2 - Omologazione del Tribunale di..... in data..... n .....
3 - Numero fascicolo pubblicazione B.U.S.C. ....
4 - Estremi iscrizione Registro Prefettizio: numero..... provincia.....
5 - Numero soci iscritti nel libro dei soci.....

6 - Nome, cognome, indirizzo del legale rappresentante della cooperativa.....

7 - Il valore della quota sottoscritta da ciascun socio è di £..... (se suddivisa in azioni indicare il valore di ciascuna azione ed il valore delle azioni sottoscritte da ciascun socio).....

8  Di non aver ancora iniziato alcun programma edilizio.

9  Di aver in corso di attuazione un programma edilizio iniziato in data ..... nel comune di..... Via.....

Di aver realizzato un programma di edilizia residenziale nel Comune di..... Via..... Numero alloggi.....

Di essere proprietaria di N..... abitazioni assegnate in:  godimento  locazione nel Comune di..... Via.....

Di avere assegnato in proprietà gli alloggi ai propri soci(indicare il numero delle abitazioni di cui trattasi e la loro localizzazione) .....

10 - Di essere in possesso dei requisiti mutualistici previsti dalle leggi dello Stato e di averle di fatto osservate

11 \*  - Di essere iscritta ad una delle seguenti Associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute:

- ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
- CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE
- LEGA NAZIONALE COOPERATIVE
- UNIONE NAZIONALE COOPERATIVE ITALIANE

- Di non essere iscritta a nessuna delle Associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo giuridicamente riconosciuto.

12 \* La cooperativa ha in corso vertenze giudiziarie? SI NO  
(in caso affermativo indicare di quali vertenze trattasi).....  
.....

13 \*- Eventuali provvedimenti dell'autorità amministrativa o giudiziaria a carico della cooperativa:

- DIFFIDA
- GESTIONE COMMISSARIALE
- LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA
- FALLIMENTO
- CANCELLAZIONE DAL REGISTRO PREFETTIZIO
- ALTRI (in caso affermativo indicare la natura del provvedimento)  
.....  
.....

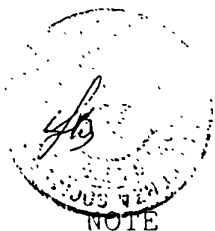
Si allega la seguente documentazione:

a) copia dell'Atto Costitutivo, dello statuto ( e delle eventuali modificazioni statutarie deliberate ed omologate sino al giorno della domanda);

- b) copia autenticata del libro soci;
- c) copia dell'ultimo bilancio depositato presso il Tribunale con le relazioni degli amministratori e dei sindaci redatte in conformità all'art.2 della legge 31 gennaio 1992 n 59 nonchè la relazione di certificazione di bilancio in conformità di quanto prescritto dall'art.15 della citata legge;
- d) elenco nominativo degli amministratori, dei sindaci e dei direttori in carica con l'indicazione degli amministratori che hanno la rappresentanza dell'ente e delle altre persone che in forza di mandato generale hanno la firma sociale.

Data

IL LEGALE RAPPRESENTANTE DELL'ENTE  
(Firma autenticata ai sensi di legge)



NOTE

\*) Barrare le caselle interessate  
Compilare a macchina o a carattere stampatello

## Allegato "B"

Schema di comunicazione  
relativa all'attività  
svolta

AL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA  
PREVIDENZA SOCIALE  
DIREZIONE GENERALE DELLA COOPERAZIONE  
ALBO NAZIONALE DELLE SOCIETA'  
COOPERATIVE EDILIZIE DI ABITAZIONE E  
DEI LORO CONSORZI  
VIA NAZIONALE 46  
00184 ROMA

La società cooperativa (o il consorzio) edilizia di  
abitazione.....  
con sede in.....  
Comune di.....  
Provincia di.....Regione di.....  
iscritta all'Albo nazionale delle società cooperative edilizie  
di abitazione e dei loro consorzi in data.....  
al n.....  
ai fini dell'adempimento di cui al punto 10 - lettera c) -  
dell'art. 13 della L. 31/1/1992, n. 59, comunica i seguenti dati:

- Numero dei soci iscritti nel Libro soci .....
- la cooperativa (o Consorzio) è a proprietà  
 DIVISA       INDIVISA  
  
 DIVISA e INDIVISA
- Numero ALLOGGI COSTRUITI .....
- Numero VANI COSTRUITI .....
- Numero ALLOGGI IN CORSO DI COSTRUZIONE .....
- Numero VANI IN CORSO DI COSTRUZIONE .....
- Numero ALLOGGI IN PROGETTO .....
- Numero VANI IN PROGETTO .....

- Ha avanzato domanda per finanziamenti o altre agevolazioni statali o di altri enti pubblici? SI NO
- Ha ottenuto finanziamenti o agevolazioni statali o di altri enti pubblici? SI NO
- \* a) in caso affermativo precisare se il finanziamento o l'agevolazione è stata concessa:
- dallo Stato
  - da altri Enti Pubblici
  - dalla CEE (C.E.C.A.)
- b) in base a quali leggi? .....
- c) per quale importo? .....
- Ha ottenuto per i propri soci alloggi ai sensi della legge relativa alla Gestione case per i lavoratori? SI NO
- Ha ottenuto per i propri soci alloggi ai sensi della L. 30 dicembre 1960 n. 1576 per le costruzioni di abitazione per i lavoratori agricoli? SI NO
- Ha chiesto di essere ammessa a fruire delle predette leggi? SI NO
- E' stata finanziata da Istituti di credito? SI NO
- a) Quali ? .....
- b) Per quale ammontare? .....
- Sono stati stipulati i contratti di mutuo edilizio individuale? SI NO
- Sono stati stipulati contratti con imprese per la realizzazione del programma di costruzione ? SI NO
- a) indicare le generalità dell'impresa o delle imprese.....



b) indicare l'importo dei lavori appaltati .....

c) descrizione lavori realizzati o in via di realizzazione

.....  
.....

- La cooperativa è stata ispezionata dalla autorità di vigilanza? SI NO

\* In caso affermativo quale?

- Ministero
- Associazione nazionale riconosciuta

- Sono stati adottati provvedimenti dalla autorità di vigilanza o da altre autorità? SI NO

a) In caso affermativo indicare di quali provvedimenti trattasi

.....  
.....

- Altre notizie utili per documentare l'attività svolta nell'anno precedente, nonché eventuali variazioni dei programmi edilizi

.....  
.....

- Variazioni verificatesi nell'assetto sociale nel corso dell'anno

.....  
.....

Data

IL LEGALE RAPPRESENTANTE DELL'ENTE  
(firma)

*JB/rr*

NOTE

\*) - Barrare le caselle interessate  
Compilare a macchina o a carattere stampatello



ALLEGATO 3

*Al Ministro del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

VISTO l'art. 13 della L. 31/1/92, n° 59 - Nuove norme in materia di Società cooperative concernente la istituzione, presso la Direzione Generale della cooperazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dell'Albo nazionale delle Società cooperative edilizie di abitazione e dei loro consorzi;

VISTO il punto 4 del citato art. 13 che prevede la costituzione con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del Tesoro, del Comitato per l'Albo nazionale delle società cooperative edilizie di abitazione e dei loro consorzi;

VISTO il punto 5 del predetto art. 13 che prevede che l'attività del Comitato di cui al punto 4 è disciplinata da un regolamento adottato dal Comitato stesso approvato con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

CONSIDERATO che nella seduta del 15 dicembre 1992 il Comitato ha adottato l'allegato regolamento che costituisce parte integrante del presente decreto;

## D E C R E T A

è approvato il regolamento adottato dal Comitato nella seduta del 15 dicembre 1992

Sede. li 22 DIC. 1992

EB/cc

Lon.

IL MINISTRO



*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*  
REGOLAMENTO DEL COMITATO PER L'ALBO NAZIONALE  
DELLE SOCIETA' COOPERATIVE EDILIZIE DI ABITAZIONE  
E DEI LORO CONSORZI

## Art. 1

## C O N V O C A Z I O N E

Il Comitato si riunisce di norma una volta al mese, possibilmente a data fissa, secondo un calendario predisposto all'inizio dell'anno.

Il Comitato è sempre convocato dal presidente.

Oltre che nelle date stabilite il Comitato può essere riunito in altre date su deliberazione dello stesso Comitato, su decisione del presidente o su richiesta di almeno 3 membri.

## Art. 2

## O R D I N E D E L G I O R N O

La convocazione del Comitato è effettuata dal presidente con avviso contenente, oltre l'indicazione del luogo e dell'ora, anche l'elenco degli argomenti all'ordine del giorno, accompagnato dall'indicazione degli enti da esaminare, da trasmettere ai membri del Comitato con un preavviso di almeno 8 giorni e, nel caso che la riunione non risulti validamente costituita, il presidente rinnoverà la convocazione entro i successivi 7 giorni aggiornando eventualmente l'ordine del giorno.

Art. 3

R I U N I O N I   E   D E L I B E R A Z I O N I

Per la validità delle riunioni del Comitato è necessaria la presenza della maggioranza assoluta dei suoi membri.

Le deliberazioni sono assunte con voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti.

Art. 4

F U N Z I O N I   V I C A R I E

Il Comitato elegge, su proposta del presidente, il membro che in caso di assenza o impedimento del presidente, o sua delega, esercita le funzioni vicarie dello stesso.

Art. 5

S O S T I T U Z I O N E   M E M B R I   D E L   C O M I T A T O

Il Comitato, con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi membri, può chiedere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale la sostituzione del membro, o dei membri, in caso di tre assenze ingiustificate consecutive alle riunioni.

Art. 6

I S C R I Z I O N E

Le domande di iscrizione devono essere presentate secondo lo schema approvato con Decreto del 12/10/1992 del

Ministro del Lavoro e Previdenza Sociale e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 247 del 20/10/1992 con allegata la documentazione prescritta dallo stesso decreto.

Le domande possono essere, inoltre, inviate a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento.

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 7/8/1990, n° 241, il Comitato provvede al completamento della procedura di iscrizione nel termine di 90 (novanta) giorni dalla data di ricevimento.

Le decisioni del Comitato sono comunicate agli interessati, entro i 30 (trenta) giorni successivi con l'indicazione del numero di iscrizione attribuito alle domande accolte a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, con tassa a carico del destinatario. Possono, altresì, essere consegnate direttamente al legale rappresentante dell'ente o ad un suo delegato.

#### Art. 7

#### E L E N C O N A Z I O N A L E

L'elenco nazionale delle cooperative e dei consorzi iscritti all'Albo è articolato in ordine alfabetico per regioni, provincie e comuni.

L'elenco è tenuto presso la sede del Comitato, che provvede alla sua pubblicazione.

A ogni cooperativa è attribuito un numero composto dai codici ISTAT della Regione, Provincia, Comune e da un numero progressivo assegnato in ordine cronologico di iscrizione.

Ogni tre mesi copia degli elenchi aggiornati

riguardanti le singole regioni e provincie autonome sono inviati ai direttori dei rispettivi uffici del lavoro e della M.O.

Art. 8

R I C H I E S T A C E R T I F I C A T I I S C R I Z I O N E

La società cooperativa o il consorzio che richiede il certificato indica nelle domande la denominazione sociale, la sede, il Comune, la Provincia e il codice fiscale.

La domanda è presentata o inviata a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento firmata dal presidente o dal legale rappresentante dell'ente.

Art. 9

C E R T I F I C A T O D' I S C R I Z I O N E

Il certificato di iscrizione, firmato dal presidente del Comitato, deve contenere la denominazione sociale, la sede, il Comune, la Provincia, il codice fiscale, la data ed il numero di iscrizione all'Albo della cooperativa o consorzio.



*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

DIREZIONE GENERALE DELLA COOPERAZIONE

COMITATO PER L'ALBO NAZIONALE DELLE SOCIETA' COOPERATIVE

EDILIZIE DI ABITAZIONE E LORO CONSORZI

CERTIFICATO DI ISCRIZIONE

Si certifica che la società cooperativa edilizia di  
abitazione.....  
con sede in .....  
Comune.....  
Prov.....Codice Fiscale.....  
è stata iscritta in data.....al N.....  
nell'Albo nazionale delle società cooperative edilizie di  
abitazione e loro consorzi ai sensi e per gli effetti di cui  
all'art. 13 della Legge 31 gennaio 1992, n. 59.

Si rilascia a richiesta della cooperativa  
interessata per gli usi consentiti dalla legge.

Roma li.....

IL PRESIDENTE DEL COMITATO



*Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale*

DIREZIONE GENERALE DELLA COOPERAZIONE  
COMITATO PER L'ALBO NAZIONALE DELLE SOCIETA' COOPERATIVE  
EDILIZIE DI ABITAZIONE E LORO CONSORZI

CERTIFICATO DI ISCRIZIONE

Si certifica che il consorzio edilizio di abitazione.....  
.....  
con sede in .....  
Comune.....  
Prov.....Codice Fiscale.....  
è stato iscritto in data.....al N.....  
nell'Albo nazionale delle società cooperative edilizie di  
abitazione e loro consorzi ai sensi e per gli effetti di cui  
all'art. 13 della Legge 31 gennaio 1992, n. 59.

Si rilascia a richiesta del consorzio interessato  
per gli usi consentiti dalla legge.

Roma li.....

IL PRESIDENTE DEL COMITATO

Elenco delle cooperative associate:



## ART. 10

R I L A S C I O C E R T I F I C A T O  
D I I S C R I Z I O N E

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 7.8.90, n° 241 il termine per il rilascio dei certificati di iscrizione all'Albo nazionale delle società cooperative edilizie di abitazione e dei loro consorzi agli enti richiedenti è di 30 (trenta) giorni dalla data di ricevimento.

Per il rilascio si applicano le modalità di cui al 3° comma dell'art. 6.

## Art 11

## A C C E R T A M E N T I

Gli accertamenti possono essere eseguiti sia dal personale dell'ufficio per l'amministrazione del Comitato o richiesti al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Per il personale dell'ufficio l'incarico sarà dato con lettera personale nella quale sarà specificato l'oggetto degli accertamenti stessi.

Gli accertamenti hanno luogo presso la sede sociale dell'ente con facoltà del personale che procede agli stessi di effettuare sopralluoghi o verifiche anche presso sedi secondarie, cantieri o altre dipendenze in genere.

Gli amministratori ed i sindaci hanno diritto ad assistere all'accertamento e debbono intervenire ogni qualvolta sia richiesto dall'incaricato che ha, altresì,

anche la facoltà di sentire i singoli soci e i terzi interessati

Art. 12

P R O V V E D I M E N T I S A N Z I O N A T O R I

Il Comitato può disporre la sospensione dall'Albo degli enti per i quali sia stato emanato il provvedimento di gestione commissariale.

Agli enti sospesi non è concesso il rilascio del certificato di iscrizione.

Il Comitato dispone la radiazione dall'Albo degli enti privi dei requisiti o delle condizioni previste dal comma 7 dell'art. 13 della L. 59/92 nonchè di quegli enti che al termine dei 12 mesi dalla sospensione di cui al precedente comma, non abbiano regolarizzato la loro posizione.

Art. 13

E L E N C O D E G L I E N T I R A D I A T I

L'elenco degli enti radiati sino al 30 novembre di ciascun anno deve essere predisposto dal Comitato entro il 20 dicembre successivo ed inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana per la pubblicazione.

## 6. I PROBLEMI SUL TAPPETO

### 6.1 *La vigilanza*

L'attuale assetto normativo, pur se aggiornato dalla Legge 59 del 92, è sostanzialmente quello delineato dal decreto luogotenenziale 1577 del 47, più noto come Legge Basevi, e presenta pertanto i limiti di una norma pensata per una realtà che, in cinquanta anni, si è notevolmente modificata.

Il tessuto cooperativo del dopoguerra infatti era costituito da una moltitudine di piccole società che si misuravano con mercati stabili ed a bassa intensità concorrenziale, con un quadro normativo che richiedeva procedure amministrative e contabili semplici ed "intuitive"; pertanto il livello di preparazione professionale e di scolarità di base del personale degli Uffici del Lavoro era certamente in grado di dare risposte adeguate e di assolvere a quella funzione di "assistenza" che, è bene non dimenticare, la Legge Basevi affidava, ed affida tuttora, alla vigilanza.

Questi cinquanta anni hanno visto un progressivo processo di crescita e di diversificazione di questo tessuto, al cui interno peraltro emerge un'area di imprese medio-grandi caratterizzate da una notevole complessità dell'organizzazione aziendale; di pari passo si è notevolmente articolato il quadro normativo: basti pensare alla crescente complessità del sistema

fiscale ed alle modifiche di forma e contenuto del bilancio civilistico conseguenti al recepimento delle direttive comunitarie.

Di fronte a tale realtà occorre che il contenuto professionale dei revisori sia tale da rendere efficaci le ispezioni che per le cooperative di maggiori dimensioni non possono che assumere le caratteristiche di un "controllo" che richiede specifiche competenze e professionalità.

Una risposta a tale problema è stata data dalla Legge 59 del 1992 che ha introdotto, per le cooperative di maggiori dimensioni, l'obbligo della certificazione del bilancio (pur se tale maggior elemento conoscitivo assolve solo ad una parte delle molteplici funzioni affidate all'istituto della vigilanza cooperativa).

Permane comunque il problema di un lavoro complessivamente ancora non adeguato sia in termini quantitativi che di qualità.

Appaiono nel loro complesso diversi i risultati della vigilanza di competenza delle Centrali cooperative, risultato certamente facilitato da una "specializzazione" del personale ispettivo e dal complesso di relazioni conseguenti al rapporto associativo.

E' pertanto probabilmente giunto il momento di pensare ad una riforma complessiva di tale istituto che tenga però conto di due condizioni:

1) sarebbe velleitario ed oneroso pensare ad un accentramento della vigilanza in capo ad un organismo pubblico;

2) va riconosciuto che la funzione assistenziale della vigilanza ha consentito alle Centrali cooperative di acquisire conoscenze e specializzazioni, elementi primi per la loro opera di promozione.

\* \* \*

Appare pertanto opportuna una iniziativa per adeguare la normativa e per avviare un processo di riorganizzazione del sistema della vigilanza.

\* \* \*

### **6.1.1. L'inadeguatezza degli attuali strumenti di sostegno esterno**

Le società cooperative sono ammesse agli interventi finanziari di due appositi fondi operanti presso la sezione speciale per il credito alla cooperazione della Banca Nazionale del Lavoro.

Tali fondi, istituiti con la legge 27/12/1985 n. 49, sono:

a. fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (Foncooper)

b. fondo speciale per gli interventi a salvaguardia dei livelli di occupazione

Per quanto riguarda Foncooper le società cooperative (escluse le cooperative che hanno per oggetto la costruzione e l'assegnazione di alloggi per i soci) sono ammesse a beneficiare di finanziamenti a tassi agevolati per:

a) la realizzazione di investimenti finalizzati all'aumento della produttività e dell'occupazione, all'ammodernamento e alla razionalizzazione del sistema produttivo e distributivo, al miglioramento della qualità, alla sostituzione di passività finanziarie contratte per l'attuazione di tali progetti.

b) ristrutturazione e riconversione degli impianti.

I finanziamenti possono essere concessi fino a coprire l'intero ammontare dell'investimento e comunque per importi massimi non superiori a certi valori.

La durata dei finanziamenti è fissata in 12 anni, con due di preammortamento se il progetto comporta anche l'acquisto di aree, la costruzione, l'acquisizione, il rinnovo e l'ampliamento dei locali; di 8 anni, con uno di preammortamento, negli altri casi. Il tasso praticato è pari al 50% del tasso di riferimento fissato dal Ministero del Tesoro ed è ulteriormente riducibile al 25% per i finanziamenti destinati a società localizzate nel Mezzogiorno, a quelle che oltre al progetto di investimento realizzano un aumento di capitale pari ad almeno il 20% dell'investimento previsto, a quelle cooperative di produzione e lavoro costituite per la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Il ricorso ai finanziamenti del Foncooper preclude l'accesso, per gli stessi scopi, ad agevolazioni creditizie di qualsiasi altra natura.

- Per quanto riguarda il Fondo speciale per gli interventi a salvaguardia dei livelli occupazionali, le società cooperative di produzione e lavoro comprese le cooperative sociali, costituite dai lavoratori in cassa integrazione o espulsi dal ciclo produttivo per cessazione dell'attività aziendale o per riduzione del personale, i quali rilevino la gestione dell'azienda in crisi ovvero avviino iniziative imprenditoriali sostitutive, possono accedere a questo fondo speciale per la loro capitalizzazione.

Il processo di capitalizzazione si realizza con l'intervento di società finanziarie promosse dalle associazioni nazionali del movimento cooperativo.

Le società finanziarie possono assumere partecipazioni al capitale delle società cooperative per l'attuazione di programmi di investimento e, a fronte di tali partecipazioni, potranno ottenere dal Fondo speciale contributi in conto capitale in misura pari all'entità della partecipazione assunta.

L'importo dei contributi non può comunque eccedere di tre volte l'ammontare del capitale sottoscritto da ciascuna cooperativa.

Il contributo, inoltre, non può superare il limite di 3 annualità dell'onere di cassa integrazione speciale per ogni lavoratore associato alla cooperativa.

I lavoratori soci della cooperativa che ottengono il contributo non possono far ricorso per un periodo di tre anni alla cassa integrazione ordinaria o speciale né possono far ricorso all'indennità di disoccupazione straordinaria.

Il contributo è erogato in funzione dello stato di avanzamento del programma di investimento della società cooperativa.

L'ambito di applicazione dell'istituto in esame ha ottenuto nel corso degli anni un significativo ampliamento. In particolare, con la legge 236/93 sono stati ricompresi tra i soggetti beneficiari del "Fondo Speciale per gli interventi a salvaguardia dell'occupazione" anche lavoratori dipendenti da aziende poste in vendita o in liquidazione dai proprietari che, a prescindere dallo stato di crisi dell'impresa o dalla cessazione della sua attività, intendono rilevare in tutto o in parte l'azienda da cui dipendono.



Infine è opportuno ricordare che, ormai da qualche tempo, è stata sollevata in sede comunitaria una decisione sulla legge arrivando a definirla quale aiuto di Stato. al riguardo è aperto un confronto che tarda a concludersi con il risultato di un blocco di fatto della operatività dello strumento.

### **6.1.2 La legge 44/86 e successive modificazioni**

La legge 44/86 e successive modificazioni ha come finalità principale la promozione e lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile nelle aree depresse (obiettivo 1,2 e 5b) del paese attraverso il sostegno dello Stato ai giovani che vogliono creare un'impresa in grado di competere sul mercato.

Questa legge rappresenta una importante innovazione nel panorama dell'intervento statale a favore della promozione imprenditoriale ed offre ai giovani nuove occasioni di inserimento nel mondo del lavoro con un ruolo da protagonisti.

Le opportunità previste dalla legge non sono concesse a titolo individuale ma sono attribuite a progetti presentati da società, ivi comprese le cooperative di produzione e lavoro, costituite da giovani con età compresa tra 18 e i 35 anni nati o residenti nei territori di cui agli obiettivi 1,2 e 5b alla data del 1 gennaio 1994. Le suddette società devono avere sede legale, amministrativa ed operativa nei medesimi territori di cui agli obiettivi 1,2 e 5b.

I progetti possono riguardare la produzione di beni in agricoltura, nell'artigianato, nell'industria oppure la fornitura di servizi alle imprese appartenenti a qualsiasi settore.

Non sono finanziabili dunque i progetti che non prevedono l'ampliamento della fase imprenditoriale, produttiva ed occupazionale, che non presentino il requisito della novità dell'iniziativa, che prevedono investimenti superiori a 5 miliardi.

La legge 44 e successive modificazioni prevede due tipi di agevolazioni: gli incentivi finanziari e gli incentivi reali.

Gli incentivi finanziari comprendono due tipi di sostegno: contributi in conto capitale e finanziamenti agevolati per le spese di investimento, contributi a fondo perduto per le spese di gestione dei primi tre anni.

Gli incentivi reali sono anch'essi di due tipi: l'assistenza tecnica nella fase di avvio dell'impresa e la formazione e la qualificazione professionale dei soci e per i dipendenti:

Per ottenere le agevolazioni i giovani aspiranti imprenditori debbono presentare un piano o progetto d'impresa e questo piano costituisce, nella sua ideazione, la prima modalità di estrinsecazione dell'assunzione del rischio imprenditoriale.

Ente competente per l'attuazione della legge 44 e successive modificazioni è la società per l'imprenditorialità giovanile (di seguito SPA) che è subentrata nelle funzioni esercitate dal Comitato per lo sviluppo di una nuova imprenditorialità giovanile e della Cassa depositi e prestiti e nei relativi rapporti giuridici.

La SPA può promuovere la costituzione e partecipazione al capitale sociale di altre società operanti a livello regionale e per le medesime finalità: a queste società possono partecipare anche le Camere di Commercio e le loro unioni regionali.

Al capitale sociale della SPA (alla costituzione del quale provvede in primis il Ministero del Tesoro) possono partecipare enti anche territoriali, associazioni di categoria, imprese ed altri soggetti economici, i Fondi mutualistici di cui alla legge 59/92 e le società di cui alla legge 49/85.

La SPA può essere destinataria di finanziamenti nazionali e dell'Unione Europea, il cui utilizzo sarà disciplinato sulla base di apposita convenzione con i soggetti finanziatori.

Al riguardo deve essere segnalato come questo tipo di intervento si colleghi funzionalmente con altri, in particolare il Fondo per l'occupazione, di cui agli artt. 1 e 1 bis della legge 236/1993 e soprattutto l'intervento di sostegno al Mezzogiorno ed alle aree depresse oggetto della recente legge 341/1995.

### 6.1.3. Strumenti regionali di promozione cooperativa

Il quadro normativo regionale, in tema di promozione cooperativa, risulta assai più complesso rispetto all'insieme degli strumenti esistenti a livello nazionale.

Analizzando la legislazione appare evidente come gran parte delle misure previste in favore della cooperazione siano inserite in provvedimenti normativi più genericamente rivolti alla promozione imprenditoriale o alla difesa dei livelli occupazionali. Solo in alcune Regioni (Molise, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Lombardia) si registra la presenza di una legislazione specifica per le società cooperative tutta rivolta al perseguimento di obiettivi di carattere sociale quali il lavoro, la salute, l'assistenza, i servizi.

Gli interventi previsti sono indirizzati in particolare a quelle società cooperative che:

- siano costituite prevalentemente da giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni;
- prevedano l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro di disoccupati, lavoratori in mobilità o in CIG;
- siano costituite da donne e fasce sociali deboli;
- operino nel settore dei servizi socio-sanitari ed assistenziali o si propongano per l'inserimento nel mondo del lavoro di persone svantaggiate.

Le misure contengono, essenzialmente, incentivi finanziari: contributi in c/ capitale, mutui a tassi agevolati, e solo in alcuni casi contributi a fondo perduto finalizzati all'ammortamento degli oneri, sostenuti nei primi anni di vita dell'impresa. Sono previsti, inoltre, strumenti di ingegneria finanziaria e strutture (es.: consorzi fidi regionali) per facilitare l'accesso al credito.

#### 6. 1.4. Strumenti comunitari di promozione cooperativa

Ulteriori provvedimenti di promozione imprenditoriale sono previsti dai fondi strutturali dell'unione Europea che si configurano come lo strumento privilegiato per la politica di coesione e per l'attuazione delle politiche regionali. Il compito di tali strumenti è di porre rimedio ai problemi delle Regioni svantaggiate attraverso:

- ⇒ lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle aree depresse (obiettivo 1);
- ⇒ la riconversione delle regioni colpite da declino industriale (obiettivo 2);
- ⇒ la lotta contro la disoccupazione di lunga durata e la disoccupazione giovanile (obiettivo 3);
- ⇒ l'adattamento dei lavoratori ai mutamenti industriali (obiettivo 4);
- ⇒ l'adeguamento delle strutture agrarie e della pesca (obiettivo 5A);
- ⇒ la promozione e lo sviluppo delle zone rurali (obiettivo 5B).

Le azioni previste a favore delle società cooperative si inseriscono in provvedimenti di più ampio respiro che perseguono, analogamente a quanto previsto dalla legislazione regionale, la promozione di nuova imprenditorialità anche cooperativa, e la difesa dell'occupazione.

Misure siffatte sono proposte dalle Regioni attraverso i Programmi Operativi Plurifondo e i Documenti Unici di Programmazione, che recepiscono le indicazioni e i provvedimenti suggeriti dall'Unione Europea.

La necessità di un uso più puntuale degli strumenti citati è ribadita dal contenuto dell'art. 6 della recente legge 341/95 ("Misure dirette ad accelerare il completamento degli interventi nelle aree depresse nonché disposizioni in materia di lavoro e previdenza"). Come è noto, con tale provvedimento, che conferma il disagio del nostro Paese nella gestione di questi fondi, è stata istituita, presso il Ministero del Bilancio e della Programmazione economica, una cabina di regia nazionale con lo scopo di rendere più efficace l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari nel territorio nazionale e di tutte le risorse finalizzate allo sviluppo delle aree depresse.

In questo scenario la cooperazione, quale strumento flessibile per fare impresa e per fornire risposte ai problemi sociali più urgenti che riguardano, soprattutto, le persone più emarginate e deboli, si presenta come possibile volano per una politica di sviluppo e di modernizzazione del nostro Paese.



#### **6.1.5. Necessità di coordinamento degli strumenti di promozione**

In merito a questa serie di provvedimenti, occorre rilevare che da un lato emerge come assai significativo il ruolo che la cooperazione può svolgere per la soluzione dei principali problemi sociali che il nostro Paese sta affrontando: lo sviluppo del Mezzogiorno, la tutela dell'occupazione, la salvaguardia dei lavoratori dal rischio di perdita del posto di lavoro, la creazione di nuove occupazioni a favore dei giovani, lo sviluppo regionale, la tutela delle fasce sociali deboli.

In questo senso il contributo dell'impresa cooperativa appare ancora più importante in quanto persegue questi obiettivi non già attraverso interventi di assistenza ma creando nuovi posti di lavoro e trasformando i lavoratori dipendenti in imprenditori.

La pluralità delle opportunità e della centralità del ruolo promozionale della cooperazione pongono il problema soprattutto nell'ottica della profonda trasformazione che sta subendo il welfare state nel nostro Paese e di un uso razionale delle risorse, di un consolidamento intersettoriale degli strumenti.

Ciò non solo come risposta ai problemi di più grave crisi sociale, ma anche come strumento per la trasformazione della nostra società e per l'incremento dei soggetti che partecipano alla funzione imprenditoriale.

In questo quadro non va trascurato il contributo per lo sviluppo della democrazia economica che deriva anche dalle strutture e dalle risorse del movimento cooperativo finalizzate alla promozione di nuova

imprenditorialità cooperativa: i fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, previsti dalla legge 59/1992.



